



**Camera di Commercio
Cosenza**



**ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE**

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

Rapporto sull'Economia della provincia di Cosenza 2012

Giugno 2013

Dal 2003 le CCIAA Italiane e l'Unioncamere organizzano annualmente la Giornata dell'Economia, appuntamento istituzionale di grande impatto politico e comunicativo durante il quale tutte le Camere di commercio, contestualmente, fotografano e presentano lo stato di salute dell'economia italiana.

La presentazione del presente "Rapporto sull'economia della Provincia di Cosenza 2012 si svolge presso La Camera di Commercio di Cosenza, nell'ambito delle iniziative previste per la 11° edizione della Giornata dell'Economia.

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cosenza

Via Calabria, 33

87100 Cosenza – Italia

Telefono : 0984 – 815.1 fax 0984.815.284

Il presente Rapporto è stato curato dall'Istituto G. Tagliacarne

Gruppo di lavoro

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Giulia Petilli, Ricercatrice

Francesca Loi, Collaboratrice

Federica Di Giacomo, Collaboratrice

Stampato nel mese di giugno 2013

presso la Poligrafica Ruggiero Srl

Avellino

Indice

1 - la creazione di ricchezza	5
1.1 L'economia internazionale e quella italiana nel 2012	5
1.2 la costruzione della ricchezza a livello provinciale	9
2 - il sistema imprenditoriale	17
2.1 la dinamica imprenditoriale nel 2012.....	17
2.2 la natura giuridica dell'impresa	25
appendice statistica	30
3 - il mercato del lavoro	39
appendice statistica	45
4 – ricchezza e consumi interni	49
4.1 la distribuzione di ricchezza.....	49
4.2 la dinamica demografica	52
4.3 i consumi delle famiglie	56
5 – le dinamiche del commercio estero	59
6 – il turismo	65
7 - il credito.....	73
8 - il sistema infrastrutturale.....	85

1 - LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

1.1 L'economia internazionale e quella italiana nel 2012

L'economia europea risente ancora della crisi

Il 2012 è stato un anno particolarmente complesso per l'economia internazionale. Il prodotto mondiale rallenta l'intensità della propria crescita in ragione delle incertezze dell'economia statunitense e dell'Area Euro che, nella seconda parte dell'anno, risultano sempre più marcate.

I mercati finanziari registrano, dopo l'estate, una condizione di minore volatilità, legata alle misure prese dall'eurosistema ed al *sentiment* dei principali operatori, in miglioramento nonostante i rischi ancora in corso.

Nei paesi comunitari si registra un arretramento della domanda interna, trascinata al ribasso dagli investimenti e da una spesa per consumi stagnante; solo il commercio internazionale risulta favorevole, ma pesa la scarsa tonicità degli scambi internazionali. La flessione dell'attività produttiva riguarda i principali paesi comunitari, alle prese con la rigidità del sistema creditizio e con la debolezza della domanda interna. Il 2012, per l'intera Area Euro si è rivelato recessivo (stima FMI: -0,4%).

Il nostro Paese, in questo scenario, sconta il sovrapporsi di ritardi strutturali, squilibri di bilancio, scarsa produttività e recessione della domanda interna.

L'Italia è in forte recessione: Pil -2,4%

La fase ciclica, in Italia, è stata recessiva a partire dall'ultimo trimestre 2011 e non si riscontrano inversioni di tendenza; anzi, gli ultimi trimestri del 2012 si sono rivelati particolarmente severi (PIL IV trimestre: -2,8%), determinando la contrazione del prodotto più elevata delle economie avanzate nel 2012 (IMF; PIL Italia 2012:-2,4%; valori concatenati base 2005).

Questo a causa della riduzione della domanda, in particolare di consumi e investimenti

Nell'ambito della domanda aggregata, sia gli investimenti fissi che i consumi delle famiglie trascinano al ribasso la domanda interna. Dal lato degli investimenti si registra un clima d'opinione delle imprese molto incerto, nonché una disponibilità di risorse poco favorevole. La disponibilità di risorse finanziarie delle imprese, infatti, risulta condizionata da una elevata pressione fiscale, vendite in calo e rigidità creditizia che, ormai, dura dall'inizio della prima crisi finanziaria. A tal proposito, le commissioni bancarie, negli ultimi due anni, sono cresciute del 36% (Stima Università Bocconi); rilevante anche l'aumento dei tassi di interesse in

alcune aree del nostro Paese. Tali fattori, oltre ad influenzare la propensione ad investire, determinano un modesto livello di produttività delle imprese, le quali utilizzano il credito soprattutto per affrontare la gestione corrente.

Molto complessa appare la situazione in alcuni settori produttivi, come quello delle costruzioni e della relativa filiera. Il mercato delle compravendite è in rapida contrazione dal 2008 ed interessa numerose imprese di piccole dimensioni ed artigiane.

Riduzione della produzione industriale e del mercato immobiliare contribuiscono a rendere più fosco il panorama economico

La produzione industriale è in calo nell'ultimo biennio, con punte di flessio pari al -9,3% nell'agosto dello scorso anno (a marzo 2013: -5,2%. Fonte Istat).

In questo contesto crescono le difficoltà delle famiglie. La spesa per consumi si rivela recessiva da sei trimestri; inoltre, cambiano i comportamenti di acquisto, sempre più orientati al risparmio ed alla riduzione degli sprechi. Nascono nuovi (o rinnovati) fenomeni, come i gruppi d'acquisto che si rivolgono direttamente ai produttori; il rapporto qualità/prezzo è ritornato centrale nelle transazioni. In ogni caso, tutti i settori soffrono; solo l'elettronica di consumo mantiene i livelli pregressi.

Molte famiglie soffrono per la crisi, riducendo i consumi

Numerosi elementi concorrono a ridurre il livello dei consumi delle famiglie, tra cui la riduzione dei redditi pro capite, le spinte inflattive generate da elevati livelli di tassazione (pressione fiscale effettiva nel 2012: 55,5% del Pil. Fonte Istat), la crescita dei livelli di povertà relativa (8,4 milioni di individui) e quella assoluta (3,4 milioni), la riduzione del numero degli occupati e l'ingente utilizzo di ammortizzatori sociali.

Tra i molti motivi delle difficoltà delle famiglie vi è il calo dei redditi e la disoccupazione

Per quanto concerne l'occupazione, a marzo 2013 il nostro Paese registra il livello più basso del numero di occupati che si è riscontrato nell'ultimo anno e mezzo (22,674 milioni); piuttosto modesta anche l'intensità lavorativa, ovvero il numero di ore lavorate. La disoccupazione, peraltro, si rivela in crescita; a marzo 2013 il relativo tasso si attesta all'11,5%, con punte elevatissime nel segmento giovanile. Di conseguenza, si contrae il monte salari e si riduce la velocità e l'intensità dell'intero ciclo economico italiano.

Il 2013 non promette di migliorare la situazione

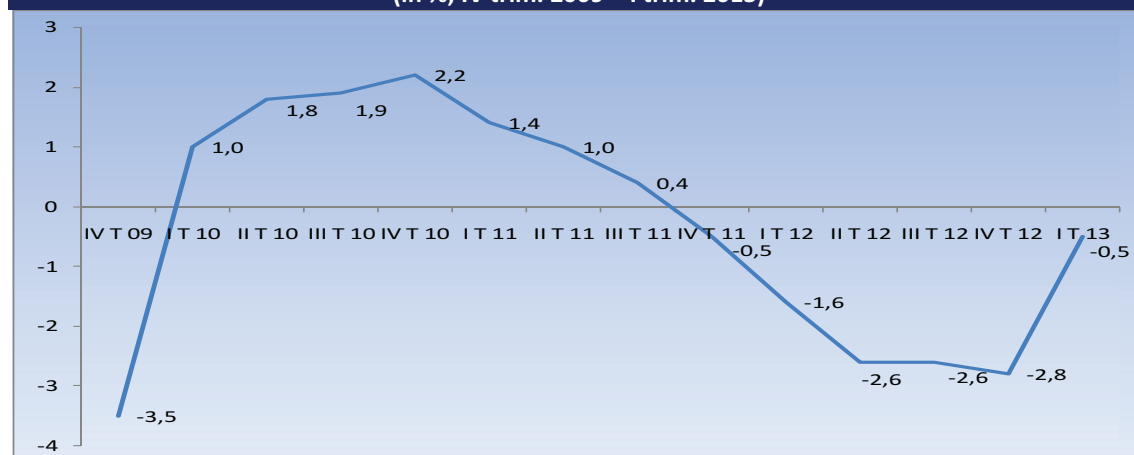
Le previsioni per il 2013 sono all'insegna di un nuovo anno recessivo. In ogni caso, se il risultato annuo del Pil avrà il "segno meno", a partire dal terzo trimestre si potranno intravedere i primi segnali di crescita.

**Tab. 1 – Andamento del PIL nelle principali aree del Mondo
(2011, stime 2012 – 2014; in %)**

	2011	2012	2013	2014
Mondo	4,0	3,2	3,3	4,0
Economie avanzate	1,6	1,2	1,2	2,2
USA	1,8	2,2	1,9	3,0
Area Euro	1,4	-0,4	-0,3	1,1
Germania	3,1	0,9	0,8	1,5
Francia	1,7	0,0	0,3	0,9
Italia	0,4	-2,4	-1,5	0,5
Spagna	0,4	-1,4	-1,6	0,7
Giappone	-0,8	2,0	1,0	0,7
Regno Unito	0,9	0,2	0,7	1,5
Russia	4,3	3,4	3,4	3,8
Cina	9,3	7,8	8,0	8,2
India	7,7	4,0	5,7	6,2
Brasile	2,7	0,9	3,0	3,4

Fonte: International Monetary Fund, World Economic outlook, April 2013

**Graf. 1 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi di mercato (valori concatenati)
(in %; IV trim. 2009 – I trim. 2013)**



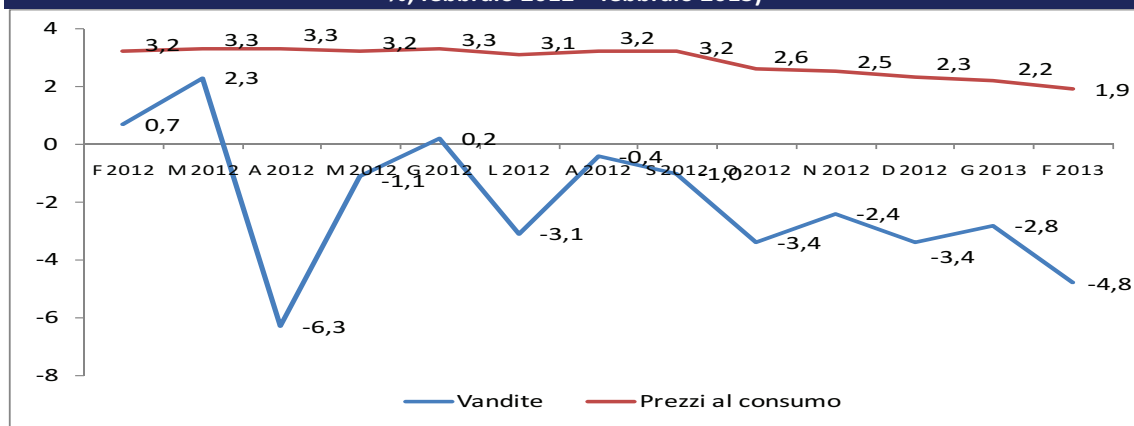
Fonte: Istat

Graf. 2 – Andamento tendenziale della produzione industriale e Indici dei prezzi alla produzione in Italia (in %; Marzo 2012 – marzo 2013)



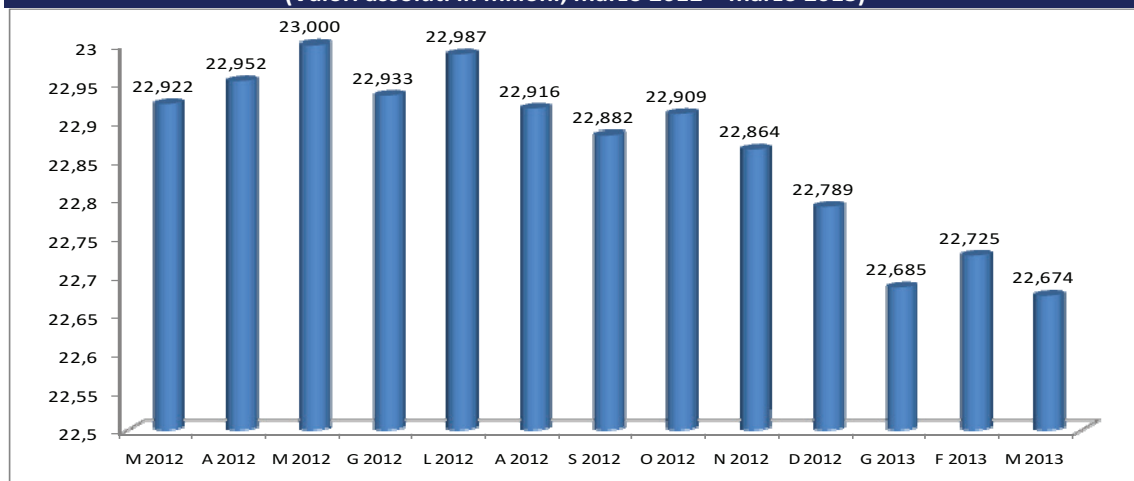
Fonte: Istat

Graf. 3 – Andamento tendenziale del commercio al dettaglio e Indice dei prezzi al consumo In Italia (in %; febbraio 2012 – febbraio 2013)



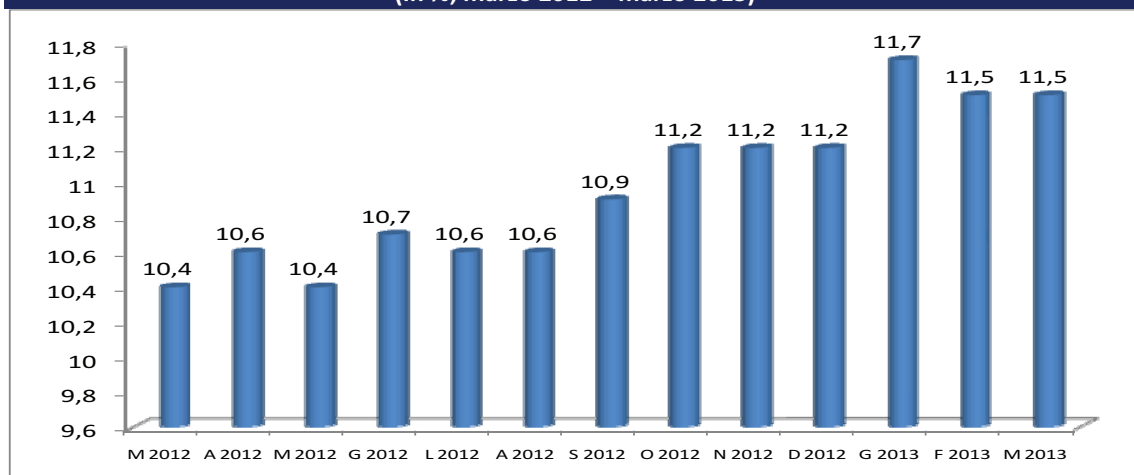
Fonte: Istat

Graf. 4 – Andamento degli occupati In Italia (Valori assoluti in milioni; marzo 2012 – marzo 2013)



Fonte: Istat

Graf. 5 – Andamento del tasso di disoccupazione In Italia (In %; marzo 2012 – marzo 2013)



Fonte: Istat

1.2 La costruzione della ricchezza a livello provinciale

La produzione della ricchezza in provincia

Nel 2011 il valore aggiunto complessivo di Cosenza si è attestato intorno agli 11,3 miliardi di € (Tabella 1), il dato più elevato in regione, in aumento rispetto al 2008 di 1,3 punti percentuali (Grafico 2).

Nonostante l'andamento soddisfacente nel triennio considerato, le stime del valore aggiunto a prezzi correnti per il 2012 non risparmiano la provincia, evidenziando variazioni negative per tutte le ripartizioni territoriali considerate; in particolare, per Cosenza si stima un -0,6%, valore prossimo alla media nazionale (-0,8%) e decisamente il migliore tra le province calabresi, per le quali sono stimate diminuzioni comprese tra l'1,3% di Reggio Calabria ed il 4,5% di Vibo Valentia.

Il modello di sviluppo produttivo

Scendendo nel dettaglio, l'analisi del valore aggiunto suddiviso per settori evidenzia i tratti principali del modello di specializzazione produttiva provinciale che, al 2011, si presenta essenzialmente di tipo terziario: i servizi concorrono, infatti, per l'81,4% alla ricchezza prodotta. Si tratta tuttavia di un'incidenza inferiore alla media calabrese (82,2%) sebbene superiore a quella nazionale di 8 punti percentuali. Il peso dei servizi risulta peraltro invariato rispetto al 2008, motivo per cui la ragione dell'aumento complessivo del valore aggiunto va ricercata altrove: il valore aggiunto del settore primario, infatti, è passato da un'incidenza del 2,4% del 2008 ad una del 4% nel 2011, evidenziando una crescita pari quasi al 37% (Grafico 2) e sottolineando l'importanza del settore primario sul tessuto provinciale, come si avrà modo di vedere anche in ambito imprenditoriale.

Per quanto concerne gli altri settori, l'industria in senso stretto pesa per l'8% sul valore aggiunto totale, dato lievemente superiore a quello medio regionale ma in calo rispetto al 9,4% del 2008, registrando una variazione negativa del 13,1%. Analogamente, le costruzioni pesano solo per il 6,6% sul totale della ricchezza prodotta, in calo fra il 2008 ed il 2011 del 4,4%, come conseguenza della crisi del mercato edile.

La scomposizione del valore aggiunto all'interno del settore artigiano (Tabella 4) evidenzia che quest'ultimo pesa sulla formazione del valore aggiunto provinciale per l'11,2%, dato in linea con la media regionale ma lievemente inferiore a quella nazionale; come è possibile evincere dai dati, oltre il 50% del

valore aggiunto artigiano è prodotto dal segmento dei servizi, che evidenzia un'incidenza di oltre 10 punti percentuali superiore alla media nazionale. Come si avrà modo di vedere, l'artigianato assume valore significativo all'interno del territorio provinciale, non solo in termini economici ed attrattivi, ma anche come identità culturale del territorio; ciò significa che, se sostenuto da opportune politiche di valorizzazione, esso potrebbe rappresentare anche una grande risorsa per lo sviluppo locale dal momento che i dati riguardanti il valore aggiunto artigiano indicano che le sue potenzialità sono ancora largamente inesprese e sottoutilizzate.

L'Economia del Mare

In particolare, la sinergia con il turismo e con la filiera del mare potrebbero rivelarsi vincenti: stanti i diversificati flussi turistici che interessano la provincia e le attività legate alla filiera marittima (Tabella 6) che evidenziano incidenze di tutto rispetto in termini di produzione del valore aggiunto per quanto concerne la filiera ittica, i servizi di alloggio e ristorazione e le attività sportive e ricreative, una strategia di valorizzazione dell'artigianato locale potrebbe essere inquadrata in un più ampio prospetto di rilancio delle tipicità locali, rappresentate appunto dal paesaggio, dalla gastronomia, dalle produzioni tipiche e da tutte le attività legate al mare.

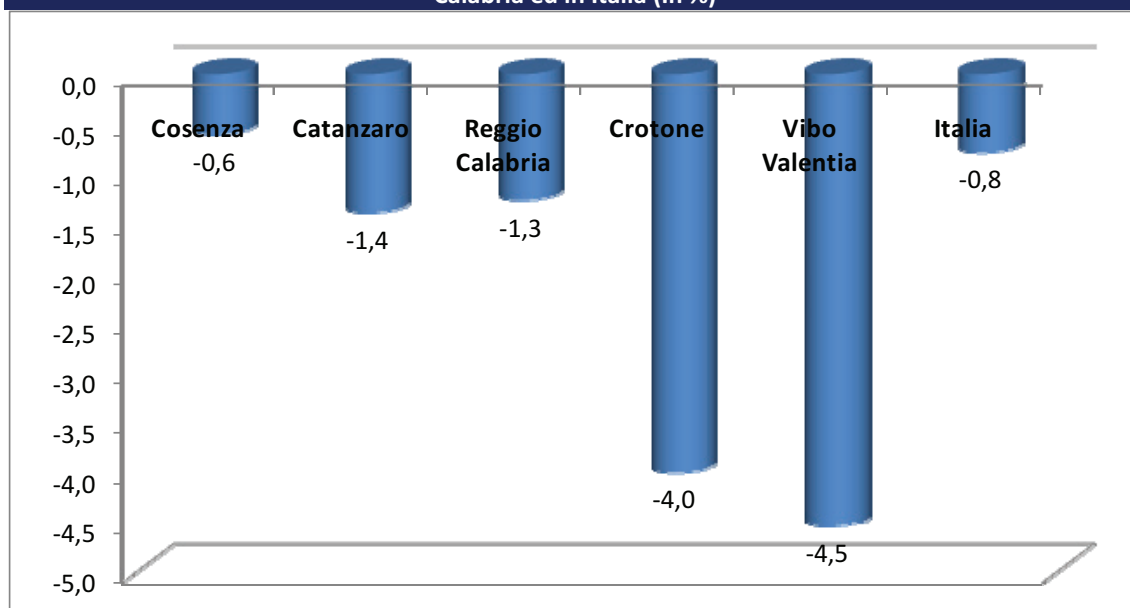
Una ulteriore analisi di interesse risulta costituita dalla ripartizione del valore aggiunto per classe dimensionale delle imprese (Tabella 3). Il 69,5% della ricchezza è prodotta dalle imprese con meno di 50 addetti; si tratta di un valore superiore non solo alla media nazionale, ma anche a quella regionale. Tale quadro è compatibile con quanto detto a proposito della formazione settoriale del valore aggiunto, a carico soprattutto dei servizi e con un'imprenditoria agroalimentare in crescita: l'impresa-tipo cosentina è, dunque, una piccola/media impresa operante soprattutto nel commercio e servizi nonché in ambito agroalimentare e con un'imprenditoria artigiana e turistica in potenziale crescita.

La filiera culturale e creativa

La capacità dell'economia cosentina di generare ricchezza aggiuntiva nel sistema produttivo culturale (Tabella 7) si attesta al 3,8% del valore aggiunto provinciale, incidenza che, seppure superiore alla media regionale (3,5%), si rivela inferiore al dato medio nazionale (5,4%), denotando significative opportunità di sviluppo in tal senso. L'industria creativa e quella culturale provinciale (Tabelle 8 e 9)

evidenziano valori di tutto rispetto in merito alla produzione del valore aggiunto, notevolmente superiori alla media nazionale soprattutto nell'ambito dell'architettura e dell'artigianato; tali valori, se incrociati a quelli di una popolazione giovane quale quella cosentina ed alla notevole varietà di beni culturali e storici di cui il territorio è provvisto, evidenziano gli ampi margini di crescita di questo settore e la potenziale creazione di posti di lavoro in tale ambito.

Graf. 1 – Stima della variazione del valore aggiunto a prezzi correnti per il 2012 nelle province della Calabria ed in Italia (In %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1- Stima del valore aggiunto ai prezzi correnti per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2011; valori assoluti in milioni di euro e composizione %)

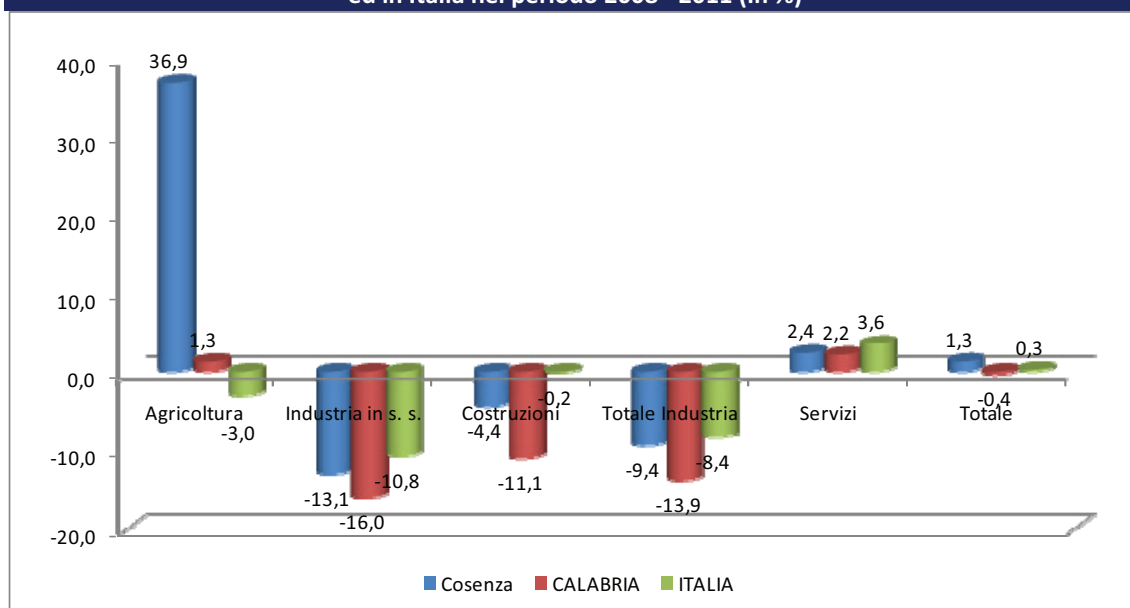
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Valori assoluti						
Cosenza	442,8	892,0	734,3	1.626,3	9.080,0	11.336,8
Catanzaro	242,9	420,5	360,4	780,9	4.993,0	6.230,0
Reggio di Calabria	303,7	552,5	480,4	1.032,9	6.741,5	7.773,5
Crotone	124,1	212,6	125,1	337,7	1.800,9	2.244,6
Vibo Valentia	113,1	162,9	122,0	284,9	1.849,2	2.169,1
CALABRIA	1.226,7	2.240,5	1.822,2	4.062,7	24.464,5	29.753,9
ITALIA	27.655,3	261.332,0	86.203,6	347.535,6	1.035.925,8	1.411.116,7
Incidenza %						
Cosenza	4,0	8,0	6,6	14,6	81,4	100,0
Catanzaro	4,0	7,0	6,0	13,0	83,0	100,0
Reggio di Calabria	3,8	6,8	5,9	12,8	83,5	100,0
Crotone	5,5	9,4	5,5	14,9	79,6	100,0
Vibo Valentia	5,0	7,3	5,4	12,7	82,3	100,0
CALABRIA	4,1	7,5	6,1	13,7	82,2	100,0
ITALIA	2,0	18,5	6,1	24,6	73,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab.2 - Distribuzione settoriale del valore aggiunto ai prezzi base nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008; valori assoluti e composizione %)

	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria		
Valori assoluti						
Cosenza	272,1	1.048,1	756,2	1.804,2	9.113,7	11.190,1
Catanzaro	224,0	490,4	427,1	917,5	4.928,8	6.070,3
Reggio di Calabria	457,9	610,7	539,6	1.150,3	6.506,8	8.115,0
Crotone	144,7	262,8	159,6	422,3	1.667,3	2.234,3
Vibo Valentia	112,6	256,5	166,7	423,2	1.729,4	2.265,2
CALABRIA	1.211,3	2.668,5	2.049,1	4.717,6	23.945,9	29.874,9
ITALIA	28.517,1	292.953,0	86.367,7	379.320,7	999.593,1	1.407.430,9
Composizione %						
Cosenza	2,4	9,4	6,8	16,1	81,4	100,0
Catanzaro	3,7	8,1	7,0	15,1	81,2	100,0
Reggio di Calabria	5,6	7,5	6,6	14,2	80,2	100,0
Crotone	6,5	11,8	7,1	18,9	74,6	100,0
Vibo Valentia	5,0	11,3	7,4	18,7	76,3	100,0
CALABRIA	4,1	8,9	6,9	15,8	80,2	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,1	27,0	71,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 - Variazione del valore aggiunto ai prezzi base per settore in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia nel periodo 2008 - 2011 (In %)

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Valore aggiunto a prezzi correnti per fascia dimensionale di impresa nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2010; Valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Totale				- di cui industria in senso stretto			
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
Valori assoluti								
Cosenza	7.800,1	817,1	2.614,0	11.231,3	440,5	55,5	455,1	951,0
Catanzaro	4.123,8	274,2	1.777,7	6.175,6	283,3	42,7	127,5	453,6
Reggio di Calabria	5.147,4	452,1	2.122,0	7.721,6	387,2	51,7	126,1	565,0
Crotone	1.624,4	171,0	489,5	2.284,9	137,2	26,7	77,4	241,3
Vibo Valentia	1.669,3	89,9	461,7	2.220,9	134,9	29,2	68,2	232,3
CALABRIA	20.365,0	1.804,4	7.464,9	29.634,3	1.383,1	205,8	854,3	2.443,2
ITALIA	918.095,9	127.957,7	345.799,6	1.391.853,2	130.928,1	52.998,6	80.612,2	264.538,9
Incidenza %								
Cosenza	69,5	7,3	23,3	100,0	46,3	5,8	47,9	100,0
Catanzaro	66,8	4,4	28,8	100,0	62,5	9,4	28,1	100,0
Reggio di Calabria	66,7	5,9	27,5	100,0	68,5	9,2	22,3	100,0
Crotone	71,1	7,5	21,4	100,0	56,8	11,1	32,1	100,0
Vibo Valentia	75,2	4,0	20,8	100,0	58,1	12,6	29,4	100,0
CALABRIA	68,7	6,1	25,2	100,0	56,6	8,4	35,0	100,0
ITALIA	66,0	9,2	24,8	100,0	49,5	20,0	30,5	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Valore aggiunto del settore artigianato a prezzi correnti per branca di attività economica ed incidenza % sul totale nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2010; valori assoluti in milioni di euro e incidenza %)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Totale
Valori assoluti					
Cosenza	304,5	323,1	635,8	1.263,4	11.336,8
Catanzaro	135,0	156,2	323,0	614,2	6.230,0
Reggio di Calabria	210,2	215,9	469,1	895,3	7.773,5
Crotone	58,9	69,3	157,4	285,6	2.244,6
Vibo Valentia	66,2	70,0	151,7	287,9	2.169,1
CALABRIA	774,9	834,5	1.736,9	3.346,4	29.753,9
ITALIA	57.628,5	41.058,8	67.762,2	166.449,5	1.411.086,5
Composizione %					Incidenza % v.a. dell'artigianato sul v.a. totale
Cosenza	24,1	25,6	50,3	100,0	11,2
Catanzaro	22,0	25,4	52,6	100,0	9,9
Reggio di Calabria	23,5	24,1	52,4	100,0	11,6
Crotone	20,6	24,3	55,1	100,0	12,5
Vibo Valentia	23,0	24,3	52,7	100,0	13,0
CALABRIA	23,2	24,9	51,9	100,0	11,3
ITALIA	34,6	24,7	40,7	100,0	12,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 5 - Valore aggiunto delle cooperative a prezzi correnti per branca di attività economica ed incidenza % sul totale nelle province Calabresi, in Calabria ed in Italia (2010; valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Totale
Valori assoluti					
Cosenza	31,2	26,3	347,9	405,4	11.336,8
Catanzaro	6,2	8,4	149,6	164,1	6.230,0
Reggio di Calabria	13,5	11,1	245,9	270,5	7.773,5
Crotone	3,0	2,9	59,3	65,2	2.244,6
Vibo Valentia	1,5	5,1	50,9	57,5	2.169,1
CALABRIA	55,4	53,8	853,7	962,8	29.753,9
ITALIA	5.507,5	3.191,6	56.766,8	65.465,9	1.411.086,5
Composizione %					Incidenza % v.a coop. sul v.a. totale
Cosenza	7,7	6,5	85,8	100,0	3,6
Catanzaro	3,8	5,1	91,1	100,0	2,7
Reggio di Calabria	5,0	4,1	90,9	100,0	3,5
Crotone	4,6	4,5	90,9	100,0	2,9
Vibo Valentia	2,6	8,8	88,5	100,0	2,6
CALABRIA	5,8	5,6	88,7	100,0	3,2
ITALIA	8,4	4,9	86,7	100,0	4,7

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 6- Valore aggiunto ai prezzi di base correnti per le filiere delle attività economiche del mare ed incidenza % sul totale nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2011, valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Filiera ittica	Industria delle estraz. marine	Filiera della cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolam. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreat.	Totale economia del mare	Totale
Valori assoluti									
Cosenza	28,6	6,5	19,9	9,6	136,4	85,4	27,5	313,9	11.336,8
Catanzaro	8,9	0,4	18,6	7,1	93,3	67,0	19,7	214,9	6.230,0
Reggio C.	16,6	1,2	21,5	112,5	97,6	66,4	20,7	336,5	7.773,5
Crotone	16,0	8,1	8,2	7,5	42,4	14,1	5,2	101,5	2.244,6
V. Valentia	15,3	4,1	7,2	9,6	78,4	16,1	7,9	138,7	2.169,1
CALABRIA	85,3	20,3	75,4	146,3	448,3	249,0	80,9	1.105,5	29.753,9
ITALIA	3.098,8	2.460,2	6.579,1	6.404,5	12.779,6	7.420,8	2.518,1	41.261,1	1.411.086,5
Composizione %									Incidenza
Cosenza	9,1	2,1	6,3	3,1	43,5	27,2	8,8	100,0	2,8
Catanzaro	4,1	0,2	8,6	3,3	43,4	31,2	9,1	100,0	3,5
Reggio C.	4,9	0,3	6,4	33,4	29,0	19,7	6,2	100,0	4,3
Crotone	15,7	8,0	8,1	7,3	41,8	13,9	5,1	100,0	4,5
V. Valentia	11,0	3,0	5,2	6,9	56,6	11,6	5,7	100,0	6,4
CALABRIA	7,7	1,8	6,8	13,2	40,5	22,5	7,3	100,0	3,7
ITALIA	7,5	6,0	15,9	15,5	31,0	18,0	6,1	100,0	2,9

Fonte: Unioncamere-CamCom

Tab. 7 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti del sistema produttivo culturale ed incidenza % sul totale nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2011; Valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Totale cultura	Totale
Valori assoluti						
Cosenza	203,2	205,2	5,8	17,2	431,4	11.336,8
Catanzaro	94,3	105,6	2,9	9,9	212,7	6.230,0
Reggio di Calabria	135,0	94,6	4,3	10,9	244,9	7.773,5
Crotone	39,7	24,9	0,9	2,3	67,8	2.244,6
Vibo Valentia	48,8	39,6	2,2	3,5	94,0	2.169,1
CALABRIA	520,9	469,9	16,1	43,8	1.050,8	29.753,9
ITALIA	35716,5	35273,3	1.061,1	3.754,9	75.805,8	1.411.086,5
Incidenza %						Incidenza %
Cosenza	47,1	47,6	1,3	4,0	100,0	3,8
Catanzaro	44,3	49,7	1,4	4,7	100,0	3,4
Reggio di Calabria	55,1	38,7	1,8	4,5	100,0	3,0
Crotone	58,6	36,7	1,4	3,3	100,0	3,1
Vibo Valentia	51,9	42,1	2,3	3,7	100,0	4,2
CALABRIA	49,6	44,7	1,5	4,2	100,0	3,5
ITALIA	47,1	46,5	1,4	5,0	100,0	5,4

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

Tab. 8 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti delle industrie creative nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia; (2011 valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Architettura	Comunicazione e branding	Design e produzione di stile	Artigianato	Totale Industrie creative
Valori assoluti					
Cosenza	103,6	24,6	7,3	67,5	203,2
Catanzaro	43,9	13,0	4,2	33,2	94,3
Reggio di Calabria	61,8	12,3	3,7	57,1	135,0
Crotone	15,2	3,7	5,3	15,6	39,7
Vibo Valentia	16,0	6,2	11,0	15,5	48,8
CALABRIA	240,6	59,9	31,5	188,9	520,9
ITALIA	12.395,3	3.920,1	8.913,4	10.487,7	35.716,5
Incidenza %					
Cosenza	51,0	12,1	3,6	33,2	100,0
Catanzaro	46,5	13,8	4,4	35,3	100,0
Reggio di Calabria	45,8	9,1	2,8	42,3	100,0
Crotone	38,3	9,2	13,3	39,2	100,0
Vibo Valentia	32,8	12,8	22,6	31,7	100,0
CALABRIA	46,2	11,5	6,1	36,3	100,0
ITALIA	34,7	11,0	25,0	29,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

Tab. 9 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti delle industrie culturali nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2011; valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa	Totale Industrie culturali
Valori assoluti					
Cosenza	51,0	88,8	6,5	58,9	205,2
Catanzaro	21,5	29,7	0,0	54,3	105,6
Reggio di Calabria	25,7	29,6	0,3	39,0	94,6
Crotone	6,3	7,0	1,0	10,5	24,9
Vibo Valentia	10,7	15,2	0,0	13,7	39,6
CALABRIA	115,2	170,3	7,9	176,5	469,9
ITALIA	7.838,4	12.408,3	412,1	14.614,5	35.273,3
Incidenza %					
Cosenza	24,9	43,3	3,2	28,7	100,0
Catanzaro	20,4	28,1	0,0	51,5	100,0
Reggio di Calabria	27,1	31,3	0,3	41,2	100,0
Crotone	25,2	28,3	4,2	42,2	100,0
Vibo Valentia	26,9	38,4	0,0	34,7	100,0
CALABRIA	24,5	36,2	1,7	37,6	100,0
ITALIA	22,2	35,2	1,2	41,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

2 - IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

2.1 La dinamica imprenditoriale nel 2012

Il sistema produttivo

Nel 2012 risultano registrate nella provincia di Cosenza 66.373 imprese, di cui 56.291 attive (84,8% del totale registrate nel 2012); nel complesso, sono state iscritte al registro delle imprese della Camera di commercio 4.142 imprese, tuttavia il saldo tra iscritte e cessate risulta negativo (-91) dal momento che cancellazioni d'ufficio e cessazioni effettive si sono attestate a 4.233 imprese (Tabella 1).

Le dinamiche a livello settoriale

Il comparto che ha registrato il maggior numero di cessazioni e cancellazioni all'interno della provincia è quello *edilizio* (-363 imprese nel 2012), tra i più colpiti anche a livello nazionale; segue il settore *primario*, con 279 cessazioni e cancellazioni. Quest'ultimo rappresenta il secondo comparto provinciale in quanto a numerosità imprenditoriale, con 12.010 imprese registrate, circa il 98% delle quali attive. Le aziende del primario pesano sul tessuto provinciale per il 20,9%, a fronte del 19,7% della Calabria e del 15,5% italiano e rappresentano il 38,2% delle imprese agricole, della silvicoltura e della pesca calabresi (Tabella 2). L'agricoltura e la trasformazione dei prodotti agricoli sono, come nel resto della regione, tra i settori più importanti per l'economia provinciale, difatti le aree interne si prestano bene a varie forme di produzione agroalimentare, offrendo un ventaglio di prodotti ricco e variegato: famosissimi il peperoncino e la liquerizia DOP, gli agrumeti che producono clementine IGP, i vigneti alla base di 12 vini DOC, piantagioni di alberi da frutto ed uliveti che danno vita al Distretto Agroalimentare di qualità di Sibari, che comprende 32 comuni ed è stato riconosciuto dalla legge numero 21 del 2004. Molto diffusi anche i prodotti caseari tipici locali, specie il Caciocavallo Silano, nonché le produzioni ittiche e gli allevamenti bovini, ovini e caprini.

Il primo settore in termini di numerosità imprenditoriale è invece quello del *commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli*, con 19.566 imprese registrate nel 2012, di cui il 92,8% attive. Queste aziende rappresentano il 32,2% delle imprese attive cosentine, lievemente meno della media calabrese (34,4%) ma decisamente più di quella italiana (27,1%). Il comparto del commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli di Cosenza pesa su quello regionale

*Le specializzazioni
produttive*

quasi per il 34% nel 2012, mentre quello edile rappresenta il 37,3% di quello calabrese nonostante pesi solamente il 13,4% sul tessuto imprenditoriale provinciale (7.545 imprese attive nel 2012).

Il settore *manifatturiero* registra nel 2012 5.110 imprese, l'88,4% delle quali attive, pari all'8% delle imprese provinciali, in linea con la Calabria (8,2%); il settore industriale cosentino ha conosciuto uno sviluppo non omogeneo: le zone più interne e povere di infrastrutture adeguate ospitano più che altro attività artigianali, per quanto vada sottolineato che queste ultime rappresentano un patrimonio culturale di notevole valore. Si tratta soprattutto di attività legate alla tessitura, all'oreficeria, alla lavorazione del legno e della ceramica ed alle celeberrime attività legate alla liuteria¹.

Non mancano tuttavia rilevanti attività industriali, sia nel campo alimentare che nei settori di industria pesante (fonderie, industria chimica) e dell'energia: oltre alle centrali idroelettriche esistenti vi sono altre infrastrutture di rilievo, come la centrale di Rossano, di proprietà dell'Enel. Da sottolineare che *il settore delle fonti energetiche rinnovabili presenta delle potenzialità da non sottovalutare e che la valle del Crati e la piana di Sibari potrebbero esserne protagoniste, essendo caratterizzate dalla presenza di parchi eolici*.

Quello del *terziario e dei servizi* è invece il settore potenzialmente più in crescita, rappresentando oltre l'80% del valore aggiunto complessivo provinciale a fronte di una media nazionale che si aggira intorno al 70%; in particolare, i servizi legati al turismo hanno ampie possibilità di espressione dal momento che tale settore risulta in provincia di Cosenza il più variegato fra quello delle province calabresi, dato che all'ormai consolidato turismo estivo delle località marittime ed a quello culturale e religioso dei principali centri interni si è da molti anni affiancato anche il turismo montano.

Esaminando le variazioni percentuali registrate dalle imprese di Cosenza tra il 2011 ed il 2012 (Tabella 3) emerge una sostanziale stazionarietà del tessuto imprenditoriale, dal momento che la variazione complessiva è prossima allo zero (-0,1%); a livello regionale e nazionale si assiste invece ad una diminuzione di imprese più marcata (-1% per la Calabria e -0,7% per l'Italia). Le dinamiche settoriali provinciali evidenziano una variazione prossima all'1% del comparto del

¹ Fonte: Consorzio MEDEA.

commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli, mentre sia il primario che l'edile registrano variazioni negative (rispettivamente -1,6% e -2%), così come a livello regionale (-2,6% e -2,4%) e nazionale (-2,3% e -1,9%). Anche il comparto manifatturiero evidenzia difficoltà ad ogni livello territoriale considerato, mettendo in luce una diminuzione delle imprese provinciali del -2,3%, di quelle regionali del -3,1% e di quelle nazionali del -2,2%.

*I comparti
manifatturieri*

La scomposizione del manifatturiero cosentino (Tabella 4) evidenzia, come prevedibile date le specializzazioni provinciali, la predominanza sul territorio delle industrie alimentari, che, con 1.112 unità rappresentano il 24,6% delle imprese manifatturiere provinciali (Tabella 5), in linea con la Calabria (25,8%) ma più del doppio rispetto alla media nazionale (10,7%). Seguono le imprese della fabbricazione di prodotti in metallo (17,2% a Cosenza, 17,4% in Calabria e 19,9% in Italia), quelle dell'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (rispettivamente 11,4%, 11,1% e 7,6%) e quelle della fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali (8,3%, 8,8% e 5,2%).

Analizzando le variazioni percentuali delle imprese manifatturiere tra 2011 e 2012 (Tabella 6) emergono, come già ricordato, variazioni negative in tutte e tre le ripartizioni considerate; in particolare, va sottolineato che i comparti manifatturieri maggiormente presenti sul territorio provinciale registrano tutti variazioni negative tranne quello delle industrie alimentari, lievemente positivo (0,3%). L'unico comparto che mostra una variazione consistentemente positiva è quello della fabbricazione di carta e prodotti in carta che, seppur pesi sul tessuto manifatturiero solo per lo 0,5%, registra tra 2011 e 2012 un incremento del 10,5%.

I contratti di rete

Una ulteriore opportunità per le imprese manifatturiere cosentine potrebbe derivare dalla sottoscrizione dei contratti di rete, che portano innumerevoli vantaggi, tra cui il principale è quello di ridurre alcuni costi ed incrementare alcune voci di ricavo accedendo a conoscenze e competenze di altre imprese, condividendo risorse finanziarie e know how, ampliando le opportunità di business e la gamma di beni e servizi prodotti, facilitando l'accesso a nuovi mercati ed incrementando l'efficienza delle imprese. In provincia di Cosenza risultano sottoscritti 3 contratti di rete che coinvolgono 3 società di capitale, di cui 2 afferenti al settore dei servizi (Tabella 7); per quanto concerne le industrie e public utilities non risulta

sottoscritto alcun contratto per cui potrebbe essere un territorio da esplorare nei tempi futuri.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Cosenza, (2012; valori assoluti)						
	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.010	11.740	97,8	393	672	-279
Estrazione di minerali da cave e miniere	71	52	73,2	0	2	-2
Attività manifatturiere	5.110	4.519	88,4	140	287	-147
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	74	67	90,5	12	2	10
Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	133	111	83,5	0	6	-6
Costruzioni	8.578	7.545	88,0	299	662	-363
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	19.566	18.153	92,8	1.039	1.257	-218
Trasporto e magazzinaggio	1.126	1.020	90,6	31	66	-35
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.730	4.406	93,2	269	387	-118
Servizi di informazione e comunicazione	1.078	970	90,0	44	72	-28
Attività finanziarie e assicurative	1.013	960	94,8	72	73	-1
Attività immobiliari	570	441	77,4	16	21	-5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.276	1.142	89,5	80	91	-11
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	1.335	1.212	90,8	58	86	-28
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	-	0	0	0
Istruzione	364	344	94,5	12	20	-8
Sanità e assistenza sociale	381	332	87,1	2	16	-14
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	764	681	89,1	50	81	-31
Altre attività di servizi	2.564	2.514	98,0	97	127	-30
Imprese non classificate	5.629	82	1,5	1.528	305	1.223
TOTALE	66.373	56.291	84,8	4.142	4.233	-91

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle imprese attive in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2102; valori in %)

	Cosenza	Calabria	Italia	Cosenza/Calabria
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20,9	19,7	15,5	38,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,1	30,2
Attività manifatturiere	8,0	8,2	10,0	35,4
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,1	0,2	37,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	0,2	0,2	0,2	44,2
Costruzioni	13,4	13,0	15,5	37,3
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	32,2	34,4	27,1	33,9
Trasporto e magazzinaggio	1,8	2,5	3,1	26,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,8	7,1	6,8	40,0
Servizi di informazione e comunicazione	1,7	1,6	2,1	39,1
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,7	2,1	36,1
Attività immobiliari	0,8	0,8	4,7	35,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,0	2,1	3,3	35,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2,2	2,0	2,8	38,6
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,6	0,5	39,6
Sanità e assistenza sociale	0,6	0,6	0,6	36,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,2	1,1	1,1	41,5
Altre attività di servizi	4,5	4,1	4,3	39,6
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,1	35,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	36,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Variazione percentuale settoriale delle imprese attive in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia (2012/2011; in %)

	Cosenza	Calabria	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,6	-2,6	-2,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	-1,9	-9,5	-3,8
Attività manifatturiere	-2,3	-3,1	-2,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	42,6	29,9	28,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,0	2,9	0,5
Costruzioni	-2,0	-2,4	-1,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,9	-0,2	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	0,0	-1,4	-1,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,0	1,6	1,9
Servizi di informazione e comunicazione	0,8	-0,1	1,0
Attività finanziarie e assicurative	0,6	-0,7	-0,5
Attività immobiliari	10,5	6,9	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,6	1,8	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,9	0,1	2,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-	0,0	0,0
Istruzione	1,8	0,7	2,0
Sanità e assistenza sociale	2,8	1,5	2,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-1,4	2,7	1,8
Altre attività di servizi	0,2	0,3	0,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-40,0
Imprese non classificate	-12,8	-10,4	-8,5
TOTALE	-0,1	-1,0	-0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione delle imprese attive in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia nel settore manifatturiero, (2012; valori assoluti)

	Cosenza	Calabria	Italia
Industrie alimentari	1.112	3.294	56.310
Industria delle bevande	32	107	3.266
Industria del tabacco	0	0	55
Industrie tessili	103	276	17.660
Confezione di articoli di abbigliamento	298	710	49.108
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	41	89	21.978
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	513	1.412	39.826
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	21	74	4.624
Stampa e riproduzione di supporti registrati	202	550	19.615
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	7	12	407
Fabbricazione di prodotti chimici	41	148	6.178
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	1	4	764
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	56	165	12.220
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	373	1.129	27.254
Metallurgia	14	70	3.849
Fabbricazione di prodotti in metallo	777	2.229	104.786
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	77	198	11.285
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	67	175	13.822
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	116	328	31.398
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	13	55	3.454
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	27	75	6.290
Fabbricazione di mobili	143	359	24.563
Altre industrie manifatturiere	357	976	41.895
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	128	340	25.904
Attività manifatturiere	4.519	12.775	526.511

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione delle imprese attive in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia nel settore manifatturiero, (2012; valori in %)

	Cosenza	Calabria	Italia
Industrie alimentari	24,6	25,8	10,7
Industria delle bevande	0,7	0,8	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	2,3	2,2	3,4
Confezione di articoli di abbigliamento	6,6	5,6	9,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,9	0,7	4,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	11,4	11,1	7,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,5	0,6	0,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4,5	4,3	3,7
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0,2	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	0,9	1,2	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	0,0	0,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,2	1,3	2,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	8,3	8,8	5,2
Metallurgia	0,3	0,5	0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	17,2	17,4	19,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1,7	1,5	2,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1,5	1,4	2,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	2,6	2,6	6,0
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,3	0,4	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,6	0,6	1,2
Fabbricazione di mobili	3,2	2,8	4,7
Altre industrie manifatturiere	7,9	7,6	8,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	2,8	2,7	4,9
Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale delle imprese attive in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia nel settore manifatturiero (2012/2011; in %)

	Cosenza	Calabria	Italia
Industrie alimentari	0,3	-1,4	-0,1
Industria delle bevande	-3,0	-0,9	-0,7
Industria del tabacco	-	-	-9,8
Industrie tessili	-10,4	-7,7	-3,1
Confezione di articoli di abbigliamento	-4,5	-4,1	-2,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,0	-6,3	-0,9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-3,0	-5,1	-4,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	10,5	2,8	-1,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	-1,9	-3,8	-2,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0,0	0,0	-1,0
Fabbricazione di prodotti chimici	-2,4	-3,3	-2,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	0,0	-4,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-8,2	-6,8	-2,4
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	-2,9	-4,0	-2,9
Metallurgia	0,0	-2,8	-3,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	-2,9	-3,1	-2,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	-13,5	-9,6	-3,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-6,9	-3,3	-3,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	-7,2	-6,3	-3,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-13,3	0,0	-2,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,0	-3,8	-5,0
Fabbricazione di mobili	-4,7	-4,0	-4,2
Altre industrie manifatturiere	1,1	-1,8	-2,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	6,7	4,9	5,2
Attività manifatturiere	-2,3	-3,1	-2,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 - Numerosità dei Contratti di rete e soggetti* che li hanno sottoscritti, per settore di attività Economica e forma giuridica. Situazione al 29 dicembre 2012

	N. di contr. di rete **	Soggetti* che hanno sottoscritto un contratto di rete									Totale
		Soc. di capit.	Soc. di pers.e	Ditte ind.	Altre forme	Agric. ed estraz.	Indus. e pubblic utilities	Costr.	Servizi	Non class.	
Cosenza	3	3	0	0	0	0	0	0	2	1	3
Catanzaro	2	2	1	0	0	0	2	0	1	0	3
Reggio Ca.	4	8	2	9	1	0	16	0	4	0	20
Crotone	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Vibo Valentia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	9	14	3	9	1	0	18	0	8	1	27
SUD E ISOLE	137	350	55	108	73	66	202	61	250	7	586
ITALIA	647	2.275	437	350	298	171	1.412	337	1.411	29	3.360

(*) Si fa riferimento genericamente ai "soggetti" aderenti ai Contratti di Rete, e non più specificamente alle imprese, in quanto 10 di essi sono classificati in base alla forma giuridica come Enti morali/Fondazioni e Associazioni.

(**) Dal momento che uno stesso Contratto di rete può coinvolgere diversi territori provinciali (all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale), non è possibile attribuire ciascun Contratto a una sola provincia. Pertanto, la numerosità dei Contratti di rete a livello regionale può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia.

Fonte: Infocamere

I vantaggi delle reti di impresa

L'esperienza delle prime reti ha dimostrato che il contratto di rete può presentare diversi vantaggi. Il primo vantaggio è dato dall'opportunità di migliorare costi e ricavi, ovvero di ridurre alcune voci di costi e/o di incrementare alcune voci di ricavo. Più in generale si può affermare che il contratto di rete può offrire numerosi vantaggi:

- 1) accesso alla conoscenza e competenza di altre imprese;
- 2) acquisizione di elementi che accrescono la competitività con contenimento di investimenti, rischi e tempi (la messa in comune di risorse finanziarie, tecniche e umane, comporta il godimento di economie di scala);
- 3) attivazione di circuiti di natura tecnica, industriale e commerciale, che possono ampliare le opportunità di business;
- 4) ampliamento della gamma di beni e servizi prodotti;
- 5) ingresso in nuovi mercati;
- 6) facilitazione dell'accesso a istituzioni finanziarie e pubbliche;
- 7) possibilità di utilizzo di infrastrutture normalmente non accessibili alle piccole imprese;
- 8) possibilità di acquisire certificazioni di qualità o marchi commerciali;
- 9) maggiore efficienza;
- 10) maggiore flessibilità operativa;
- 11) maggiore stabilità del fatturato;
- 12) maggiore creatività;
- 13) maggiore visibilità.

Tali vantaggi sono possibili in quanto i campi di applicazione dei contratti di rete sono quanto mai vari, potendo riguardare:

- a) la realizzazione di un prodotto complesso, frutto del contributo produttivo di ciascuna impresa aderente alla Rete, oppure di un nuovo prodotto innovativo e competitivo ;
- b) la creazione di una gamma completa di prodotti/servizi da presentare sul mercato, con conseguente predisposizione di un catalogo comune;
- c) la fornitura di un servizio completo, o di un impianto chiavi in mano;
- d) la gestione di un marchio comune;
- e) la gestione in comune dell'assistenza tecnica e/o commerciale;
- f) la gestione in comune della logistica dei propri prodotti o materie prime;
- g) l'avvio di iniziative di marketing comuni;
- h) l'attivazione di una centrale acquisti di fattori della produzione, necessari a tutte le imprese della Rete;
- i) l'attivazione di una centrale vendite (es. con telemarketing);
- j) l'avvio di progetti di ricerca e sviluppo di interesse comune;
- k) la realizzazione di ricerche di mercato e/o acquisizione di informazioni per la commercializzazione;
- l) la rappresentanza presso grandi clienti e istituzioni pubbliche;
- m) la gestione dei rapporti con istituzioni finanziarie (per prestiti, garanzie, pagamenti internazionali, ecc.).

2.2 La natura giuridica dell'impresa

La struttura del sistema produttivo

La maggior parte delle imprese che compongono il tessuto cosentino è composta da ditte individuali (74,2%), in calo tra 2009 e 2012 ad un ritmo del -0,7% medio annuo (Tabella 8). Il confronto con la Calabria e l'Italia mostra una situazione simile, sebbene vada sottolineato che a livello nazionale le ditte individuali rappresentano il 62,2% del tessuto imprenditoriale (Tabelle 10 e 11). Fanno seguito le società di capitale, che rappresentano il 12,2% delle imprese cosentine nel 2012, in aumento tra 2009 e 2012 del 5,9% medio annuo; difatti, i due punti percentuali persi dalle ditte individuali sono stati acquisiti dalle società di capitale, che passano da un'incidenza del 10,3% nel 2009 ad una del 12,2% nel 2012, segno di un irrobustimento del tessuto imprenditoriale provinciale. Ugualmente, sia a livello regionale che nazionale, le società di capitale mostrano un aumento, sebbene inferiore a quanto visto per Cosenza: +5,6% il ritmo di incremento delle società di capitale in Calabria e +2,3% in Italia.

La scomposizione delle imprese cosentine per settore e forma giuridica (Tabella 9) evidenzia che la maggior percentuale di società di capitali si può rinvenire nei comparti dell'estrazione di minerali (51,9%), dell'energia elettrica (61,2%) e delle attività immobiliari (49,7%) mentre le imprese dei settori più incisivi per la provincia assumono più spesso i connotati di ditte individuali (settore primario 92,7%, manifatturiero 62,4% e commercio 79,7%).

Tab. 8 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Cosenza e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2010-2011-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	5.758	5.967	42.588	1.561	55.874
2010	6.140	6.034	42.639	1.620	56.433
2011	6.532	6.106	42.155	1.571	56.364
2012	6.843	6.114	41.757	1.577	56.291
Valori (%)					
2009	10,3	10,7	76,2	2,8	100,0
2010	10,9	10,7	75,6	2,9	100,0
2011	11,6	10,8	74,8	2,8	100,0
2012	12,2	10,9	74,2	2,8	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	5,9	0,8	-0,7	0,3	0,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Composizione percentuale delle imprese in provincia di Cosenza per settore e forma giuridica (2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	2,5	92,7	3,5	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	51,9	19,2	28,8	0,0	100,0
Attività manifatturiere	17,3	19,2	62,4	1,1	100,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	61,2	3,0	35,8	0,0	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	27,0	10,8	35,1	27,0	100,0
Costruzioni	26,0	12,6	59,3	2,2	100,0
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9,9	10,0	79,7	0,4	100,0
Trasporto e magazzinaggio	18,9	11,4	62,5	7,2	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9,3	19,4	70,4	0,8	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	31,6	17,5	44,1	6,7	100,0
Attività finanziarie e assicurative	7,6	12,0	78,9	1,6	100,0
Attività immobiliari	49,7	21,1	28,6	0,7	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	32,0	13,0	44,3	10,6	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	15,5	14,9	55,4	14,3	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	-	-	-	-	0,0
Istruzione	11,6	14,8	40,4	33,1	100,0
Sanità e assistenza sociale	28,3	19,6	11,1	41,0	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	13,1	20,7	52,0	14,2	100,0
Altre attività di servizi	2,0	8,8	88,7	0,5	100,0
Imprese non classificate	26,8	12,2	58,5	2,4	100,0
TOTALE	12,2	10,9	74,2	2,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 - Numerosità delle imprese attive in Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2010-2011-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	14.255	15.596	123.329	3.743	156.923
2010	15.268	15.815	122.403	3.887	157.373
2011	16.139	15.978	121.235	3.643	156.995
2012	16.770	15.863	119.162	3.707	155.502
Valori (%)					
2009	9,1	9,9	78,6	2,4	100,0
2010	9,7	10,0	77,8	2,5	100,0
2011	10,3	10,2	77,2	2,3	100,0
2012	10,8	10,2	76,6	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	5,6	0,6	-1,1	-0,3	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 - Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica - Anni 2009-2010-2011-2012

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2010	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
2011	953.949	900.153	3.297.359	124.054	5.275.515
2012	966.141	888.048	3.259.192	126.543	5.239.924
Valori (%)					
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2010	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
2011	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0
2012	18,4	16,9	62,2	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	2,3	-1,2	-0,8	1,5	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Positivo il tasso di crescita delle partite IVA fra le persone fisiche

Un aspetto degno di approfondimento è legato ai flussi di nuove partite iva. In base ai dati del Ministero dell'Economia - Dipartimento delle Finanze, nel periodo compreso tra gennaio e dicembre 2012, le partite IVA aperte da singole persone fisiche risultano pari a 413.081, con un incremento, rispetto al 2011, del 6,2%, che di fatto inverte la tendenza negativa registrata nel biennio precedente. Analogo andamento, seppur di intensità minore, è rinvenibile con riferimento al totale delle partite IVA, pari, complessivamente, a 549.015 (+2,63% rispetto al 2011). Si può così osservare come, proprio grazie all'incremento delle aperture di partita IVA fra le persone fisiche, nel 2012 venga ad essere bilanciato il calo di aperture intervenuto tra le imprese in forma societaria (-6,84%).

Cresce il peso dei giovani fino a 35 anni (più velocemente il target femminile)

I possessori di partita IVA sono soprattutto maschi (48,4%), ma nel corso del 2012 il tasso di crescita del segmento femminile (+7,35%) è risultato superiore a quello maschile (5,55%), soprattutto nella fascia di età fino a 35 anni (+14,64%).

Più in generale, e in discontinuità con il passato, quando il peso dei liberi professionisti "tradizionali"², ricadenti nelle classi di età centrali della popolazione, era maggiore³, l'apertura di nuove partite IVA, negli ultimi anni, sta interessando, per entrambi i generi, le classi di età fino a 35 anni. Nel 2012, ad

² Le partite IVA sono caratterizzate da una notevole disomogeneità professionale, che si è andata ampliando nel corso degli ultimi anni. In estrema sintesi, vi rientrano: i) i liberi professionisti tradizionali (ad es., ingegneri, architetti, avvocati, ecc.); ii) i liberi professionisti o lavoratori autonomi che non hanno un proprio ordine professionale (ad es., consulenti, ricercatori, ecc.); iii) i soggetti che lavorano nei settori del commercio o dell'artigianato.

³ Solitamente, per i liberi professionisti tradizionali, sia i percorsi di studio che quelli di ingresso nel mercato del lavoro sono piuttosto lunghi.

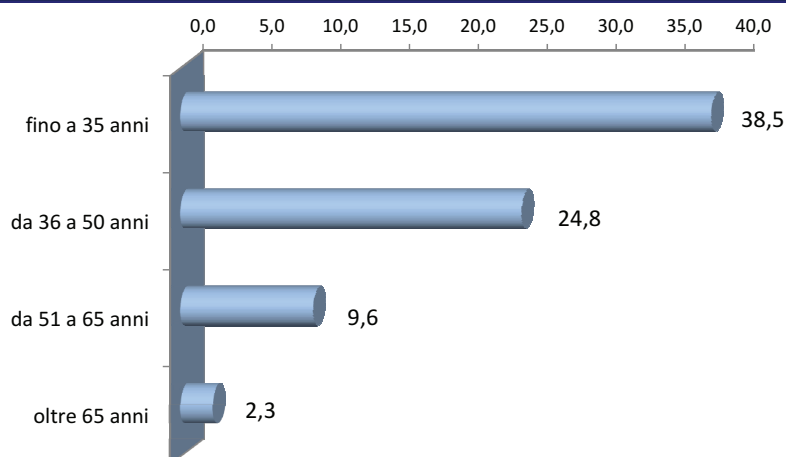
Forma di autoimpiego per scelta personale...

esempio, il peso di questa classe di età è stato pari al 38,5% del totale, contro il 24,8% della classe da 36 a 50 anni e il 9,6% di quella da 51 a 65. Di conseguenza, anche il tasso di variazione annuo è risultato maggiore nella classe fino a 35 anni (+12,75% rispetto al 2011).

...o richiesta del mercato?

Bisogna sottolineare come l'elevato tasso di crescita tra i giovani sembri riconducibile, più che ad un incremento del gruppo dei professionisti non tradizionali, alle difficoltà, riscontrate maggiormente dai giovani, di essere assunti con un contratto di lavoro dipendente, per cui il ricorso alla partita IVA viene visto come possibile forma di ingresso nel mondo del lavoro. Tale aumento, tra l'altro, potrebbe essere stato influenzato anche dalla previsione, da parte del sistema fiscale⁴ italiano, di regimi agevolati per le nuove iniziative imprenditoriali.

Graf. 1 – Composizione delle nuove aperture di partite IVA per classi di età in Italia (composizione percentuale; 2012)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze

La distribuzione territoriale

Le regioni in cui è più accentuata la presenza di partite IVA sono la Lombardia (15,2%), il Lazio (11,7%), la Campania (10,4%), la Sicilia (8,1%) ed il Piemonte (7,2%). Riguardo alla ripartizione territoriale delle nuove aperture, invece, nel corso del 2012, il maggior numero di esse si è registrato in Campania (+9,11% rispetto al 2011), seguono la Sicilia (+7,59%) e la Basilicata (+7,46%).

⁴ Dal 2008 al 2011, ad esempio, è stato in vigore il regime agevolato cd. "dei minimi" (art. 1, commi 97-117 della Legge 244/2007) che, per le persone fisiche esercenti attività d'impresa con volume di ricavi/compensi annuali non superiore ai 30.000 euro, prevedeva, oltre all'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali nella misura del 20%, anche l'esenzione dall'Irap e l'esonero dagli obblighi Iva. Tale regime è stato riformato a decorrere dal 1° gennaio 2012 dal decreto legge n. 98/2011 (Fonte: MEF).

Nel 2012, le province del Sud sono quelle maggiormente interessate dal fenomeno delle nuove aperture

In base alla graduatoria decrescente per aumento del numero di partite IVA nel corso del 2012, la provincia di Agrigento, con una variazione positiva del +14,14%, si colloca al primo posto, seguita dalla provincia di Napoli (+12,55%) e dalla provincia di Caltanissetta (+11,58%). Bisogna scendere al quinto posto della graduatoria per trovare una provincia del Nord Italia (Lodi: +10,31%): ciò è sintomatico del fatto che, al Sud, le difficoltà a trovare lavoro spingono i soggetti ad utilizzare la partita IVA come mezzo per l'autoimpiego.

Con riferimento, infine, alla sola provincia di Cosenza, nel corso del 2012 le nuove aperture di partite iva sono state 5.990, registrando così una variazione negativa del -10,88% rispetto al flusso del 2011. Si tratta di un decremento tra più elevati in Italia, insieme a quelli di Ogliastro (-11,09%) ed Ascoli Piceno (-9,13%).

Appendice statistica

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in Calabria (2012)						
	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31.158	30.696	98,5	1.250	2.262	-1.012
Estrazione di minerali da cave e miniere	209	172	82,3	3	21	-18
Attività manifatturiere	14.087	12.775	90,7	395	980	-585
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	190	178	93,7	31	12	19
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	297	251	84,5	0	11	-11
Costruzioni	22.245	20.237	91,0	974	1.852	-878
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	56.763	53.531	94,3	3.158	4.262	-1.104
Trasporto e magazzinaggio	4.182	3.883	92,9	130	292	-162
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11.609	11.010	94,8	661	946	-285
Servizi di informazione e comunicazione	2.708	2.481	91,6	145	231	-86
Attività finanziarie e assicurative	2.757	2.659	96,4	185	235	-50
Attività immobiliari	1.444	1.251	86,6	52	73	-21
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.530	3.249	92,0	188	272	-84
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.402	3.140	92,3	174	268	-94
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3	1	33,3	0	0	0
Istruzione	913	869	95,2	32	54	-22
Sanità e assistenza sociale	1.012	904	89,3	7	43	-36
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.793	1.641	91,5	137	168	-31
Altre attività di servizi	6.441	6.341	98,4	269	349	-80
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	0	0,0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0		0	0	0
Imprese non classificate	14.382	233	1,6	3.792	1.081	2.711
TOTALE	179.126	155.502	86,8	11.583	13.412	-1.829

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Italia - Anno 2012

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	818.283	809.745	99,0	25.616	48.353	-22.737
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.697	3.604	76,7	26	210	-184
Attività manifatturiere	606.126	526.511	86,9	18.953	37.282	-18.329
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.564	8.122	94,8	649	437	212
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	10.739	9.281	86,4	123	386	-263
Costruzioni	894.028	813.277	91,0	44.756	66.885	-22.129
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.549.034	1.419.366	91,6	71.286	108.321	-37.035
Trasporto e magazzinaggio	177.598	160.250	90,2	4.272	10.212	-5.940
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	401.507	355.422	88,5	17.535	27.691	-10.156
Servizi di informazione e comunicazione	126.491	111.391	88,1	6.772	8.747	-1.975
Attività finanziarie e assicurative	116.335	108.647	93,4	6.412	8.960	-2.548
Attività immobiliari	282.238	248.301	88,0	4.846	11.730	-6.884
Attività professionali, scientifiche e tecniche	196.360	175.159	89,2	11.721	14.950	-3.229
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	161.146	146.006	90,6	11.689	11.892	-203
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	146	57	39,0	0	4	-4
Istruzione	26.782	24.553	91,7	1.073	1.383	-310
Sanità e assistenza sociale	34.844	30.791	88,4	663	1.356	-693
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	67.601	59.495	88,0	3.444	4.860	-1.416
Altre attività di servizi	231.884	222.844	96,1	9.519	13.786	-4.267
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	11	5	45,5	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	8	3	37,5	0	1	-1
Imprese non classificate	378.736	7.094	1,9	144.528	26.477	118.051
TOTALE	6.093.158	5.239.924	86,0	383.883	403.923	-20.040

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Composizione percentuale delle imprese in Calabria per settore e forma giuridica - Anno 2012

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	2,4	93,9	2,4	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	27,3	16,9	55,8	0,0	100,0
Attività manifatturiere	15,6	18,5	64,8	1,1	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	63,5	3,9	32,0	0,6	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	33,5	12,0	33,9	20,7	100,0
Costruzioni	20,7	11,1	66,2	2,1	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8,6	9,1	81,9	0,4	100,0
Trasporto e magazzinaggio	17,9	11,9	65,4	4,8	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,1	18,8	72,3	0,8	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	26,8	17,2	49,3	6,7	100,0
Attività finanziarie e assicurative	6,5	11,1	80,8	1,7	100,0
Attività immobiliari	53,2	18,9	26,8	1,1	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	29,8	14,6	44,9	10,8	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17,1	13,9	57,4	11,7	100,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Istruzione	10,9	14,3	35,7	39,1	100,0
Sanità e assistenza sociale	30,5	20,8	9,8	38,8	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13,2	17,6	58,6	10,7	100,0
Altre attività di servizi	2,1	8,5	88,8	0,7	100,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	0,0
Imprese non classificate	24,9	16,3	54,5	4,3	100,0
TOTALE	10,8	10,2	76,6	2,4	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Composizione percentuale delle imprese in Italia per settore e forma giuridica - Anno 2012

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,5	7,2	90,0	1,3	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	57,5	20,6	19,3	2,6	100,0
Attività manifatturiere	29,0	22,7	47,0	1,2	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	70,8	8,2	16,0	5,0	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	48,6	15,4	25,1	10,9	100,0
Costruzioni	20,0	11,7	65,7	2,6	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,7	16,2	68,5	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	16,9	12,9	63,7	6,6	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14,2	35,8	48,9	1,1	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	39,8	19,3	36,4	4,5	100,0
Attività finanziarie e assicurative	15,2	12,4	71,2	1,2	100,0
Attività immobiliari	50,9	36,3	11,9	0,9	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,9	17,0	35,6	6,4	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	24,1	15,2	52,2	8,5	100,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	45,6	19,3	1,8	33,3	100,0
Istruzione	23,7	18,6	24,5	33,2	100,0
Sanità e assistenza sociale	31,7	22,0	10,9	35,5	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	26,5	18,4	39,4	15,7	100,0
Altre attività di servizi	5,0	15,5	78,0	1,5	100,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0,0	20,0	20,0	60,0	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	33,3	0,0	33,3	33,3	100,0
Imprese non classificate	34,8	15,0	40,4	9,7	100,0
TOTALE	18,4	16,9	62,2	2,4	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione settoriale delle imprese attive in provincia di Cosenza per natura giuridica, (2012; valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	159	290	10.884	407
Estrazione di minerali da cave e miniere	27	10	15	0
Attività manifatturiere	781	869	2.821	48
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	41	2	24	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	30	12	39	30
Costruzioni	1.958	947	4.475	165
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.794	1.820	14.460	79
Trasporto e magazzinaggio	193	116	638	73
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	411	854	3.104	37
Servizi di informazione e comunicazione	307	170	428	65
Attività finanziarie e assicurative	73	115	757	15
Attività immobiliari	219	93	126	3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	366	149	506	121
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	188	180	671	173
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	0
Istruzione	40	51	139	114
Sanità e assistenza sociale	94	65	37	136
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	89	141	354	97
Altre attività di servizi	51	220	2.231	12
Imprese non classificate	22	10	48	2
TOTALE	6.843	6.114	41.757	1.577
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,3	4,7	26,1	25,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,4	0,2	0,0	0,0
Attività manifatturiere	11,4	14,2	6,8	3,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,6	0,0	0,1	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	0,4	0,2	0,1	1,9
Costruzioni	28,6	15,5	10,7	10,5
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26,2	29,8	34,6	5,0
Trasporto e magazzinaggio	2,8	1,9	1,5	4,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,0	14,0	7,4	2,3
Servizi di informazione e comunicazione	4,5	2,8	1,0	4,1
Attività finanziarie e assicurative	1,1	1,9	1,8	1,0
Attività immobiliari	3,2	1,5	0,3	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,3	2,4	1,2	7,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2,7	2,9	1,6	11,0
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,8	0,3	7,2
Sanità e assistenza sociale	1,4	1,1	0,1	8,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,3	2,3	0,8	6,2
Altre attività di servizi	0,7	3,6	5,3	0,8
Imprese non classificate	0,3	0,2	0,1	0,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 – Nuove aperture di partite IVA per regione in Italia
(Valori assoluti e variazioni percentuali; 2011-2012)

Regione	2011	2012	Var. % 2010- 2011	Var. % 2011- 2012
Piemonte	38.831	39.499	-6,01	1,31
Valle d'Aosta	1.064	1.168	-13,85	7,45
Lombardia	82.114	83.393	-6,71	0,98
Bolzano	4.053	4.023	-7,66	-2,02
Trento	4.232	4.075	-4,40	-4,12
Veneto	40.768	40.125	-4,79	-1,88
Friuli-Venezia Giulia	9.017	8.673	-8,21	-4,66
Liguria	14.188	14.228	-3,71	-0,23
Emilia Romagna	38.729	38.215	-5,01	-1,53
Toscana	36.684	37.722	-6,19	1,61
Umbria	8.117	8.154	-6,25	0,05
Marche	14.664	14.202	-4,64	-3,43
Lazio	60.855	64.390	-4,49	5,11
Abruzzo	13.676	14.337	-3,67	4,39
Molise	2.881	2.933	-0,14	1,35
Campania	52.613	57.306	-1,58	9,11
Puglia	35.369	36.256	-5,59	2,76
Basilicata	4.545	4.884	-4,21	7,46
Calabria	18.035	17.464	0,28	-3,10
Sicilia	40.981	44.271	-1,58	7,59
Sardegna	12.968	13.165	-11,14	1,25
Domicilio fiscale ignoto	543	532	8,38	-3,80
TOTALE	534.927	549.015	-4,79	2,23

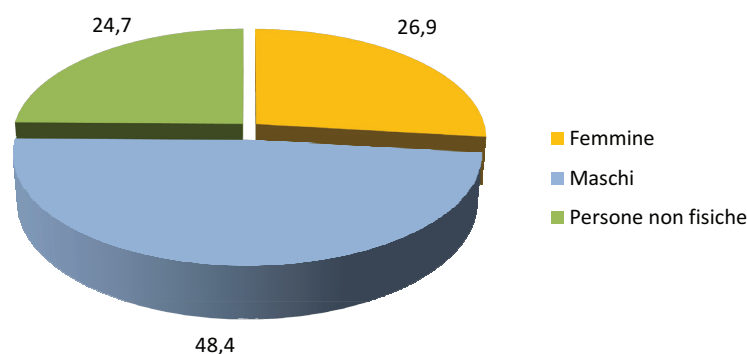
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze

Tab. 7 - Nuove aperture di partite IVA per sesso in Italia
(Valori assoluti e variazioni percentuali; 2011-2012)

Sesso	2011	2012	Var. % 2010- 2011	Var. % 2011- 2012
Femmine	137.429	147.536	-2,83	7,35
Maschi	251.582	265.544	-3,72	5,55
Sesso nd	5	1	-28,57	-80,00
Persone non fisiche	145.911	135.934	-8,30	-6,84
TOTALE	534.927	549.015	-4,79	2,63

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze

Graf. 2 – Composizione delle nuove aperture di partite IVA per sesso in Italia
(Composizione percentuale; 2012)



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento delle Finanze

Tab. 8 – Nuove aperture di partite IVA per classi di età in Italia
(Valori assoluti e variazioni percentuali; 2011-2012)

Classi di età	2011	2012	Var. % 2010- 2011	Var. % 2011-2012
fino a 35 anni	187.660	211.581	-5,01	12,75
da 36 a 50 anni	136.028	135.893	-2,55	-0,10
da 51 a 65 anni	52.022	52.834	-0,86	1,56
oltre 65 anni	13.300	12.772	1,45	-3,97
età indefinita	6	1	-14,29	-83,33
Persone non fisiche	145.911	135.934	-8,30	-6,84
TOTALE	534.927	549.015	-4,79	2,63

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze

Tab. 9 – Nuove aperture di partite IVA per divisioni di attività economica in Italia
(Valori assoluti e variazioni percentuali; 2011-2012)

Divisione di attività economica	2011	2012	Var% 2010- 2011	Var% 2011- 2012
01 Colture agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	44.166	46.609	-4,27	4,99
02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	1.725	2.230	10,65	28,46
03 Pesca e acquacoltura	759	874	9,37	14,85
05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0	0,00	0,00
06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	2	2	-33,33	0,00
07 Estrazione di minerali metalliferi	3	1	200,00	-66,67
08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	93	86	-19,13	-6,52
09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	21	18	-19,23	-14,29
10 Industrie alimentari	4.406	4.665	-3,86	5,93
11 Industria delle bevande	217	242	13,61	12,04
12 Industria del tabacco	0	1	0,00	100,00
13 Industrie tessili	931	911	-3,92	-1,94
14 Confezione di articoli di abbigliamento confezione di articoli in pelle e pelliccia	4.997	4.702	-3,92	-6,00
15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.660	1.820	3,81	8,53
16 Industria del legno e prodotti in legno/sughero (esclusi mobili); fabbricazione art.paglia	1.321	1.349	-10,50	2,74
17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	198	181	-6,60	-5,24
18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	976	974	-6,06	-0,41
19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	9	10	-60,87	11,11
20 Fabbricazione di prodotti chimici	254	217	-7,64	-14,90
21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	48	49	-18,64	6,52
22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	572	527	-6,23	-7,22
23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	992	1.075	-16,78	7,07
24 Metallurgia	181	165	-12,98	-11,76
25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	4.774	4.470	-8,82	-6,82
26 Fabbricazione computer e prod. elettronica/ottica	351	308	-12,25	-12,75
27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	518	447	-14,38	-14,04
28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	944	870	-8,35	-8,42
29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	161	167	-9,04	3,73
30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	250	250	-26,69	-2,34
31 Fabbricazione di mobili	1.121	1.148	-4,68	2,23
32 Altre industrie manifatturiere	1.893	1.962	-0,05	2,94
33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3.456	3.407	-7,52	-2,07
35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.182	2.320	-31,82	-27,09
36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	29	30	-9,38	-3,23
37 Gestione delle reti fognarie	57	60	-9,52	0,00
38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti-recupero dei materiali	810	743	9,91	-7,24
39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	115	78	-0,86	-29,09
41 Costruzione di edifici	14.898	12.655	-13,46	-15,23
42 Ingegneria civile	1.042	855	-19,29	-16,67
43 Lavori di costruzione specializzati	44.620	41.110	-6,30	-8,30
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	8.891	9.326	-4,76	3,55
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	43.976	46.102	-6,51	4,53
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	73.519	73.921	2,14	-0,19
49 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	6.097	6.892	-3,74	12,08
50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	109	144	-35,12	32,11
51 Trasporto aereo	24	26	-41,46	8,33
52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2.573	2.669	-9,11	3,61
53 Servizi postali e attività di corriere	797	1.068	8,14	34,17
55 Alloggio	3.799	3.938	18,61	3,66
56 Attività dei servizi di ristorazione	37.759	38.620	-0,52	1,86

**Tab. 9 – Nuove aperture di partite IVA per divisioni di attività economica in Italia
(Valori assoluti e variazioni percentuali; 2011-2012)**

58 Attività editoriali	790	774	-11,93	-2,27
59 Attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi	1.079	1.150	-5,27	6,09
60 Attività di programmazione e trasmissione	96	111	-28,36	13,27
61 Telecomunicazioni	1.205	1.305	-19,51	8,93
62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	6.926	7.121	-6,53	3,05
63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	3.984	4.426	-6,68	10,82
64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1.620	1.269	-16,75	-20,29
65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	57	53	-19,72	-10,17
66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	8.059	8.643	-10,77	7,78
68 Attività immobiliari	11.797	9.851	-12,19	-17,52
69 Attività legali e contabilità	17.207	18.499	-7,12	6,46
70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	10.618	11.601	-5,21	9,46
71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria-collaudi ed analisi tecniche	15.430	15.610	-9,27	-0,30
72 Ricerca scientifica e sviluppo	1.586	1.650	4,14	3,64
73 Pubblicità e ricerche di mercato	3.720	4.023	-9,44	3,29
74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	26.447	28.920	-4,50	10,44
75 Servizi veterinari	1.122	1.379	0,72	22,47
77 Attività di noleggio e leasing operativo	1.908	1.805	-13,67	-5,55
78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	143	117	-11,18	-15,22
79 Attività dei servizi delle agenzie viaggio, tour operator	1.851	2.045	-6,56	9,48
80 Servizi di vigilanza e investigazione	531	480	-15,98	-9,09
81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	6.834	7.562	-3,21	10,09
82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	13.314	14.672	-4,83	10,97
84 Amministrazione pubblica e difesa-assicurazione sociale obbligatoria	166	123	-3,49	-25,00
85 Istruzione	5.183	6.318	-7,89	21,34
86 Assistenza sanitaria	24.697	27.209	-0,60	9,87
87 Servizi di assistenza sociale residenziale	736	696	-6,72	-5,43
88 Assistenza sociale non residenziale	2.355	2.858	8,48	20,85
90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	5.386	6.386	-9,40	18,24
91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	153	169	-13,56	10,46
92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	1.324	1.309	5,50	-0,91
93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	12.060	12.130	-10,73	0,11
94 Attività di organizzazioni associative	7.714	7.325	-1,28	-6,08
95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	2.507	2.837	-12,34	13,25
96 Altre attività di servizi per la persona	16.949	18.241	-2,79	7,91
97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	29	17	45,00	-46,88
98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie	31	31	40,91	0,00
99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	17	6	-54,05	-57,14
TOTALE	534.927	549.015	-4,79	2,23

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze

Tab. 10 – Nuove aperture di partite IVA per provincia in Italia
(Valori assoluti e variazioni percentuali; 2011-2012)

Provincia	2011	2012	var% 2010- 2011	var% 2011- 2012	Provincia	2011	2012	var% 2010- 2011	var% 2011- 2012
Agrigento	3.558	4.125	-4,84	14,14	Massa Carrara	1.966	2.035	-4,19	3,25
Alessandria	3.725	3.603	-4,29	-3,51	Matera	1.605	1.730	-13,10	7,92
Ancona	4.148	4.040	-3,40	-2,65	Napoli	26.474	29.654	-2,94	12,55
Aosta	1.064	1.168	-13,85	7,45	Novara	2.975	3.104	-3,09	3,64
Ascoli Piceno	2.097	1.921	-5,46	-9,13	Nuoro	1.244	1.188	-26,39	-4,73
L'Aquila	2.921	3.028	-6,71	2,47	Ogliastra	468	417	-23,65	-11,09
Arezzo	3.677	3.648	-7,52	-1,25	Oristano	1.097	1.127	-17,64	2,08
Asti	2.080	2.068	-10,38	-1,10	Olbia-Tempio	1.583	1.706	-5,10	8,04
Avellino	4.058	4.193	-1,53	3,07	Palermo	9.694	10.338	3,29	6,30
Bari	10.614	10.488	-8,14	-0,93	Piacenza	2.528	2.422	-1,98	-4,31
Bergamo	8.139	8.018	-2,92	-1,79	Padova	8.509	8.541	-2,49	-0,22
Biella	1.397	1.436	-9,81	2,43	Pescara	3.419	3.782	-9,67	10,04
Belluno	1.482	1.616	0,88	8,97	Perugia	6.022	6.017	-5,76	-0,58
Benevento	2.685	2.817	-5,32	5,11	Pisa	4.251	4.270	0,40	-0,37
Bologna	8.647	8.593	-6,21	-1,31	Pordenone	2.205	2.211	-12,15	-0,94
Brindisi	3.220	3.366	-6,23	5,22	Prato	3.300	3.387	-9,66	-1,43
Brescia	10.161	10.107	-4,81	-0,53	Parma	3.835	3.884	-7,48	1,36
Barletta-Andria-Trani	3.334	3.342	-3,61	0,60	Pistoia	2.858	2.908	-5,24	1,08
Bolzano	4.053	4.023	-7,66	-2,02	Pesaro E Urbino	3.427	3.306	-7,33	-3,73
Cagliari	4.624	4.617	-2,63	-0,65	Pavia	4.539	4.515	-8,84	-1,51
Campobasso	2.018	2.059	-0,54	1,73	Potenza	2.940	3.154	1,45	7,21
Caserta	8.600	9.352	-2,60	8,57	Ravenna	3.134	3.126	-7,14	-0,70
Chieti	3.951	4.071	1,23	2,73	Reggio Calabria	4.610	4.918	-5,09	6,63
Carbonia-Iglesias	795	745	-8,73	-4,85	Reggio Emilia	4.970	4.852	0,42	-2,08
Caltanissetta	2.131	2.370	-2,56	11,58	Ragusa	2.883	3.127	-3,16	6,47
Cuneo	5.325	5.529	-3,81	3,77	Rieti	1.454	1.459	-7,09	-1,42
Como	4.366	4.345	-7,15	-0,89	Roma	45.921	49.109	-4,36	6,27
Cremona	2.349	2.482	-12,22	5,48	Rimini	3.542	3.553	-3,07	-0,78
Cosenza	6.721	5.990	2,52	-10,88	Rovigo	2.230	2.057	2,06	-7,76
Catania	9.191	9.852	-5,63	6,99	Salerno	10.796	11.290	3,84	4,42
Catanzaro	3.400	3.234	3,85	-4,60	Siena	2.272	2.382	-10,52	4,20
Enna	1.254	1.253	10,10	-0,16	Sondrio	1.282	1.214	2,07	-5,67
Forlì-Cesena	3.237	3.040	-7,06	-5,68	La Spezia	1.964	1.925	-5,30	-2,23
Ferrara	2.699	2.729	-8,66	1,37	Siracusa	3.348	3.664	-1,41	8,95
Foggia	5.604	5.960	-7,87	6,70	Sassari	2.530	2.713	-14,76	6,48
Firenze	9.491	10.040	-7,01	4,39	Savona	2.701	2.627	-3,29	-3,21
Fermo	1.902	1.809	0,21	-4,94	Taranto	4.383	4.839	-5,70	10,61
Frosinone	4.661	4.705	-7,59	0,64	Teramo	3.385	3.456	0,21	2,28
Genova	7.404	7.524	-2,18	1,13	Trento	4.232	4.075	-4,40	-4,12
Gorizia	973	916	-2,99	-6,72	Torino	20.783	21.046	-6,52	0,73
Grosseto	2.042	2.067	-5,38	0,10	Trapani	3.625	3.858	-3,74	6,37
Imperia	2.119	2.152	-7,83	0,65	Terni	2.095	2.137	-7,63	1,86
Isernia	863	874	0,82	0,46	Trieste	1.631	1.647	-10,14	-0,06
Crotone	1.672	1.729	-5,86	3,59	Treviso	7.248	7.161	-5,86	-1,62
Lecco	2.336	2.297	-6,67	-1,71	Udine	4.208	3.899	-6,38	-7,93
Lecce	8.214	8.261	-0,86	0,57	Varese	6.311	6.270	-11,61	-1,21
Livorno	3.144	2.994	-2,09	-5,10	Verbania	1.204	1.300	-1,39	8,15
Lodi	1.489	1.659	-16,40	10,31	Vercelli	1.342	1.413	-10,05	5,29
Latina	5.270	5.646	-3,48	6,27	Venezia	6.353	6.461	-7,62	1,94
Lucca	3.683	3.991	-9,31	6,77	Vicenza	7.067	6.630	-4,69	-6,40
Monza E Brianza	6.477	6.770	-6,97	3,88	Verona	7.879	7.659	-6,75	-3,30
Macerata	3.090	3.126	-5,48	0,64	Medio Campid.	627	652	-10,68	4,32
Messina	5.297	5.684	-0,24	7,39	Viterbo	3.549	3.471	-2,26	-3,07
Milano	31.421	32.591	-5,92	2,80	Vibo Valentia	1.632	1.593	7,23	-2,27
Mantova	3.244	3.125	-8,98	-3,58	Domicilio ignoto	543	532	8,38	-2,74
Modena	6.137	6.016	-4,27	-2,00	TOTALE	534.927	549.015	-4,79	2,23

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze

3 - II MERCATO DEL LAVORO

L'analisi del mercato del lavoro cosentino non può prescindere da qualche riflessione relativa ai cambiamenti avvenuti negli ultimi anni all'interno del mercato del lavoro nazionale, in particolare l'aumento della flessibilità, le difficoltà che i giovani stanno affrontando in merito all'inserimento lavorativo e le difficoltà di re-impiego che riguardano soprattutto le donne, oltre che alla crisi economica che ha investito il nostro paese da 4 anni a questa parte.

Il mercato del lavoro a livello nazionale

Tali cambiamenti hanno riflessi evidenti anche sui principali indicatori statistici, nella misura in cui modificano a fondo i tradizionali meccanismi di correlazione fra crescita ed occupazione studiati in base alla nota legge di Okun⁵, ed in base ai meccanismi di isteresi che teorizzano un ritardo temporale di risposta fra crescita e relativi impatti sul mercato del lavoro. Infatti, la diffusione di occupazione flessibile, relativamente meno costosa (in termini contributivi) e più facile da espellere dai cicli produttivi rispetto a quella a tempo pieno ed indeterminato, crea un meccanismo in cui, anche in presenza di tassi di crescita bassi, come quelli che hanno caratterizzato l'economia italiana negli anni 2001-2007, si generi comunque occupazione aggiuntiva, con tempi di risposta fra andamenti produttivi e mercato del lavoro molto più brevi. Ciò spiega perché fra il 1997 (anno in cui è stato introdotto il primo provvedimento significativo di flessibilizzazione del mercato del lavoro, ovvero la legge Treu) ed il 2008, pur in presenza di una crescita mediamente modesta, ed in alcuni anni stagnante, l'occupazione sia cresciuta di circa 3 milioni di unità, mentre la disoccupazione si sia ridotta di quasi 500.000 unità, nonostante un aumento significativo delle forze di lavoro (indotto anche dalla crescita demografica, alimentata essenzialmente dal saldo migratorio positivo). Tuttavia, la crescente flessibilità del mercato del lavoro rivela anche aspetti non favorevoli nel momento in cui il ciclo economico smette di crescere.

Già dal 2008, infatti, il mercato del lavoro ha segnato un peggioramento, riscontrabile nell'incremento della disoccupazione, dopo nove anni di continui decrementi.

⁵ Tale legge (1962) richiede che per ogni punto aggiuntivo di occupazione, vi siano due punti aggiuntivi di crescita economica.

*Gli indicatori del
mercato del lavoro*

Tale considerazione emerge sia esaminando il dato nazionale che quello relativo alla Calabria e alla provincia di Cosenza: il tasso di occupazione (Tabella 3 e Grafico 2) ha registrato, a livello nazionale, una flessione del 2% tra 2008 e 2012, simile a quella della Calabria (-2,5%). In provincia di Cosenza tale dinamica si è rivelata decisamente più marcata, difatti il decremento del tasso di occupazione, che passa dal 45,7% del 2008 al 41,5% del 2012, è pari a -4,2 punti, il doppio di quanto visto a livello nazionale.

Il tasso di disoccupazione, di contro, è sensibilmente cresciuto per tutte e tre le ripartizioni considerate nel giro di un solo anno, ovvero tra 2011 e 2012 (Grafico 1): è passato infatti dall'8,4% al 10,7% a livello nazionale, dal 12,7% al 19,3% in Calabria e dal 12,3% a ben il 20,4% di Cosenza. La forza lavoro, ovvero l'insieme di persone che svolgono un'attività lavorativa più coloro che sono in cerca di occupazione, è cresciuta di 2,2 punti percentuali in Italia tra 2008 e 2012 (Tabella 1); l'andamento di tale indicatore, nell'intervallo temporale preso in esame, è stato sempre positivo con eccezione del periodo tra il 2008 ed il 2009, in cui è stata registrata una flessione su base annua pari al -0,5%. A livello provinciale e regionale l'indicatore ha registrato variazioni più che positive, rispettivamente pari 2,4% e 3,6% (Tabella 2).

Gli aspetti critici

Da sottolineare che alla base di questi risultati vanno annoverati non solamente i cambiamenti del mercato del lavoro e la crisi economica, che ha comportato la perdita di molti posti di lavoro, specialmente al centro-sud, bensì anche le dinamiche di deterioramento del lavoro che si sviluppano ed amplificano in periodi di recessione, quali il lavoro sommerso e la trasformazione solamente virtuale dei contratti indeterminati in contratti di collaborazione, allo scopo di sfuggire alla pressione fiscale crescente ed ai costi eccessivi del lavoro a scapito dei lavoratori.

Esaminando la scomposizione dell'occupazione per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (Tabella 4) emerge che gli occupati cosentini rappresentano quasi il 37% degli occupati calabresi, sebbene in diminuzione del 2,9% tra 2011 e 2012. La diminuzione maggiore si registra nel settore dell'industria (-8,8%) ma va sottolineato che l'occupazione manifatturiera risulta in notevole aumento (3,6%) per cui il calo è probabilmente ascrivibile alle difficoltà riscontrate dall'edilizia negli ultimi periodi. Il dato risulta in linea con l'aumento generale riscontrato in Calabria ma decisamente

in controtendenza rispetto alla diminuzione registrata a livello nazionale (-1,8%).

Il settore a maggiore densità di occupazione, ovvero quello dei servizi (68,5% in Italia, 72,6% in Calabria e 73,5% a Cosenza), mostra un decremento occupazionale sia a livello regionale (-1,6%) che provinciale (-1,2%) a fronte di un lieve incremento a livello nazionale (0,7%).

Infine, va sottolineato che, a livello di genere (Tabella 5), come già ricordato in apertura di paragrafo, le donne soffrono ancora di un deciso svantaggio rispetto agli uomini, registrando un tasso di disoccupazione pari all'11,9% a livello nazionale a fronte di uno del 9,9% maschile; la realtà della provincia di Cosenza si mostra ancora più marcata, esibendo tassi di disoccupazione sia maschile che femminile doppi rispetto al livello nazionale e rispettivamente pari al 17,5% ed al 25%, tra i più elevati in regione, così da risultare, nel complesso, in sesta posizione nella graduatoria nazionale per tasso di disoccupazione (Graduatoria 2 in appendice al paragrafo) ed in 98esima per tasso di occupazione (Graduatoria 3 in appendice al paragrafo).

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia - (2008 – 2012; valori assoluti in migliaia e %)

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3	0,4
2011	22.967	2.108	25.075	12/11	-0,3	30,2	2,3
2012	22.899	2.744	25.642	12/08 (media)	-0,4	10,2	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008-2012; in valori assoluti e valori %)

Forze di lavoro						
	2008	2009	2010	2011	2012	var. % ('12-'08)
Catanzaro	133.687	133.373	128.886	133.816	146.844	9,8
Cosenza	254.433	247.569	239.403	243.396	260.420	2,4
Crotone	50.295	47.328	49.882	54.687	58.750	16,8
Reggio Calabria	182.272	178.532	179.650	175.753	184.102	1,0
Vibo Valentia	56.509	54.338	53.277	53.989	51.579	-8,7
<i>Calabria</i>	<i>677.196</i>	<i>661.139</i>	<i>651.097</i>	<i>661.639</i>	<i>701.695</i>	<i>3,6</i>
<i>ITALIA</i>	<i>25.096.601</i>	<i>24.969.881</i>	<i>24.974.717</i>	<i>25.075.025</i>	<i>25.642.353</i>	<i>2,2</i>
Occupati						
	2008	2009	2010	2011	2012	var. % ('12-'08)
Catanzaro	115.072	118.322	115.390	118.810	118.609	3,1
Cosenza	226.220	220.528	209.419	213.550	207.355	-8,3
Crotone	43.560	41.628	43.438	45.424	43.428	-0,3
Reggio Calabria	161.882	158.305	158.795	152.768	154.346	-4,7
Vibo Valentia	48.454	47.355	46.434	46.840	42.520	-12,2
<i>Calabria</i>	<i>595.188</i>	<i>586.138</i>	<i>573.475</i>	<i>577.391</i>	<i>566.257</i>	<i>-4,9</i>
<i>ITALIA</i>	<i>23.404.689</i>	<i>23.024.992</i>	<i>22.872.328</i>	<i>22.967.243</i>	<i>22.898.728</i>	<i>-2,2</i>
Disoccupati						
	2008	2009	2010	2011	2012	var. % ('12-'08)
Catanzaro	18.615	15.051	13.496	15.006	28.235	51,7
Cosenza	28.213	27.041	29.984	29.846	53.065	88,1
Crotone	6.735	5.700	6.444	9.263	15.322	127,5
Reggio Calabria	20.390	20.227	20.855	22.985	29.756	45,9
Vibo Valentia	8.055	6.983	6.843	7.149	9.059	12,5
<i>Calabria</i>	<i>82.008</i>	<i>75.001</i>	<i>77.622</i>	<i>84.248</i>	<i>135.438</i>	<i>65,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1.691.912</i>	<i>1.944.889</i>	<i>2.102.389</i>	<i>2.107.782</i>	<i>2.743.625</i>	<i>62,2</i>

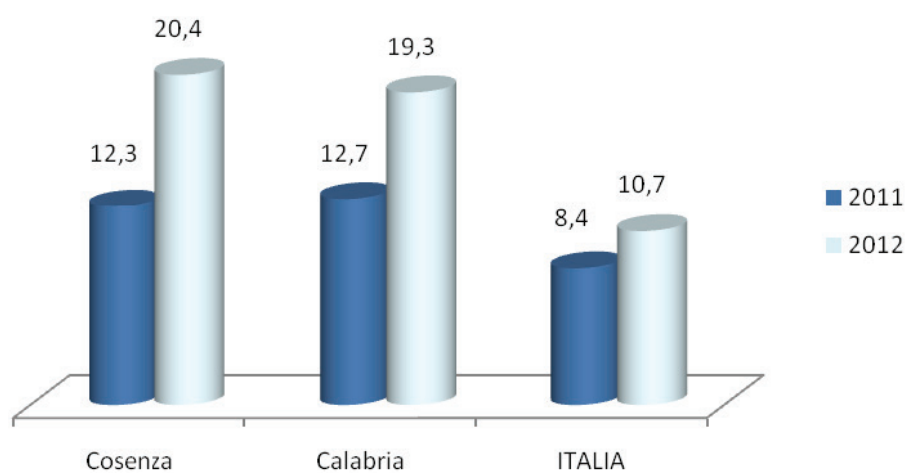
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008-2012; in valori %)

	Tasso di attività						Tasso di occupazione					
	15-64 anni*						15-64 anni**					
	2008	2009	2010	2011	2012	differenza ('12-'08)	2008	2009	2010	2011	2012	differenza ('12-'08)
Catanzaro	53,9	53,4	51,6	53,4	58,7	4,8	46,3	47,3	46,2	47,3	47,2	0,9
Cosenza	51,4	49,5	47,9	48,7	52,2	0,8	45,7	44,0	41,8	42,7	41,5	-4,2
Crotone	43,1	40,4	42,4	46,6	50,0	6,9	37,3	35,5	36,9	38,7	36,9	-0,3
Reggio Calabria	48,4	47,2	47,4	46,5	48,4	0,0	42,9	41,8	41,8	40,3	40,4	-2,5
Vibo Valentia	50,7	48,8	47,7	48,7	46,6	-4,0	43,4	42,4	41,5	42,2	38,3	-5,0
<i>Calabria</i>	<i>50,2</i>	<i>48,7</i>	<i>47,9</i>	<i>48,8</i>	<i>51,7</i>	<i>1,4</i>	<i>44,1</i>	<i>43,1</i>	<i>42,2</i>	<i>42,5</i>	<i>41,6</i>	<i>-2,5</i>
<i>ITALIA</i>	<i>63,0</i>	<i>62,4</i>	<i>62,2</i>	<i>62,2</i>	<i>63,7</i>	<i>0,6</i>	<i>58,7</i>	<i>57,5</i>	<i>56,9</i>	<i>56,9</i>	<i>56,8</i>	<i>-2,0</i>

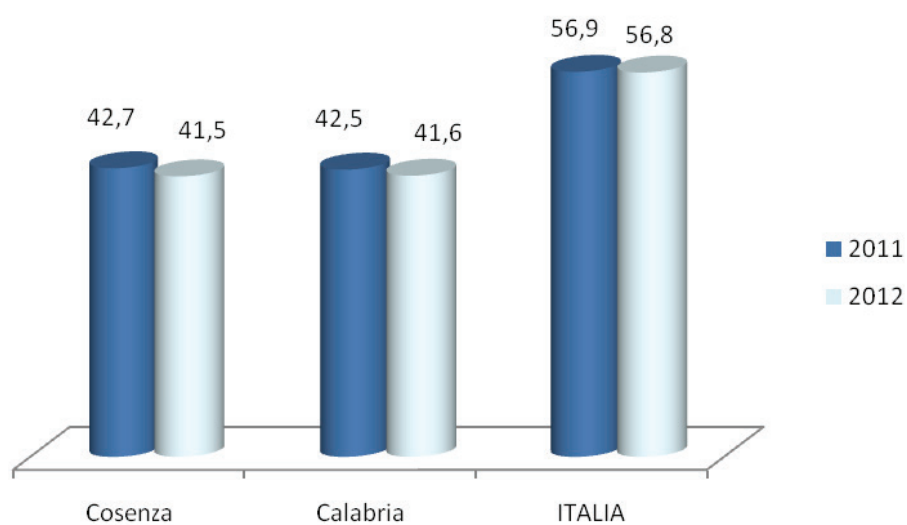
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nella provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia (2011 - 2012; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Confronto territoriale del tasso di occupazione nella provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia (2011 - 2012; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 4 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (2012; valori assoluti e variazioni %)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Catanzaro	8.065	25.834	13.524	84.710	118.609
Cosenza	23.415	31.473	15.227	152.467	207.355
Crotone	6.023	8.017	4.654	29.388	43.428
Reggio Calabria	16.918	23.207	12.643	114.221	154.346
Vibo Valentia	5.606	6.689	3.425	30.225	42.520
<i>Calabria</i>	<i>60.027</i>	<i>95.219</i>	<i>49.472</i>	<i>411.011</i>	<i>566.257</i>
<i>ITALIA</i>	<i>849.127</i>	<i>6.362.009</i>	<i>4.608.022</i>	<i>15.687.593</i>	<i>22.898.728</i>
Variazione % 2012-2011					
	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Catanzaro	-11,2	17,6	32,2	-3,5	-0,2
Cosenza	-5,1	-8,8	3,6	-1,2	-2,9
Crotone	-11,9	-6,9	-7,8	-2,0	-4,4
Reggio Calabria	6,7	-0,2	10,2	0,5	1,0
Vibo Valentia	-21,2	-15,4	-18,8	-5,0	-9,2
<i>Calabria</i>	<i>-5,6</i>	<i>-1,1</i>	<i>8,4</i>	<i>-1,6</i>	<i>-1,9</i>
<i>ITALIA</i>	<i>-0,2</i>	<i>-2,7</i>	<i>-1,8</i>	<i>0,7</i>	<i>-0,3</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 5 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia - (2012; valori %)

	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Catanzaro	59,9	34,9	72,2	45,4	16,8	23,0
Cosenza	53,1	30,0	64,4	40,1	17,5	25,0
Crotone	47,7	26,4	63,5	36,7	25,0	28,0
Reggio C.	48,4	32,6	59,4	37,5	18,1	13,1
Vibo V.	48,4	28,3	58,2	35,1	16,6	19,2
<i>Calabria</i>	<i>52,2</i>	<i>31,2</i>	<i>63,9</i>	<i>39,6</i>	<i>18,1</i>	<i>21,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>66,5</i>	<i>47,1</i>	<i>73,9</i>	<i>53,5</i>	<i>9,9</i>	<i>11,9</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Appendice Statistica

Grad. 1 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di attività - (2012)

Posizione	Province	Tasso di attività	Posizione	Province	Tasso di attività
1	Bolzano-Bozen	75,0	56	Livorno	67,2
2	Ferrara	74,2	57	Macerata	67,1
3	Bologna	73,8	58	Udine	67,1
4	Modena	73,8	59	Imperia	66,9
5	Parma	73,5	60	Brescia	66,6
6	Ravenna	72,7	61	Terni	66,6
7	Forlì	72,5	62	Olbia-Tempio	66,4
8	Firenze	72,4	63	Bergamo	66,4
9	Pesaro-Urbino	72,3	64	L'Aquila	66,0
10	Pordenone	72,2	65	Savona	66,0
11	Milano	72,1	66	Pescara	65,9
12	Vercelli	72,0	67	Trieste	65,8
13	Belluno	71,9	68	Teramo	63,7
14	Varese	71,8	69	Cagliari	62,6
15	Cuneo	71,6	70	Sassari	62,4
16	Aosta	71,6	71	Rieti	62,2
17	Alessandria	71,5	72	Latina	62,0
18	Como	71,3	73	Ascoli Piceno	61,8
19	Padova	71,3	74	Viterbo	61,3
20	Piacenza	71,1	75	Oristano	61,1
21	Reggio Emilia	71,1	76	Ogliastro	60,8
22	Monza e della Brianza	71,0	77	Chieti	60,6
23	Ancona	71,0	78	Nuoro	60,4
24	Rimini	70,6	79	Isernia	60,2
25	Torino	70,3	80	Ragusa	59,1
26	Treviso	70,2	81	Catanzaro	58,7
27	Biella	70,0	82	Bari	57,6
28	Rovigo	69,9	83	Campobasso	56,8
29	Trento	69,8	84	Matera	56,4
30	Pavia	69,7	85	Medio Campidano	56,4
31	Fermo	69,4	86	Salerno	56,1
32	Mantova	69,4	87	Frosinone	55,8
33	Cremona	69,4	88	Avellino	55,7
34	Siena	69,4	89	Lecce	54,6
35	Prato	69,2	90	Potenza	54,2
36	Novara	69,2	91	Messina	53,3
37	Lucca	69,1	92	Brindisi	52,9
38	Lecco	69,1	93	Carbonia-Iglesias	52,7
39	Vicenza	69,0	94	Taranto	52,6
40	Perugia	68,9	95	Agrigento	52,2
41	Sondrio	68,7	96	Cosenza	52,2
42	Pisa	68,5	97	Benevento	52,0
43	Venezia	68,5	98	Trapani	51,6
44	Verona	68,4	99	Enna	51,0
45	Gorizia	68,4	100	Foggia	50,1
46	Genova	68,4	101	Crotone	50,0
47	Arezzo	68,3	102	Palermo	49,5
48	Massa	68,0	103	Caltanissetta	49,0
49	Roma	67,9	104	Siracusa	48,9
50	Verbano-Cusio-Ossola	67,8	105	Catania	48,5
51	La Spezia	67,7	106	Reggio Calabria	48,4
52	Asti	67,6	107	Napoli	47,4
53	Pistoia	67,5	108	Vibo Valentia	46,6
54	Lodi	67,5	109	Caserta	45,7
55	Grosseto	67,3	110	Barletta-Andria-Trani	45,0
				ITALIA	63,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 2 – Graduatoria nazionale crescente per tasso di disoccupazione - (2012)

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Crotone	26,1	56	Ancona	9,3
2	Napoli	22,6	57	Rovigo	9,3
3	Ogliostra	22,4	58	Fermo	9,2
4	Caltanissetta	21,9	59	Biella	8,9
5	Enna	21,7	60	Sondrio	8,9
6	Cosenza	20,4	61	Venezia	8,8
7	Siracusa	20,3	62	Terni	8,6
8	Agrigento	20,2	63	Varese	8,5
9	Palermo	19,4	64	Pistoia	8,5
10	Ragusa	19,4	65	Lodi	8,4
11	Catanzaro	19,2	66	Imperia	8,3
12	Lecce	18,3	67	Macerata	8,2
13	Trapani	18,1	68	Livorno	8,2
14	Foggia	18,0	69	Isernia	8,1
15	Salerno	17,6	70	Pesaro-Urbino	8,0
16	Vibo Valentia	17,6	71	Siena	7,9
17	Oristano	17,4	72	Lucca	7,9
18	Matera	17,2	73	Forlì	7,8
19	Messina	16,6	74	Pavia	7,8
20	Carbonia-Iglesias	16,6	75	Milano	7,8
21	Medio Campidano	16,5	76	Genova	7,8
22	Catania	16,3	77	Monza e della Brianza	7,8
23	Reggio Calabria	16,2	78	Grosseto	7,6
24	Sassari	16,0	79	Mantova	7,5
25	Bari	16,0	80	Asti	7,5
26	Cagliari	15,5	81	Arezzo	7,5
27	Avellino	15,2	82	Piacenza	7,4
28	Benevento	14,5	83	Aosta	7,1
29	Caserta	14,0	84	Firenze	7,1
30	Latina	13,9	85	Savona	7,0
31	Campobasso	13,6	86	Gorizia	7,0
32	Olbia-Tempio	13,3	87	Prato	7,0
33	Massa	13,2	88	Udine	7,0
34	Brindisi	13,1	89	Bologna	6,9
35	Taranto	13,0	90	Pordenone	6,9
36	Viterbo	13,0	91	Lecco	6,9
37	Potenza	13,0	92	Ravenna	6,9
38	Pescara	12,8	93	Verbano-Cusio-Ossola	6,9
39	Frosinone	12,7	94	Bergamo	6,8
40	Ascoli Piceno	12,2	95	Pisa	6,8
41	Barletta-Andria-Trani	11,9	96	Vicenza	6,8
42	Nuoro	11,3	97	Cremona	6,8
43	Chieti	11,3	98	Brescia	6,8
44	Vercelli	11,1	99	Padova	6,4
45	Ferrara	11,1	100	Parma	6,3
46	La Spezia	10,8	101	Trento	6,1
47	Novara	10,3	102	Trieste	6,1
48	Alessandria	10,2	103	Cuneo	6,1
49	Perugia	10,2	104	Belluno	6,1
50	Roma	10,0	105	Como	6,1
51	Torino	9,8	106	Treviso	5,9
52	Rieti	9,8	107	Modena	5,8
53	Rimini	9,8	108	Reggio Emilia	4,8
54	Teramo	9,7	109	Verona	4,4
55	L'Aquila	9,4	110	Bolzano-Bozen	4,1
				ITALIA	

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 3 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione - (2012)

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bolzano-Bozen	71,9	56	Trieste	61,6
2	Modena	69,4	57	Livorno	61,6
3	Parma	68,7	58	Macerata	61,4
4	Bologna	68,6	59	Savona	61,2
5	Reggio Emilia	67,6	60	Imperia	61,1
6	Ravenna	67,6	61	Roma	61,0
7	Belluno	67,4	62	Terni	60,8
8	Firenze	67,2	63	La Spezia	60,2
9	Pordenone	67,1	64	L'Aquila	59,7
10	Cuneo	67,1	65	Massa	58,9
11	Como	67,0	66	Olbia-Tempio	57,5
12	Forlì	66,7	67	Teramo	57,4
13	Padova	66,7	68	Pescara	57,4
14	Milano	66,4	69	Rieti	56,0
15	Pesaro-Urbino	66,4	70	Isernia	55,3
16	Aosta	66,4	71	Ascoli Piceno	54,2
17	Treviso	65,9	72	Chieti	53,6
18	Ferrara	65,8	73	Nuoro	53,4
19	Piacenza	65,8	74	Latina	53,2
20	Varese	65,6	75	Viterbo	53,1
21	Monza e della Brianza	65,5	76	Cagliari	52,8
22	Trento	65,5	77	Sassari	52,3
23	Verona	65,3	78	Oristano	50,4
24	Cremona	64,6	79	Campobasso	48,9
25	Prato	64,3	80	Frosinone	48,6
26	Lecco	64,3	81	Bari	48,3
27	Ancona	64,3	82	Ragusa	47,6
28	Vicenza	64,2	83	Catanzaro	47,2
29	Pavia	64,1	84	Avellino	47,2
30	Alessandria	64,1	85	Potenza	47,1
31	Mantova	64,1	86	Medio Campidano	47,0
32	Vercelli	63,9	87	Ogliastra	46,8
33	Pisa	63,8	88	Matera	46,5
34	Siena	63,7	89	Salerno	46,1
35	Biella	63,7	90	Brindisi	45,9
36	Rimini	63,7	91	Taranto	45,7
37	Gorizia	63,5	92	Lecce	44,5
38	Lucca	63,5	93	Benevento	44,4
39	Torino	63,3	94	Messina	44,3
40	Rovigo	63,3	95	Carbonia-Iglesias	43,9
41	Verbano-Cusio-Ossola	63,2	96	Trapani	42,1
42	Arezzo	63,1	97	Agrigento	41,6
43	Fermo	63,0	98	Cosenza	41,5
44	Genova	63,0	99	Foggia	40,9
45	Sondrio	62,5	100	Catania	40,5
46	Asti	62,4	101	Reggio Calabria	40,4
47	Udine	62,4	102	Palermo	39,8
48	Venezia	62,4	103	Enna	39,8
49	Brescia	62,1	104	Barletta-Andria-Trani	39,6
50	Novara	62,0	105	Caserta	39,3
51	Grosseto	61,9	106	Siracusa	38,8
52	Bergamo	61,8	107	Vibo Valentia	38,3
53	Lodi	61,8	108	Caltanissetta	38,2
54	Perugia	61,8	109	Crotone	36,9
55	Pistoia	61,7	110	Napoli	36,6
ITALIA					

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

4 – RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI

4.1 La distribuzione di ricchezza

La ricchezza pro capite

L'ultimo Rapporto sui consumi di Confcommercio (Novembre 2012) ha posto in luce uno scenario caratterizzato da disagi e difficoltà di ripresa: *"...Le famiglie italiane, purtroppo, stanno regredendo ad un tenore di vita che risale alla fine degli anni novanta, come dimostra il livello dei consumi per abitante, misurato in termini reali, che dal picco positivo di quasi 17mila euro del 2007, sta rapidamente riducendosi poco al di sopra dei 15mila euro."*

In tale contesto si inserisce l'analisi della distribuzione della ricchezza in provincia di Cosenza; il primo elemento considerato è il valore aggiunto pro capite (Tabella 1), che approssima il tenore di vita medio della popolazione locale. Nel 2011 esso risulta in aumento dell'1,6% rispetto al 2009, guadagnando una posizione nella graduatoria nazionale (da 89 del 2009 ad 88 nel 2011).

Il reddito disponibile delle famiglie (Tabella 2), ovvero il reddito effettivamente a disposizione per i consumi dopo il prelievo fiscale, risulta invece lievemente diminuito, tra il 2008 ed il 2011 (-0,2%) a fronte di aumenti più o meno consistenti nelle altre province calabresi ed in Italia. A fronte di ciò, il reddito disponibile delle famiglie pro capite (Tabella 3) risulta in diminuzione dello 0,5% tra 2008 e 2011, attestandosi su un valore di 12.993€, il secondo in regione, con un numero indice pari a 74,9. E' evidente la perdita di potere d'acquisto reale delle famiglie cosentine nel triennio considerato.

Il patrimonio delle famiglie

Per quanto concerne il patrimonio delle famiglie, esso risulta in controtendenza rispetto a quello medio italiano ed in crescita tra 2010 e 2011 del 2,5%, portandosi ad oltre 215.000€, valore superiore alla media regionale sebbene ancora decisamente inferiore a quella nazionale.

La composizione interna di detto patrimonio è caratterizzata da scelte familiari di tipo prudentiale che hanno comportato investimenti essenzialmente immobiliari, ovvero nelle attività meno rischiose e volatili. Il patrimonio immobiliare rappresenta infatti il 68,1% del patrimonio totale della famiglia media cosentina, a fronte del 62% nazionale, mentre il patrimonio investito nelle attività più rischiose, cioè in valori

mobiliari, è pari ad appena il 7,9% del totale.

L'approccio prudentiale nelle scelte di investimento delle famiglie ha sicuramente messo al riparo i risparmi delle famiglie cosentine dalla forte volatilità dei mercati finanziari che ha caratterizzato una lunga fase dell'attuale crisi; d'altra parte il rallentamento del mercato immobiliare ha avuto una influenza non sempre positiva sul valore dei beni immobili detenuti.

Tab. 1 - Valore, posizioni di graduatoria e variazioni in termini correnti del valore aggiunto pro capite nelle province del Calabria, In Calabria ed in Italia; (2009- 2011; valori in numero indice Italia=100)

	Numeri indice (Italia=100)		Posizione di graduatoria		Variazione di posizione di graduatoria	Variazione in termini correnti 2009/2011	Valore aggiunto procapite (euro)
	2009	2011	2009	2011			
Cosenza	66,5	66,4	89	88	1	1,6	15.437,64
Catanzaro	71,8	72,8	80	78	2	3,1	16.915,71
Reggio Calabria	62,6	59,0	96	100	-4	-4,0	13.721,41
Crotone	58,6	55,4	103	107	-4	-3,5	12.868,85
Vibo Valentia	60,5	56,2	100	105	-5	-6,2	13.048,71
CALABRIA	65,2	63,7	19	19	0	-0,6	14.804,21
ITALIA	100,0	100,0	-	-	-	2,5	23.238,30

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle province calabresi ed in Italia (2008-2011. Valori in milioni di euro ed in %)

	2008	2009	2010	2011	Variaz. % 2008-2011
Cosenza	9.564	9.389	9.396	9.541	-0,2
Catanzaro	4.852	4.942	4.894	4.928	1,6
Reggio di Calabria	6.871	6.955	6.981	7.031	2,3
Crotone	1.903	1.894	1.907	1.932	1,5
Vibo Valentia	1.885	1.862	1.880	1.900	0,8
CALABRIA	25.075	25.042	25.059	25.333	1,0
ITALIA	1.048.558	1.021.121	1.032.614	1.052.720	0,4

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite* nelle province calabresi (2008 - 2011; Valori in euro, in % e Numero Indice Italia = 100)

	2008	2009	2010	2011	Variaz. % 2008-2011	Numero indice 2011
Cosenza	13.052	12.790	12.790	12.993	-0,5	74,9
Catanzaro	13.191	13.425	13.285	13.381	1,4	77,2
Reggio di Calabria	12.120	12.286	12.327	12.410	2,4	71,6
Crotone	10.992	10.912	10.947	11.078	0,8	63,9
Vibo Valentia	11.250	11.142	11.274	11.433	1,6	65,9
CALABRIA	12.486	12.465	12.465	12.604	0,9	72,7
ITALIA	17.525	16.964	17.073	17.337	-1,1	100,0

* La popolazione presa come riferimento per i valori procapite per il 2011 è quella al 30 giugno, mentre per gli altri anni corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività nelle province calabresi ed in Italia (2011; Dati in milioni di euro ed in %)

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		
	Valori assoluti							
Cosenza	42.380	2.499	44.879	9.167	4.902	3.268	17.337	62.216
Catanzaro	22.916	1.163	24.079	6.056	2.544	2.105	10.704	34.784
Reggio di Calabria	30.522	1.478	32.001	6.896	3.624	3.063	13.583	45.584
Crotone	9.293	1.082	10.375	1.225	1.029	686	2.940	13.315
Vibo Valentia	7.961	546	8.506	1.605	1.010	641	3.257	11.763
CALABRIA	113.072	6.768	119.840	24.950	13.109	9.763	47.821	167.661
ITALIA	5.825.444	242.443	6.067.887	977.500	1.664.900	679.900	3.322.300	9.390.187
Composizione percentuale								
Cosenza	68,1	4,0	72,1	14,7	7,9	5,3	27,9	100,0
Catanzaro	65,9	3,3	69,2	17,4	7,3	6,1	30,8	100,0
Reggio di Calabria	67,0	3,2	70,2	15,1	8,0	6,7	29,8	100,0
Crotone	69,8	8,1	77,9	9,2	7,7	5,1	22,1	100,0
Vibo Valentia	67,7	4,6	72,3	13,6	8,6	5,5	27,7	100,0
CALABRIA	67,4	4,0	71,5	14,9	7,8	5,8	28,5	100,0
ITALIA	62,0	2,6	64,6	10,4	17,7	7,2	35,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 5 - Variazioni annue a prezzi correnti del patrimonio delle famiglie e valori per famiglia nelle province calabresi ed in Italia (2009-2011; valori assoluti; in %; in Numero Indice Italia = 100)

	VALORI PER FAMIGLIA (in euro)			VARIAZIONI		Numero indice 2011
	2009	2010	2011	2010/2009	2011/2010	
Cosenza	206.562	209.773	215.031	1,6	2,5	57,7
Catanzaro	236.037	236.666	238.542	0,3	0,8	64,1
Reggio Calab.	201.806	205.319	209.157	1,7	1,9	56,2
Crotone	197.657	197.124	201.760	-0,3	2,4	54,2
Vibo Valentia	179.697	184.105	188.234	2,5	2,2	50,5
CALABRIA	207.786	210.426	214.516	1,3	1,9	57,6
ITALIA	376.681	375.070	372.373	-0,4	-0,7	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

4.2 La dinamica demografica

La struttura demografica cosentina

La ricchezza delle famiglie cosentine e la sua dinamica possono essere colte approfonditamente solo attraverso una preliminare analisi dei principali trend demografici provinciali. Cosenza, nel 2011, ha una popolazione residente pari a 713.869 unità, ovvero il 36,5% della popolazione calabrese; la maggior parte della popolazione cosentina è ascrivibile alla fascia d'età compresa tra i 40 ed i 59 anni (28,9%), seguita dalla fascia 20-39 anni (26,7%). Come è possibile osservare dai dati presenti in Tabella 1 la popolazione provinciale, come quella calabrese, è generalmente più giovane di quella media nazionale, difatti la consistenza delle fasce d'età più giovani appare superiore a quella media nazionale.

In linea con i dati regionale e nazionale, la maggior parte della popolazione cosentina è di sesso femminile (51,2%), raggruppata però soprattutto nella fascia d'età delle ultra sessantacinquenni (55,7%); di contro, la popolazione di sesso maschile appare maggioritaria nelle fasce d'età più giovani (0-39 anni).

Tali dati si riverberano sui principali indicatori della struttura demografica (Tabella 3), che mettono in luce un indice dipendenza strutturale degli anziani di circa 3 punti inferiore alla media nazionale, come anche quelli di vecchiaia, di ricambio e di struttura.

Nell'insieme, il "carico" della popolazione inattiva (con meno di 15 anni o con più di 65 anni) su quella in età da lavoro è moderato, risultando di 4 punti inferiore al dato nazionale. Ciò potrebbe tradursi in un minor onere economico delle famiglie per il mantenimento dei loro componenti inattivi e, quindi in un sollievo economico complessivo (ovviamente a parità di altri fattori, primo fra i quali il livello di reddito medio familiare).

Anche l'indice di struttura, che misura l'età media della popolazione in età da lavoro, segnala come la popolazione attiva provinciale sia piuttosto giovane, con un'alta incidenza della classe fra i 15 ed i 39 anni di età. Tale aspetto si traduce in un vantaggio potenziale per l'economia provinciale, poiché segnala che vi è un'alta incidenza di popolazione giovane, ad alta produttività e creatività nel bacino complessivo di forza-lavoro. Tale vantaggio è però in larga misura depauperato dall'elevata disoccupazione specie giovanile (cfr. capitolo sul

mercato del lavoro).

Per quanto concerne la popolazione straniera residente (Tabella 4), a Cosenza essa rappresenta nel 2011 il 3,2% della popolazione, media inferiore a quella calabrese e che rappresenta meno della metà del valore registrato a livello nazionale (6,8%).

La scolarizzazione

Infine, la suddivisione della popolazione per titolo di studio evidenzia che la maggior parte della popolazione cosentina (34,4%) è in possesso di un diploma di scuola superiore, dato in linea con la media nazionale (34,5%) e superiore alla media calabrese (32,8%). Segue la popolazione in possesso di licenza media (28%) e quella con nessun titolo (27,3%), quest'ultima superiore alla media nazionale di quasi 5 punti percentuali (Tabella 5). Tuttavia, la media dei laureati, 10%, risulta in linea con i dati regionale e nazionale (11,16% in Italia e 10% in Calabria).

Tab. 1: Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (2011)

Valori assoluti							
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Cosenza	95.128	37.886	190.505	206.221	44.778	139.351	713.869
Catanzaro	49.459	19.938	95.697	103.301	22.264	69.124	359.783
Reggio di Calabria	81.172	31.859	149.299	149.866	32.883	105.753	550.832
Crotone	27.345	10.420	46.918	46.376	9.834	29.825	170.718
Vibo Valentia	23.905	9.589	43.569	44.721	9.777	31.655	163.216
CALABRIA	277.009	109.692	525.988	550.485	119.536	375.708	1.958.418
ITALIA	8.325.217	2.850.222	14.717.937	17.430.663	3.699.346	12.370.822	59.394.207
Valori percentuali							
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Cosenza	13,3	5,3	26,7	28,9	6,3	19,5	100,0
Catanzaro	13,7	5,5	26,6	28,7	6,2	19,2	100,0
Reggio di Calabria	14,7	5,8	27,1	27,2	6,0	19,2	100,0
Crotone	16,0	6,1	27,5	27,2	5,8	17,5	100,0
Vibo Valentia	14,6	5,9	26,7	27,4	6,0	19,4	100,0
CALABRIA	14,1	5,6	26,9	28,1	6,1	19,2	100,0
ITALIA	14,0	4,8	24,8	29,4	6,2	20,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2: Incidenza del genere sulla popolazione totale suddivisa in classi d'età nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (2011)

	0-14		15-19		20-39		40-59		60-64		65 e oltre		Totale	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Maschi	Femmine
Cosenza	51,3	48,7	51,7	48,3	50,2	49,8	48,8	51,2	48,8	51,2	44,3	55,7	48,8	51,2
Catanzaro	51,0	49,0	50,5	49,5	50,2	49,8	48,7	51,3	48,9	51,1	43,2	56,8	48,5	51,5
Reggio di Calabria	51,3	48,7	51,0	49,0	50,1	49,9	48,5	51,5	48,9	51,1	43,2	56,8	48,5	51,5
Crotone	51,3	48,7	50,8	49,2	49,9	50,1	49,0	51,0	48,4	51,6	44,4	55,6	48,9	51,1
Vibo Valentia	51,5	48,5	52,0	48,0	50,4	49,6	49,4	50,6	50,4	49,6	44,6	55,4	49,3	50,7
CALABRIA	51,3	48,7	51,2	48,8	50,2	49,8	48,8	51,2	48,9	51,1	43,8	56,2	48,7	51,3
ITALIA	51,3	48,7	51,5	48,5	50,2	49,8	49,2	50,8	48,2	51,8	42,4	57,6	48,4	51,6

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3: Principali indicatori della struttura demografica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (2011)

	Indice di dipendenza strutturale (1)	Indice di dipendenza strutturale dei giovani (2)	Indice di dipendenza strutturale degli anziani (3)	Indice di vecchiaia (4)	Indice di struttura (5)	Indice di ricambio (6)
Cosenza	53,11	21,55	31,56	146,49	109,90	118,19
Catanzaro	53,59	22,35	31,24	139,76	108,59	111,67
Reggio di C.	56,29	24,45	31,85	130,28	100,88	103,21
Crotone	55,44	26,52	28,92	109,07	98,03	94,38
Vibo Valentia	56,66	24,38	32,28	132,42	102,52	101,96
CALABRIA	54,57	23,16	31,41	135,63	105,40	108,97
ITALIA	57,73	23,22	34,51	148,59	120,27	129,79

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4: Popolazione straniera residente per genere ed incidenza della popolazione straniera sul totale nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (2011)

	Maschi	Femmine	Totale	% di incidenza degli stranieri sul totale della popolazione
Cosenza	9.718	13.116	22.834	3,20
Catanzaro	5.331	6.371	11.702	3,25
Reggio di Calabria	9.912	11.462	21.374	3,88
Crotone	2.723	3.190	5.913	3,46
Vibo Valentia	2.143	2.959	5.102	3,13
CALABRIA	29.827	37.098	66.925	3,42
ITALIA	1.892.169	2.161.430	4.053.599	6,82

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5: Popolazione residente classificata per titolo di studio nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (2011)

Valori assoluti					
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Cosenza	173.306	178.111	218.494	65.232	635.143
Catanzaro	81.069	93.059	104.939	37.452	316.519
Reggio di Calabria	116.482	163.742	154.369	46.615	481.208
Crotone	46.185	48.571	41.807	9.796	146.358
Vibo Valentia	38.235	44.670	45.373	13.124	141.402
CALABRIA	455.277	528.152	564.981	172.218	1.720.629
ITALIA	11.643.737	16.519.924	17.873.879	5.782.341	51.819.881
Valori percentuali					
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Cosenza	27,29	28,04	34,40	10,27	100,00
Catanzaro	25,61	29,40	33,15	11,83	100,00
Reggio di Calabria	24,21	34,03	32,08	9,69	100,00
Crotone	31,56	33,19	28,56	6,69	100,00
Vibo Valentia	27,04	31,59	32,09	9,28	100,00
CALABRIA	26,46	30,70	32,84	10,01	100,00
ITALIA	22,47	31,88	34,49	11,16	100,00

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

4.3 I consumi delle famiglie

Nel 2011, i consumi interni delle famiglie cosentine risultano in debole aumento rispetto al 2007 (Tabella 6) nonostante il reddito disponibile si sia rivelato invece in lieve diminuzione.

La spesa per i consumi alimentari e non (Tabella 7) risulta ugualmente in lieve aumento, concentrandosi soprattutto sulla spesa non alimentare, che mostra una crescita superiore a quella alimentare.

L'evoluzione degli stili di consumo

Da notare tuttavia che il modello di consumo appare assolutamente invariato nei 4 anni considerati, difatti i consumi alimentari pesano per il 22,84% nel 2007 e per il 22,89% nel 2011, evidenziando comunque un orientamento ai consumi indispensabili e meno voluttuari rispetto alla media nazionale. Inoltre, la spesa per i consumi alimentari cresce del 3,6% tra 2007 e 2011, più di quella per i consumi non alimentari (3,3%) e per i consumi complessivi (3,4%).

Esaminando la spesa pro capite delle famiglie cosentine per tipologia di prodotti (Tabella 8) nel 2011 è evidente come la spesa si concentri soprattutto sui servizi (41,65%), seguiti dai beni vari (25,75%); la spesa per servizi risulta tuttavia sensibilmente inferiore alla media nazionale (circa 10 punti percentuali in meno) mentre quella per beni vari è sostanzialmente in linea con la media nazionale. Ciò che fa la differenza, come accennato, è la spesa per i beni alimentari, che, se in provincia sfiora il 23%, a livello nazionale si attesta a circa il 17%, confermando come il modello di spesa delle famiglie cosentine –e calabresi in generale- sia quello tipico delle realtà meno volte a spese voluttuarie ed orientate a spese per generi di necessità.

Tab. 6 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel sud e isole ed in Italia (2007 e 2011; valori in milioni di euro e composizione %)

	2007			2011		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Valori assoluti						
Cosenza	1.900,2	6.420,5	8.320,7	1.981,9	6677,5	8.659,4
Catanzaro	988,1	3.497,4	4.485,5	1.031,2	3.619	4.650,6
Reggio Calabria	1.514,4	5.706,8	7.221,2	1.632,0	5.899	7.531,5
Crotone	458,5	1.654,0	2.112,5	491,1	1.734	2.225,3
Vibo Valentia	445,2	1.525,5	1.970,7	454,7	1.560	2.014,5
Calabria	5.306,4	18.804,2	24.110,6	5.590,8	19.490	25.081,3
Sud e Isole	53.948,9	196.290,5	250.239,4	55.838,6	202.572	258.410,5
Italia	159.726,5	761.221,4	920.947,9	166.003,1	810.871	976.874,0
Valori %						
Cosenza	22,84	77,16	100,00	22,89	77,11	100,00
Catanzaro	22,03	77,97	100,00	22,17	77,83	100,00
Reggio Calabria	20,97	79,03	100,00	21,67	78,33	100,00
Crotone	21,70	78,30	100,00	22,07	77,93	100,00
Vibo Valentia	22,59	77,41	100,00	22,57	77,43	100,00
Calabria	22,01	77,99	100,00	22,29	77,71	100,00
Sud e Isole	21,56	78,44	100,00	21,61	78,39	100,00
Italia	17,34	82,66	100,00	16,99	83,01	100,00

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 7 - Spesa totale pro capite delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel sud e isole ed in Italia(2007 e 2011; valori in euro)

	2007			2011		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Valori assoluti						
Cosenza	2.603,4	8.796,6	11.400,0	2.696,71	9.085,9	11.782,6
Catanzaro	2.691,3	9.525,8	12.217,0	2.799,14	9.825	12.624,3
Reggio di Calabria	2.677,3	10.089,0	12.766,4	2.880,52	10.413	13.293,0
Crotone	2.657,8	9.587,8	12.245,7	2.815,55	9.944	12.759,2
Vibo Valentia	2.654,9	9.097,0	11.751,9	2.740,31	9.401	12.140,9
Calabria	2.649,4	9.388,6	12.038,0	2.781,19	9.696	12.476,9
Sud e Isole	2.594,8	9.441,0	12.035,8	2.670,72	9.689	12.359,6
Italia	2.690,1	12.820,5	15.510,6	2.729,38	13.332	16.061,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 8 – Spesa pro capite delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel sud e isole ed in Italia per tipologia (2011; valori assoluti e composizione %)

<i>Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati</i>						
	Alimentari	Vestitario e calzature	Beni vari	Totale	Servizi	Totale Spesa
Valori assoluti						
Cosenza	2.696,71	1.143,66	3.034,28	6.874,6	4.908,0	11.782,6
Catanzaro	2.799,14	1.180,05	3.099,39	7.078,6	5.545,7	12.624,3
Reggio Calabria	2.880,52	1.208,96	2.965,36	7.054,8	6.238,2	13.293,0
Crotone	2.815,55	1.185,88	3.295,97	7.297,4	5.461,8	12.759,2
Vibo Valentia	2.740,31	1.159,15	3.111,26	7.010,7	5.130,2	12.140,9
Calabria	2.781,19	1.173,67	3.055,84	7.010,7	5.466,2	12.476,9
Sud e Isole	2.670,72	1.027,21	3.038,26	6.736,2	5.623,4	12.359,6
Italia	2.729,38	1.186,49	3.897,33	7.813,2	8.248,3	16.061,5
Composizione %						
Cosenza	22,89	9,71	25,75	58,35	41,65	100,00
Catanzaro	22,17	9,35	24,55	56,07	43,93	100,00
Reggio Calabria	21,67	9,09	22,31	53,07	46,93	100,00
Crotone	22,07	9,29	25,83	57,19	42,81	100,00
Vibo Valentia	22,57	9,55	25,63	57,74	42,26	100,00
Calabria	22,29	9,41	24,49	56,19	43,81	100,00
Sud e Isole	21,61	8,31	24,58	54,50	45,50	100,00
Italia	16,99	7,39	24,26	48,65	51,35	100,00

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 9 - Andamento della spesa pro capite delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel sud e isole ed in Italia (2007 – 2011; variazioni %)

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	Variazione media annua 2011/2007
Cosenza	1,0	-3,7	2,9	3,2	0,9
Catanzaro	1,2	-3,6	2,6	3,3	0,9
Reggio di Calabria	1,5	-3,2	2,9	3,0	1,0
Crotone	1,8	-3,3	3,1	2,6	1,1
Vibo Valentia	0,2	-3,7	2,4	4,7	0,9
Calabria	1,2	-3,5	2,8	3,2	0,9
Sud e Isole	1,4	-2,8	1,5	2,7	0,7
Italia	1,4	-2,4	2,2	2,5	0,9

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

5 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

*Un volume di export
che non incide sulla
costruzione della
ricchezza*

Le difficoltà vissute dal nostro Paese negli ultimi anni ed il calo dei consumi sempre più marcato che si sta registrando sul mercato interno rendono la necessità di internazionalizzazione delle imprese sempre più pressante; in tal senso la provincia di Cosenza sembra non pienamente in grado di presidiare i mercati esteri, anche se essa rappresenta la terza provincia calabrese in termini di esportazioni. Con più di 86 milioni di € essa esprime, nel 2012, il 23% dell'export regionale, alle spalle di Reggio Calabria e Catanzaro (rispettivamente 31% e 30%), in aumento di 19 punti percentuali rispetto al 2011.

Nonostante ciò e nonostante il calo registrato dalle importazioni provinciali (-11,4% tra 2011 e 2012), il saldo della bilancia commerciale resta negativo, sebbene vada sottolineato che esso risulta quasi dimezzato rispetto al 2011, passando da -103 milioni di € del 2011 a -69 del 2012.

Esaminando l'andamento delle esportazioni provinciali, regionali e nazionali tra 2007 e 2012 emerge che gli andamenti registrati dalle diverse ripartizioni sono stati simili fino al 2010, annata in cui le variazioni dell'export risultano tutte positive (+5% per la Calabria, +10% per Cosenza e +16% per l'Italia); nel 2011 invece le esportazioni cosentine registrano una battuta d'arresto, con una diminuzione di circa il 6% a fronte invece di aumenti delle esportazioni calabresi e italiane (rispettivamente +8% e +10% circa).

Questo spiega anche perché nel 2012 il balzo delle esportazioni provinciali sia stato così consistente, a fronte della stazionarietà delle esportazioni calabresi (0,08%) e dell'aumento meno marcato di quelle italiane (circa 4%).

*I settori del commercio
internazionale*

Analizzando la composizione delle esportazioni per settore di attività economica emerge che il manifatturiero detiene il maggior peso, rappresentando il 63,2% delle esportazioni cosentine complessive nel 2012, in aumento di ben 32,3 punti percentuali rispetto al 2012; in particolare, il comparto alimentare e quello primario mostrano un ottimo contributo all'internazionalizzazione provinciale (rispettivamente 29,5% e 34,4%), sebbene il primo evidenzia nell'ultimo anno di rilevazione una diminuzione dei flussi diretti all'estero di circa l'1%. Va in particolare sottolineato il difficile andamento della frutta e degli ortaggi lavorati e conservati, in calo del 6,5% tra

2011 e 2012.

Il comparto primario invece registra un aumento delle esportazioni del 2,2% ascrivibile quasi completamente ai prodotti delle colture permanenti; da ricordare quanto già detto a proposito delle imprese, ovvero la vocazione agroalimentare del territorio e le coltivazioni di agrumi.

Da segnalare poi la performance del comparto tessile, in particolare del segmento dell'abbigliamento -escluso quello in pelliccia- che, sebbene rappresenti ancora solo l'8,6% delle esportazioni cosentine, evidenzia un aumento esponenziale dei flussi diretti all'estero tra 2011 e 2012; dal momento che sul territorio sono presenti molti intermediari del commercio di abbigliamento si potrebbe supporre che attraverso essi transitino prodotti, anche semilavorati, destinati ad aziende estere o forse ad aziende italiane che hanno delocalizzato la propria produzione all'estero. In tal senso, le importazioni di questi prodotti risultano in notevole diminuzione (-28,3%).

*Le direttrici del
commercio estero*

I prodotti cosentini sono diretti principalmente in Europa (71,1%), in particolare in Germania (23,9%), primo partner commerciale della provincia dal momento che il 22,6% dei flussi in entrata provengono da questo paese. Seguono Austria (7,5% dell'export cosentino), Francia (7,3%), Regno Unito (4,3%) e Spagna (4%).

Da sottolineare che le percentuali di flussi di interscambio con i paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) sono ancora irrisorie, mentre andrebbero potenziate le relazioni con queste economie emergenti che, insieme, ospitano oltre il 40% della popolazione mondiale, rappresentando, dunque, grazie al miglioramento progressivo delle condizioni di vita, potenziali bacini a cui destinare le proprie merci e tramite i quali stimolare la crescita.

L'esame dei flussi in ingresso evidenzia come Cosenza rappresenti la prima provincia calabrese in merito al peso delle importazioni sul totale regionale (27%), seguita da Reggio Calabria e Crotone (entrambe 24%), nonostante il notevole calo registrato tra 2011 e 2012 (-11,4%).

L'esame delle variazioni dei flussi nelle tre ripartizioni territoriali considerate evidenzia andamenti simili, sebbene vada sottolineato che in provincia aumenti e diminuzioni risultano più marcati, con picchi massimi nel 2007 (-31,3%) e nel 2010 (+56,5%).

Come visto in merito ai flussi in uscita, anche per le

importazioni provinciali il settore manifatturiero e quello primario rappresentano le merceologie più trattate, con il primo che pesa sulle importazioni cosentine per quasi il 90%; in particolare, il comparto alimentare rappresenta il 30% circa delle importazioni provinciali, in aumento del 13% rispetto al 2011. Tutti i segmenti del comparto mostrano buoni aumenti tra 2011 e 2012 tranne gli oli e gli altri prodotti alimentari, che segnano battute di arresto.

Seguono il comparto primario, con l'11% circa delle importazioni complessive, in crescita di 12,8 punti percentuali e quello del legno e prodotti in legno, che rappresenta il 10% circa dell'import cosentino, in diminuzione però di quasi 7 punti percentuali tra 2011 e 2012.

L'analisi delle direzioni dei flussi commerciali in entrata evidenzia, come ricordato, che il primato in tal senso è da ascrivere alla Germania (22,6% delle importazioni), seguita da Francia, Spagna e Paesi Bassi rispettivamente con il 17%, il 12,7% ed il 9,3% delle importazioni cosentine nel 2012.

**Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia
(2011 – 2012; valori in euro)**

	2011	2012
Catanzaro	96.169.582	111.894.576
Cosenza	72.345.208	86.107.800
Crotone	38.705.037	23.089.837
Reggio Calabria	132.148.592	116.563.385
Vibo Valentia	33.564.673	35.571.376
Calabria	372.933.092	373.226.974
ITALIA	370.752.034.733	384.269.622.957
Cosenza/Calabria	19,4	23,1
Calabria/ITALIA	0,1	0,1

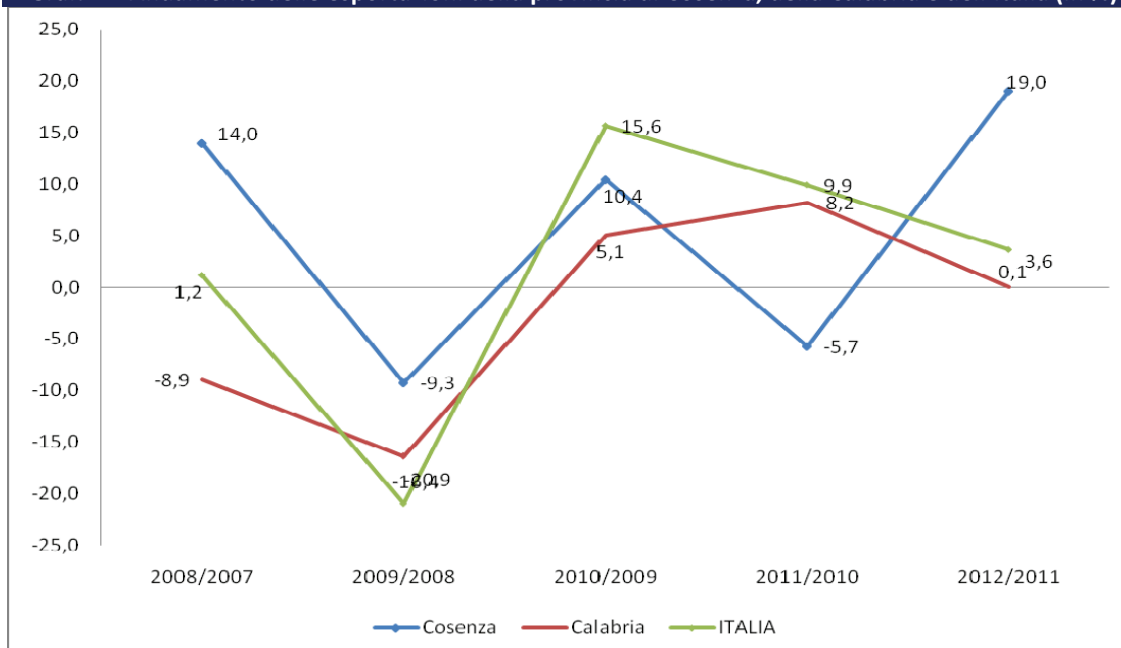
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia
(2011 – 2012; valori in euro)**

	2011	2012
Catanzaro	116.791.516	138.247.325
Cosenza	175.198.823	155.266.635
Crotone	53.909.201	91.715.001
Reggio Calabria	164.665.753	141.687.812
Vibo Valentia	73.813.879	54.461.588
Calabria	584.379.172	581.378.361
ITALIA	397.255.077.152	374.489.479.267
Cosenza/Calabria	30,0	26,7
Calabria/ITALIA	0,1	0,2

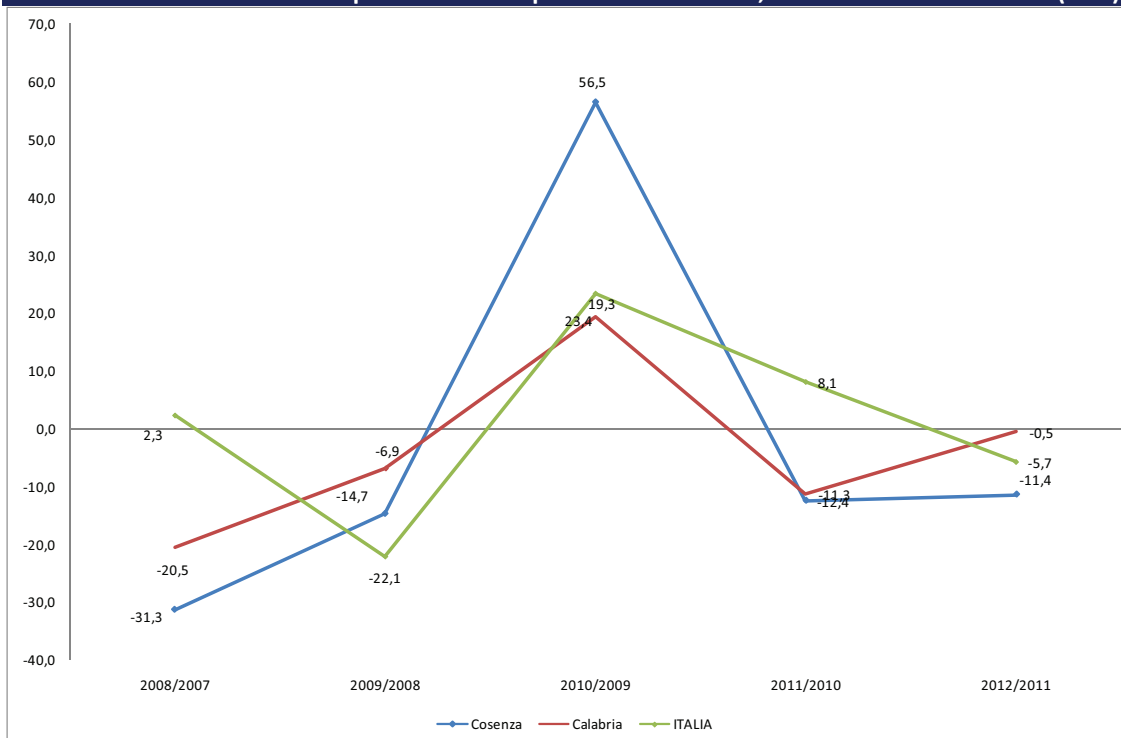
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Andamento delle esportazioni della provincia di Cosenza, della Calabria e dell'Italia (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Andamento delle importazioni della provincia di Cosenza, della Calabria e dell'Italia (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Cosenza per settore di attività economica
(2011 – 2012; valori in euro ed in %)**

	2011	2012	Composizione % 2012	Var % (2012/2011)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	29.021.496	29.648.063	34,4	2,2
ESTRAZIONE DI MINERALI	48.959	54.004	0,1	10,3
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	41.131.834	54.408.357	63,2	32,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	25.607.441	25.372.123	29,5	-0,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	484.744	573.650	0,7	18,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	0	0,0	
Sostanze e prodotti chimici	1.425.077	1.264.148	1,5	-11,3
Articoli farmaceutici, chimico- e botanici	4.191	408.423	0,5	9645,2
Gomma e plastica, lav. minerali non metalliferi	3.972.442	4.117.705	4,8	3,7
Metalli di base e prodotti in metallo	3.423.017	3.974.339	4,6	16,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	613.630	2.972.257	3,5	384,4
Apparecchi elettrici	446.204	668.099	0,8	49,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.206.774	2.551.957	3,0	111,5
Mezzi di trasporto	2.753.921	3.823.673	4,4	38,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	212.377	835.548	1,0	293,4
ENERGIA ELETTRICA	0	0	0,0	
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	2.142.919	1.961.326	2,3	-8,5
INTRATTENIMENTO	0	33.250	0,0	
TOTALE	72.345.208	86.107.800	100,0	19,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Importazioni della provincia di Cosenza per settore di attività economica
(2011 – 2012; valori in euro ed in %)**

	2011	2012	Composizione % 2012	Var % (2012/2011)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	15.052.069	16.978.039	10,9	12,8
ESTRAZIONE DI MINERALI	977.456	466.715	0,3	-52,3
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	158.833.184	137.433.381	88,5	-13,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	42.012.840	47.428.881	30,5	12,9
Prodotti tessili, abbigliamento	10.844.940	8.389.730	5,4	-22,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	16.771.454	15.622.503	10,1	-6,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	82.417	36.347	0,0	-55,9
Sostanze e prodotti chimici	5.105.048	5.226.492	3,4	2,4
Articoli farmaceutici, chimico e botanici	2.485.976	2.471.964	1,6	-0,6
Gomma e plastica, lav. Min. non metalliferi	6.164.184	6.821.101	4,4	10,7
Metalli di base e prodotti in metallo	13.949.843	15.279.536	9,8	9,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	31.468.606	17.962.929	11,6	-42,9
Apparecchi elettrici	4.601.854	3.430.919	2,2	-25,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	12.181.248	5.598.143	3,6	-54,0
Mezzi di trasporto	9.712.552	5.292.698	3,4	-45,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.452.222	3.872.138	2,5	12,2
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	104.737	243.176	0,2	132,2
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	216.901	130.181	0,1	-40,0
INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	14.476	15.143	0,0	4,6
TOTALE	175.198.823	155.266.635	100,0	-11,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

6 – IL TURISMO

Le attrattività della provincia di Cosenza

Il turismo rappresenta per il nostro Paese una risorsa fondamentale, tuttavia spesso scevra di risorse e sottoutilizzata; il territorio nazionale offre attrattive potenzialmente illimitate se correttamente sfruttate, particolarmente apprezzate dai turisti stranieri che ammirano il nostro patrimonio artistico, culturale e paesaggistico, nonché gastronomico. La Calabria non fa certo eccezione, circondata dal mare e provvista di una natura e di paesaggi particolarmente attrattivi, da coniugare con itinerari enogastronomici e culturali; per quanto riguarda in particolare la provincia di Cosenza, incastonata tra la Sila, il Pollino ed i mari Ionico e Tirreno, l'offerta turistica risulta piuttosto ampia, tra le bellezze della città –particolarmente apprezzati il MAB, museo all'aperto, ed il Duomo- e gli itinerari enogastronomici, insieme alle escursioni nel parco nazionale del Pollino (il più grande parco naturale d'Italia) o sulla Sila.

Esaminando arrivi e presenze nel 2011 (Tabella 1) in provincia di Cosenza si sono registrati 586.979 arrivi per un totale di 3.151.851 presenze, ovvero rispettivamente il 39% ed il 37% della Calabria nel complesso, con una permanenza media⁶ di 5,4 giorni, in linea con quella calabrese (5,6) e superiore alla permanenza media nazionale (3,7), dato estremamente positivo, che riflette la buona capacità ricettiva del territorio. La permanenza maggiore è ascrivibile agli stranieri, che si trattengono mediamente 5,7 giorni a Cosenza e 7 giorni in Calabria a fronte di 3,7 giorni in Italia.

I flussi di arrivi e presenza

Tra 2010 e 2011 si è assistito ad un aumento sia degli arrivi che delle presenze per la provincia di Cosenza (rispettivamente +1,9% e +4%), sebbene a fronte di aumenti più consistenti per la Calabria (+5,6% e +4,9%); la maggior parte degli arrivi e delle presenze si sono concentrati negli esercizi alberghieri (Tabella 3), tuttavia va sottolineato che la permanenza media negli alberghi cosentini si è attestata a 4,8 giorni a fronte degli 8 giorni negli esercizi complementari. Sono soprattutto gli stranieri che scelgono questa soluzione, con una permanenza media di 8,8 giorni a fronte dei 7,9 degli italiani.

Il numero di viaggiatori stranieri risulta in aumento sul territorio cosentino nel 2011 non solo rispetto al 2010 ma anche a tutti gli anni precedenti considerati (Tabella 5), in linea

⁶ La permanenza media è così calcolata: numero di presenze/numero di arrivi.

con l'andamento nazionale ma non con quello calabrese che vede diminuire i viaggiatori stranieri tra 2007 e 2011. Anche la spesa dei viaggiatori stranieri risulta in calo tra 2007 e 2011 in Calabria, andamento stavolta condiviso anche da Cosenza e dall'Italia (Tabella 6).

Tab. 1 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia, (2011; valori assoluti)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Tot.	Presenze Tot.
ITALIA	56.263.060	210.420.670	47.460.809	176.474.062	103.723.869	386.894.732
CALABRIA	1.280.306	6.908.329	235.490	1.639.946	1.515.796	8.548.275
Cosenza	530.910	2.831.813	56.069	320.038	586.979	3.151.851
Catanzaro	227.176	1.126.996	47.165	327.291	274.341	1.454.287
Reggio di Calabria	193.993	615.037	28.860	94.764	222.853	709.801
Crotone	124.400	1.006.611	7.683	53.483	132.083	1.060.094
Vibo Valentia	203.827	1.327.872	95.713	844.370	299.540	2.172.242

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Andamento di arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia, (2011/2010; in %)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Totali	presenze Totali
ITALIA	2,3	0,0	8,4	6,8	5,0	3,0
CALABRIA	4,1	2,4	14,7	17,2	5,6	4,9
Cosenza	1,4	2,3	6,0	20,9	1,9	4,0
Catanzaro	-1,6	-4,2	8,6	5,9	0,0	-2,1
Reggio di C.	35,6	31,8	66,6	63,0	38,9	35,2
Crotone	-1,3	2,3	14,0	17,0	-0,6	3,0
Vibo Valentia	-1,3	-2,0	12,8	17,0	2,8	4,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi alberghieri nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia, (2011; valori assoluti)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Tot.	Presenze Tot.
ITALIA	45.072.135	139.896.825	37.983.634	120.014.027	83.055.769	259.910.852
CALABRIA	1.099.235	5.454.641	206.921	1.425.186	1.306.156	6.879.827
Cosenza	441.483	2.123.401	45.243	224.636	486.726	2.348.037
Catanzaro	209.152	965.915	45.180	312.754	254.332	1.278.669
Reggio di Calabria	167.220	475.841	24.295	75.808	191.515	551.649
Crotone	107.983	812.859	6.270	40.491	114.253	853.350
Vibo Valentia	173.397	1.076.625	85.933	771.497	259.330	1.848.122

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi complementari nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia, (2011; valori assoluti)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Tot.	Presenze Tot.
Cosenza	89.427	708.412	10.826	95.402	100.253	803.814
Catanzaro	18.024	161.081	1.985	14.537	20.009	175.618
Reggio di Calabria	26.773	139.196	4.565	18.956	31.338	158.152
Vibo Valentia	30.430	251.247	9.780	72.873	40.210	324.120
Crotone	16.417	193.752	1.413	12.992	17.830	206.744
CALABRIA	181.071	1.453.688	28.569	214.760	209.640	1.668.448
ITALIA	11.190.925	70.523.845	9.477.175	56.460.035	20.668.100	126.983.880

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in migliaia)

PROVINCIA VISITATA	2007	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	83	56	50	32	43
Cosenza	81	76	96	77	100
Crotone	19	16	22	18	14
Reggio Calabria	92	70	72	87	97
Vibo Valentia	84	31	32	31	38
CALABRIA	360	248	272	245	292
ITALIA	88.503	88.335	89.395	90.788	95.596

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 6 - Spesa dei viaggiatori stranieri nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in milioni di euro)

PROVINCIA VISITATA	2007	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	49	54	26	18	32
Cosenza	74	53	50	56	58
Crotone	15	7	23	16	17
Reggio Calabria	68	45	51	50	45
Vibo Valentia	61	19	16	22	26
CALABRIA	268	177	167	162	178
ITALIA	31.121	31.090	28.856	29.257	30.891

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 7 Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in migliaia)

PROVINCIA VISITATA	2007	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	1.055	678	448	354	803
Cosenza	1.646	965	1.219	1.133	2.060
Crotone	255	86	368	292	405
Reggio Calabria	1.305	1.066	1.044	1.111	1.056
Vibo Valentia	918	281	201	397	377
CALABRIA	5.179	3.076	3.280	3.287	4.701
ITALIA	351.206	331.903	314.470	311.686	327.304

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab.8 – Numero di viaggiatori all'estero delle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in migliaia)					
	2007	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	32	37	62	34	27
Cosenza	82	86	88	119	89
Crotone	11	27	17	17	21
Reggio Calabria	94	62	64	79	49
Vibo Valentia	10	15	10	19	10
CALABRIA	229	227	242	267	197
ITALIA	52.517	57.387	57.747	59.797	57.532

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 9 - Numero di pernottamenti dei viaggiatori italiani all'estero delle province calabresi, in Calabria ed in Italia, (2007-2011; valori assoluti in migliaia)					
	2007	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	566	331	546	522	219
Cosenza	1.345	1.120	1.242	1.225	1.011
Crotone	248	220	218	119	340
Reggio Calabria	1.543	870	1.396	963	698
Vibo Valentia	90	236	189	158	136
CALABRIA	3.792	2.777	3.590	2.987	2.405
ITALIA	244.459	245.316	243.961	254.414	247.751

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 10 - Saldo della spesa turistica delle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in milioni di euro)					
	2007	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	21	26	-18	-11	15
Cosenza	-28	-31	-26	-25	-11
Crotone	-13	-6	8	5	0
Reggio Calabria	-2	-7	-11	-18	3
Vibo Valentia	53	5	0	7	16
CALABRIA	31	-15	-47	-43	25
ITALIA	11.169	10.168	8.841	8.841	10.308

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Il turismo in provincia di Cosenza nel 2012

Secondo l'Osservatorio Turistico della Camera di Commercio di Cosenza⁷, il turismo legato alle seconde case sta divenendo un fenomeno di un certo rilievo in provincia dove l'offerta di abitazioni private rese a disposizione con finalità turistiche si accompagna ad un concreto e potenzialmente in crescita mercato di riferimento. Tale fenomeno interessa turisti provenienti da tutta Italia, specialmente campani, calabresi, lombardi e laziali.

Provenienza dei turisti italiani (%)

Campania	23,0
Calabria	19,9
Lombardia	14,1
Lazio	10,4
Piemonte	9,2
Puglia	5,7
Toscana	5,7
Emilia Romagna	4,5
Basilicata	2,3
Altre regioni	5,2
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio turistico provinciale, CCIAA Cosenza

Si tratta soprattutto di famiglie che soggiornano fino a 3-4 settimane e che egualmente scelgono il territorio per la prima volta oppure che decidono di ritornarvi, complice il buon rapporto qualità/prezzo e l'indiscutibile libertà di cui si può godere, oltre all'eterogeneità delle esperienze che si possono fare (percorsi culturali, naturalistici, enogastronomici).

Durata media del soggiorno (%)

	Non Proprietari	Proprietari	Totale
Da 1 a 7 notti	13,6	3,2	9,5
Da 8 a 14 notti	13,0	5,1	9,9
Da 15 a 21 notti	38,8	26,6	34,0
Da 22 a 30 notti	26,3	31,9	28,5
Da 31 a 60 notti	7,9	30,0	16,5
Oltre 60 notti	0,5	3,2	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0
media notti			
Permanenza media	20,2	32,0	24,8

Fonte: Osservatorio turistico provinciale, CCIAA Cosenza

⁷ Fonte: Camera di Commercio di Cosenza: Osservatorio Turistico della Provincia di Cosenza, *OSSERVATORIO SUL TURISMO RESIDENZIALE*, a cura di ISNART e CRESt, Dicembre 2012, da cui sono tratti dati e tabelle riportati.

I turisti risultano soddisfatti rispetto all'abitazione utilizzata per il soggiorno, esprimendosi con un giudizio medio complessivo pari a 7 (su una scala di valori da 1 a 10), punteggio che viene attribuito nella stessa misura alle diverse caratteristiche dell'immobile: condizioni esterne, interne, impiantistica, arredi e dotazioni dell'immobile.

Uguualmente, l'esperienza di vacanza risulta complessivamente soddisfacente nella valutazione sintetica indicata nei confronti del rapporto qualità/prezzo del soggiorno nella località da parte dei turisti che le assegnano un punteggio pari a 7,1 (i non proprietari 7,2).

**Giudizio sul rapporto qualità/prezzo della vacanza nella località
(voto da 1 a 10)**

	Non Proprietari	Proprietari	Totale
Fino a 6	6,5	13,6	9,3
Da 6 a 8	52,9	46,2	50,3
Da 8 a 10	40,6	40,2	40,4
Totale	100	100	100
Media	7,2	7,0	7,1

Fonte: Osservatorio turistico provinciale, CCIAA Cosenza

Sul fronte dell'impatto economico, il turismo legato alle seconde case rappresenta, nel complesso, una voce importante del giro d'affari, generando nel 2012 un totale di oltre 721 milioni di euro di consumi legati ai 32 milioni di presenze turistiche nelle abitazioni private nella provincia di Cosenza (91,3% sulla domanda complessiva sul territorio).

I turisti che alloggiano in abitazioni private ripartiscono il loro budget su più settori, apportando benefici non solo al comparto della ristorazione e dell'ospitalità (nel complesso quasi 312 milioni di euro, pari al 43,2% dei consumi totali; il 21,8% destinato al solo settore ristorativo), ma anche a quello agroalimentare (quasi 235 milioni di euro; 32,6%) e dell'offerta culturale e ricreativa (75 milioni di euro; 10,4%). Non mancano, inoltre, le spese per l'abbigliamento e le calzature (oltre 36 milioni di euro; 5%), per l'acquisto di giornali e guide turistiche (quasi 32 milioni di euro; 4,4%) e di prodotti manifatturieri (oltre 29 milioni di euro).

Nel caso del turismo ricettivo, invece, si rileva una marcata concentrazione dei consumi turistici per le spese di alloggio che, con oltre 333 milioni di euro, assorbono quasi l'81% del budget dei turisti. Si riscontra, perciò, una semplificazione delle spese (e delle scelte) dei turisti che alloggiano presso le strutture ricettive, in contrapposizione alla versatilità dei consumi effettuati dai turisti delle abitazioni private.

**Stima dell'Impatto economico dovuto alla spesa dei turisti
(valori in euro)
Anno 2012**

	Turisti abitazioni private	Turisti strutture ricettive	Totale
Spese di alloggio	124.073.000	209.208.000	333.281.000
Ristoranti, pizzerie	157.486.000	7.283.000	164.769.000
Bar, caffè, pasticcerie	30.346.000	8.502.000	38.848.000
Totale Ramo H	311.905.000	224.993.000	536.898.000
Agroalimentare	234.936.000	4.162.000	239.098.000
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	75.311.000	5.219.000	80.530.000
Altre industrie manifatturiere	29.459.000	12.567.000	42.026.000
Abbigliamento e calzature	36.194.000	5.722.000	41.916.000
Giornali, guide editoria	31.885.000	5.790.000	37.675.000
Trasporti pubblici	1.748.000	757.000	2.505.000
TOTALE	721.438.000	259.210.000	980.648.000

Fonte: Osservatorio turistico provinciale, CCIAA Cosenza

**Stima dell'Impatto economico dovuto alla spesa dei turisti (%)
Anno 2012**

	Turisti abitazioni private	Turisti strutture ricettive	Totale
Spese di alloggio	17,2	80,7	34,0
Ristoranti, pizzerie	21,8	2,8	16,8
Bar, caffè, pasticcerie	4,2	3,3	4,0
Totale Ramo H	43,2	86,8	54,7
Agroalimentare	32,6	1,6	24,4
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	10,4	2,0	8,2
Abbigliamento e calzature	5,0	2,2	4,3
Altre industrie manifatturiere	4,1	4,8	4,3
Giornali, guide editoria	4,4	2,2	3,8
Trasporti pubblici	0,2	0,3	0,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio turistico provinciale, CCIAA Cosenza

7 - IL CREDITO

Le dinamiche dei flussi creditizi

Con riferimento alle questioni legate al credito bancario ed iniziando da una analisi della sua operatività sul territorio, fra 2011 e 2012 i depositi bancari sono cresciuti del 2,7%, più di quelli calabresi (2,5%) ma meno della media italiana (7%); a fronte di tali dinamiche, si rileva una contrazione degli impieghi pari al 6,3%, in linea con l'andamento regionale (-4%) e nazionale (-1,2%) sebbene con note più marcate.

Il rapporto impieghi su depositi si rivela quindi in diminuzione tra 2011 e 2012 sia per la provincia di Cosenza (da 96,4% a 87,9%) che per la Calabria (da 94,7% a 88,7%) e per l'Italia (da 169,8% a 156,8%) mettendo in luce un atteggiamento più prudente da parte delle banche locali, motivato evidentemente dalla prosecuzione di una fase di instabilità sui mercati finanziari.

Tale rapporto è in linea con quello calabrese, ma decisamente inferiore a quello medio nazionale, segno che il sistema creditizio provinciale è in grado di alimentare l'economia locale, in termini di immissione di risorse utili sotto forma di prestiti, senza generare eccessivi squilibri.

La struttura dei depositi

I depositi sono alimentati essenzialmente (88,7%) dalle famiglie consumatrici, mentre la quota delle imprese (7,3%) risulta la meno consistente in Calabria e decisamente inferiore alla media nazionale (8,5%). Si tratta di una struttura dei depositi incentrata soprattutto sul ruolo del risparmio familiare e di enti ed istituzioni "no market", tipica del Mezzogiorno in generale, per cui il ruolo delle imprese risulta contenuto.

Anche la distribuzione dei depositi per banche è tipica del Mezzogiorno: l'assorbimento di risparmio da parte delle banche maggiori e CDP è molto elevato, pari al 60,1% del totale, dato allineato alla media regionale (63,8%) e notevolmente superiore a quella nazionale (48%).

Di converso, le banche medio/piccole raccolgono il 27,9% dei depositi (28,4% in Sicilia) a fronte del 38% nazionale. Tale assetto è il frutto di un processo di progressiva espansione, già a partire dagli anni Novanta, dei principali gruppi bancari del Centro Nord verso il Mezzogiorno, compiuto anche inglobando realtà creditizie locali. Inoltre, tale assetto è anche la conseguenza dell'elevato risparmio pensionistico

tipico del Mezzogiorno.

Come già ricordato, nel 2012 sono diminuiti gli impieghi in tutte le ripartizioni territoriali considerate; in particolare, in Italia del -1,2%, in Calabria del -4% ed a Cosenza del -6,3%, mediamente più che nelle altre province calabresi.

L'evoluzione degli impieghi

Come già verificato per i depositi, anche in termini di impieghi prevale, rispetto alla fotografia del sistema creditizio italiano nel suo insieme, l'operatività delle banche maggiori, sebbene risulti importante anche il ruolo delle banche medie, decisamente più che a livello nazionale. La destinazione degli impieghi privilegia le famiglie consumatrici (42,3%) in misura molto più ampia rispetto all'Italia (26,7%), evidenziando come il mercato delle famiglie (mutui o credito al consumo) ricopra un ruolo importante.

La dinamica delle sofferenze

Esaminando ulteriori aspetti del mercato del credito locale, emerge come la crisi stia inducendo un sensibile deterioramento della relativa qualità: le sofferenze sono progressivamente cresciute tra 2011 e 2012 del 9,1% a Cosenza, in linea con la Calabria (9,7%) ma meno che in Italia (13,8%) verosimilmente sempre come effetto di un atteggiamento più prudente nell'erogazione di credito da parte delle banche locali.

In provincia, le sofferenze sembrano concentrate soprattutto sui prestiti erogati alle famiglie consumatrici (28,5% del totale, a fronte del 21,7% nazionale) e produttrici (19,6%, a fronte del 9,7% italiano), cioè su fasce di piccoli prenditori, oltre che sui servizi (21,8%) sebbene in misura minore che a livello regionale (25,5%) e nazionale (29,1%).

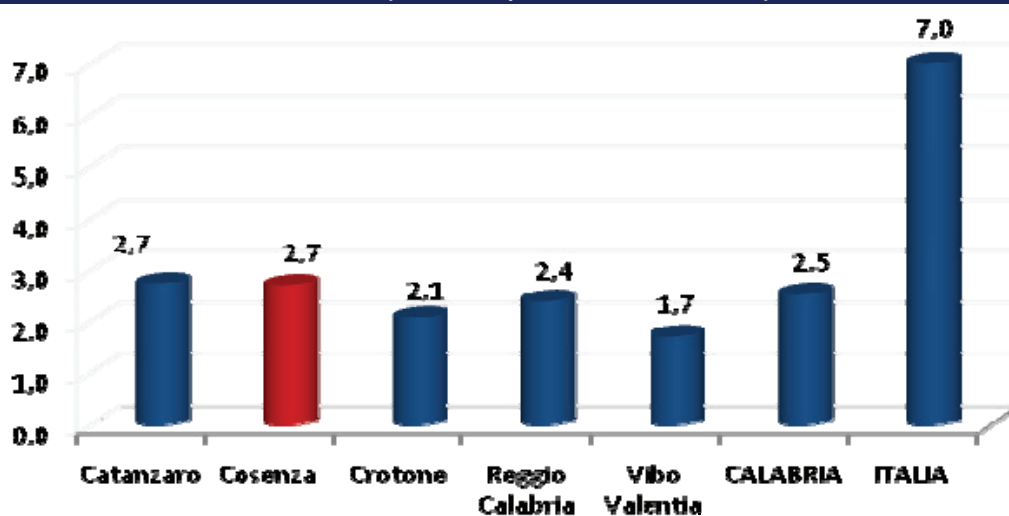
Il costo del denaro

Infine, il valore dei tassi di interesse a Cosenza riflette il maggior livello di rischio del credito: il differenziale dei tassi sui finanziamenti per cassa, rispetto al dato nazionale, è di 3,18 punti e si concentra più sulle imprese sebbene risulti tra i più bassi in regione; i tassi riguardanti le famiglie raggiungono quasi i 9 punti percentuali, in linea con il dato regionale ma quasi 4 punti in più della media nazionale.

Tab. 1 – Andamento dei depositi per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Catanzaro	5.492	5.335	5.346	5.246
Cosenza	8.635	8.431	8.409	8.370
Crotone	1.371	1.321	1.343	1.334
Reggio Calabria	6.335	6.198	6.187	6.183
Vibo Valentia	1.553	1.529	1.527	1.494
CALABRIA	23.387	22.814	22.813	22.626
ITALIA	1.222.661	1.170.533	1.142.710	1.121.636

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Variazione dei depositi per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (variazioni percentuali; 2012-2011)

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Andamento dei depositi per localizzazione della clientela per gruppi dimensionali delle banche nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti e composizione %; 2012)

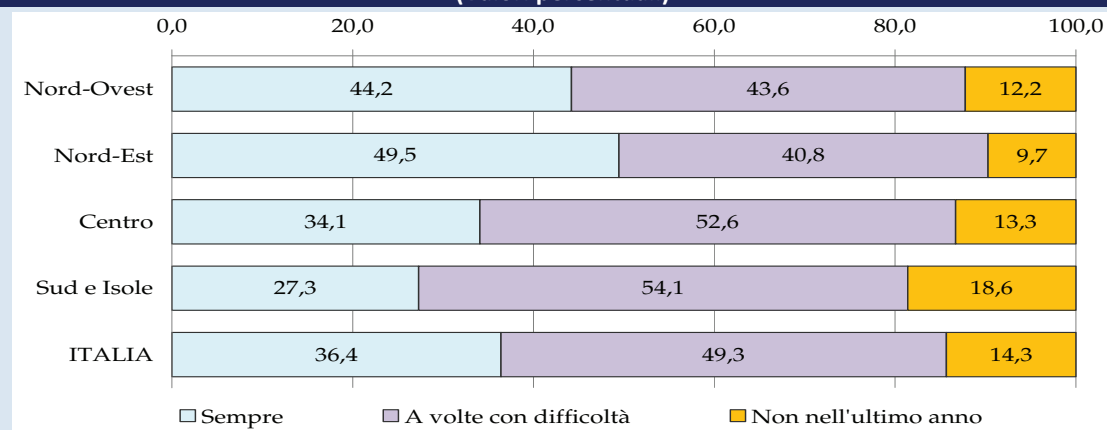
	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI	BANCHE MAGGIORI E CDP	BANCHE E CDP
VALORI ASSOLUTI						
Catanzaro	19	945	514	339	3.675	5.492
Cosenza	7	1.706	697	1.032	5.192	8.635
Crotone	4	267	333	109	660	1.371
Reggio Calabria	4	1.227	453	191	4.459	6.335
Vibo Valentia	2	362	120	139	930	1.553
CALABRIA	36	4.507	2.117	1.811	14.917	23.387
ITALIA	57.510	211.532	253.694	112.723	587.202	1.222.661
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Catanzaro	0,3	17,2	9,4	6,2	66,9	100,0
Cosenza	0,1	19,8	8,1	12,0	60,1	100,0
Crotone	0,3	19,5	24,3	7,9	48,1	100,0
Reggio Calabria	0,1	19,4	7,2	3,0	70,4	100,0
Vibo Valentia	0,1	23,3	7,7	8,9	59,9	100,0
CALABRIA	0,2	19,3	9,1	7,7	63,8	100,0
ITALIA	4,7	17,3	20,7	9,2	48,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

RAPPORTO NAZIONALE SULL'ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE 2012**Alcuni elementi di riflessione per il sistema economico di Cosenza**

La recessione internazionale degli ultimi anni ha colpito pesantemente il tessuto produttivo italiano, con ripercussioni sulla tenuta economica e finanziaria delle imprese. In particolare, si è verificato un significativo peggioramento in termini di liquidità disponibile e fluidità delle risorse monetarie, che ha influito negativamente sul rapporto tra sistema imprenditoriale e mondo bancario. Il quadro che emerge dal Rapporto condotto da Unioncamere in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne sulle dinamiche creditizie dell'ultimo anno conferma uno scenario di diffusa problematicità. Gli effetti della crisi economica sono riscontrabili non solo nell'andamento dei flussi creditizi ma, ancor più, nell'evoluzione del grado di rischiosità del credito, che ha mostrato un sensibile accrescimento in tutto il Paese. In particolare, il volume delle sofferenze delle imprese è passato da circa 73 miliardi di euro a giugno 2011 ad oltre 85 miliardi a giugno 2012, registrando un incremento del 16,4%. Passando ad esaminare la situazione finanziaria delle imprese italiane, dall'indagine condotta su un campione di 2.500 aziende dislocate sull'intero territorio nazionale emerge che meno della metà delle imprese riesce a far sempre fronte al proprio fabbisogno finanziario: il 49,3% dichiara di poterlo fare, ma a volte con difficoltà o ritardo e il 14,3% segnala come l'ultimo anno sia stato critico. A generare le difficoltà legate al fabbisogno finanziario, è, in base alle dichiarazioni delle imprese, soprattutto un fatturato insufficiente, riconducibile alla contrazione della domanda interna di cui soffre il nostro Paese dall'inizio della crisi economica. Anche la presenza di entrate irregolari o imprevedibili, oppure sicure ma in ritardo, concorre a delineare il quadro di una situazione finanziaria spesso critica. In risposta ai problemi finanziari riscontrati, una buona parte delle imprese inoltre, effettua controlli periodici sul proprio stato di salute finanziaria. Il 22,8% lo fa con cadenza annuale o superiore; il 33% con cadenza inferiore all'anno e il 13% con cadenza non prefissata.

Si rileva poi come il sistema creditizio rivesta tuttora un ruolo rilevante nelle scelte di indebitamento delle aziende italiane: il canale bancario è utilizzato, infatti, da circa il 70% delle imprese intervistate. Inoltre, il 46,6% delle aziende fa uso dello strumento di finanziamento più tradizionale: l'apertura di credito in conto corrente, ma molto utilizzate risultano anche le operazioni di mutuo e gli anticipi su fatture (rispettivamente, 22,3% e 21,8% dei casi).

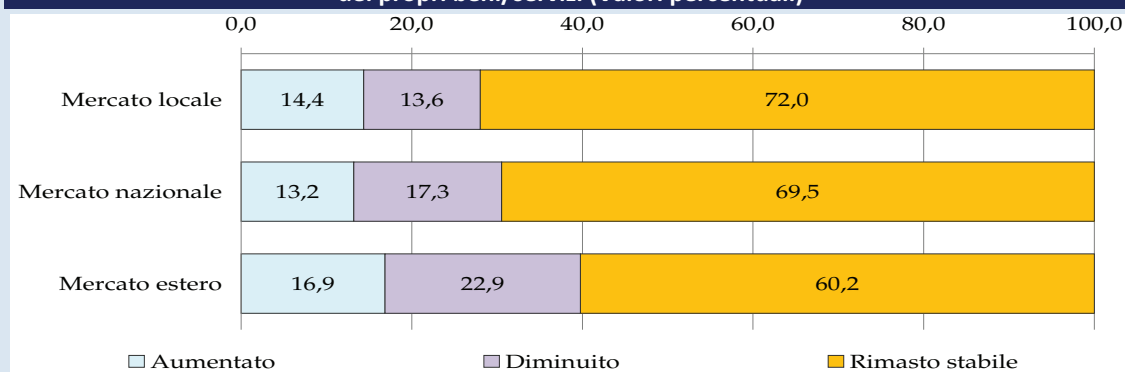
**Capacità delle imprese di far fronte ai propri impegni finanziari per macro area di appartenenza
(Valori percentuali)**


Fonte: Rapporto nazionale sull'accesso al credito delle imprese, 2012

Analizzando nello specifico le dinamiche della domanda e dell'offerta di credito nel corso del 2012, si osserva che, sulla base delle dichiarazioni delle imprese intervistate, sia la richiesta che la concessione di credito sono rimaste nella maggior parte dei casi stabili. Va tuttavia segnalato che, a fronte di un 25,6% di imprese che ha aumentato la propria richiesta di risorse durante l'anno, soltanto il 13,9% dichiara di aver registrato un incremento nell'ammontare di credito concesso, facendo emergere un gap non trascurabile tra domanda e offerta di credito pari a 11,7 punti percentuali. Nel quadro generale, si segnala la peculiare situazione in cui si pongono le imprese internazionalizzate; queste, pur avendo sofferto meno delle altre della situazione di stagnazione del mercato beneficiando del migliore andamento della domanda estera, lamentano una maggiore contrazione del credito concesso da parte del sistema bancario rispetto alle imprese che operano su mercati locali o nazionali. Evidentemente le banche adottano nei confronti delle imprese internazionalizzate una maggiore prudenza, in quanto queste ultime generalmente sono orientate a richiedere volumi di finanziamento decisamente più consistenti rispetto alle aziende che agiscono sul mercato locale; inoltre, le stesse sono più esposte alla competizione con altre aziende strutturate a differenza di chi opera su un mercato circoscritto e poco, o per nulla, aperto alla concorrenza di multinazionali estere.

Appare, poi, di fondamentale importanza, nel quadro di una fase congiunturale ancora recessiva, l'analisi dei feedback delle aziende in merito agli strumenti di policy volti a dare sostegno al tessuto produttivo. Ebbene, le misure più apprezzate sono i contributi a fondo perduto per l'incentivo dello sviluppo imprenditoriale e i contributi in conto interessi per l'abbattimento degli oneri bancari. Ad ogni modo, dall'indagine emerge l'esigenza di investire maggiori risorse nel pubblicizzare gli interventi di policy posti in essere: troppo elevata risulta, infatti, la quota di imprese che non conoscono le misure di sostegno pubblico (in particolare per quanto riguarda i Fondi di garanzia per i pagamenti della PA e i Fondi di rotazione per la patrimonializzazione delle aziende). Infine, meritano attenzione i risultati dell'indagine che si riferiscono al ricorso ai consorzi di garanzia fidi: negli ultimi anni, infatti, i consorzi fidi hanno facilitato l'accesso al credito alle imprese, fornendo garanzie e adottando misure per contenere l'onerosità dei finanziamenti concessi. In un'ottica di miglioramento dell'interconnessione tra sistema bancario e imprenditoriale, è quindi evidente l'attenzione riposta a tale strumento, soprattutto per ciò che riguarda le imprese più fragili dal punto di vista finanziario che, per tale motivazione, non sempre hanno avuto pieno accesso ai finanziamenti bancari.

Andamento della concessione di credito nel corso del 2012 alle imprese per mercato di destinazione dei propri beni/servizi (Valori percentuali)



Fonte: Rapporto Nazionale sull'accesso al credito delle imprese 2012

Tab. 3 – Depositi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti e composizione percentuale; 2012)

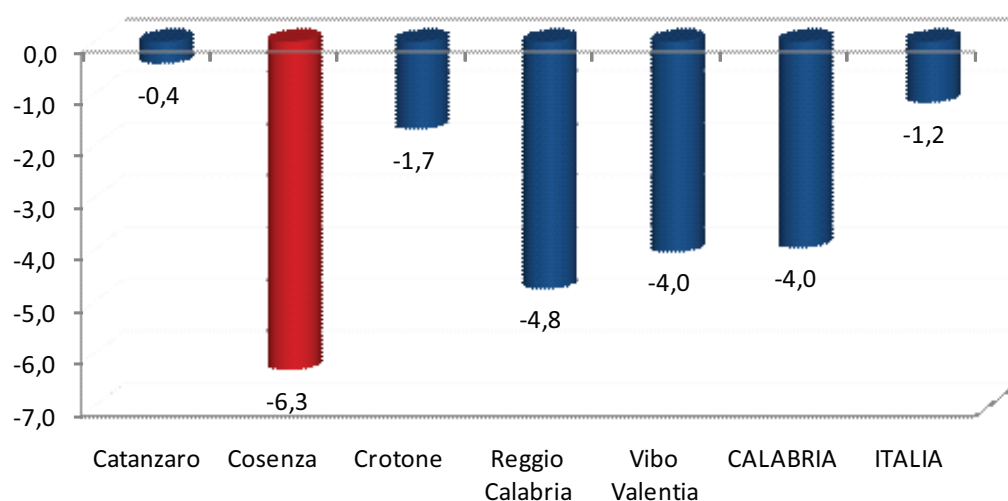
	FAMIGLIE CONSUMATRICI	IMPRESE	ALTRI SETTORI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI				
Catanzaro	4.547	549	395	5.492
Cosenza	7.661	629	345	8.635
Crotone	1.136	186	49	1.371
Reggio Calabria	5.584	497	254	6.335
Vibo Valentia	1.359	135	60	1.553
CALABRIA	20.287	1.996	1.104	23.387
ITALIA	824.807	228.066	169.787	1.222.661
COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
Catanzaro	82,8	10,0	7,2	100,0
Cosenza	88,7	7,3	4,0	100,0
Crotone	82,8	13,6	3,6	100,0
Reggio Calabria	88,1	7,8	4,0	100,0
Vibo Valentia	87,5	8,7	3,9	100,0
CALABRIA	86,7	8,5	4,7	100,0
ITALIA	67,5	18,7	13,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 4 - Andamento degli impieghi per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria, ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	30/06/2012	31/12/2012	31/12/2011	30/06/2011
Catanzaro	5.365	5.297	5.319	5.337
Cosenza	8.026	7.593	8.105	8.120
Crotone	1.819	1.814	1.845	1.854
Reggio Calabria	4.790	4.624	4.855	5.077
Vibo Valentia	1.447	1.411	1.471	1.501
CALABRIA	21.446	20.739	21.595	21.889
ITALIA	1.935.165	1.917.357	1.940.017	1.944.743

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Variazione degli impieghi nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (variazioni percentuali; 2012-2011)

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Impieghi per localizzazione della clientela per gruppi dimensionali delle banche nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti e composizione percentuale; anno 2012)

	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI	BANCHE MAGGIORI E CDP	BANCHE E CDP
VALORI ASSOLUTI						
Catanzaro	83	1.416	929	396	2.473	5.297
Cosenza	201	2.384	1.234	1.318	2.457	7.593
Crotone	82	510	430	139	653	1.814
Reggio Calabria	88	1.603	565	262	2.107	4.624
Vibo Valentia	43	461	248	179	480	1.411
CALABRIA	497	6.374	3.406	2.294	8.169	20.739
ITALIA	141.199	396.076	334.061	173.167	872.854	1.917.357
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Catanzaro	83	1.416	929	396	2.473	5.297
Cosenza	201	2.384	1.234	1.318	2.457	7.593
Crotone	82	510	430	139	653	1.814
Reggio Calabria	88	1.603	565	262	2.107	4.624
Vibo Valentia	43	461	248	179	480	1.411
CALABRIA	497	6.374	3.406	2.294	8.169	20.739
ITALIA	141.199	396.076	334.061	173.167	872.854	1.917.357

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Impieghi per localizzazione della clientela per settori di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti; anno 2012)

	SOCIETA' NON FINANZIARIE	FAMIGLIE PRODUTTRICI	FAMIGLIE CONSUMATRICI	TOTALE
Catanzaro	1.954	396	1.808	5.297
Cosenza	2.609	776	3.210	7.593
Crotone	691	203	748	1.814
Reggio Calabria	1.327	503	2.063	4.624
Vibo Valentia	514	146	575	1.411
CALABRIA	7.094	2.025	8.404	20.739
ITALIA	860.454	97.852	512.032	1.917.357

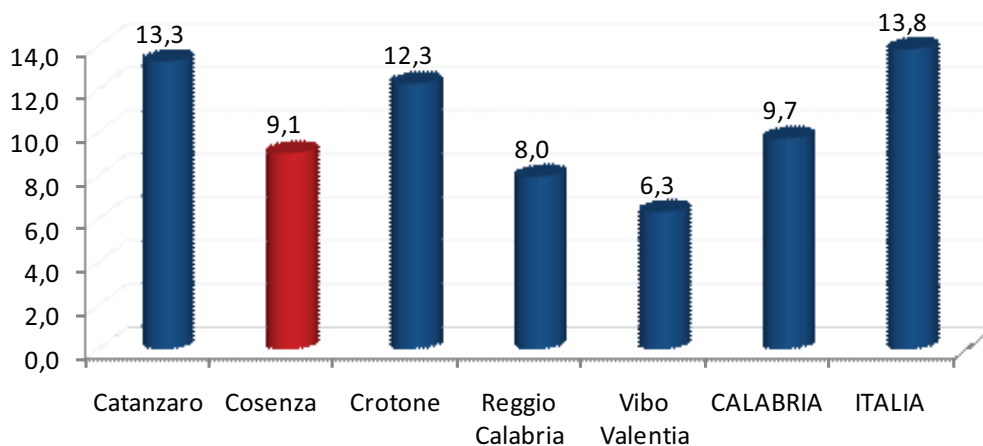
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 7 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Catanzaro	384	336	333	313
Cosenza	895	822	814	752
Crotone	302	286	265	237
Reggio Calabria	628	582	578	520
Vibo Valentia	158	147	148	132
CALABRIA	2.368	2.173	2.138	1.953
ITALIA	120.935	110.447	104.187	95.245

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (variazioni percentuali; 2012-2011)



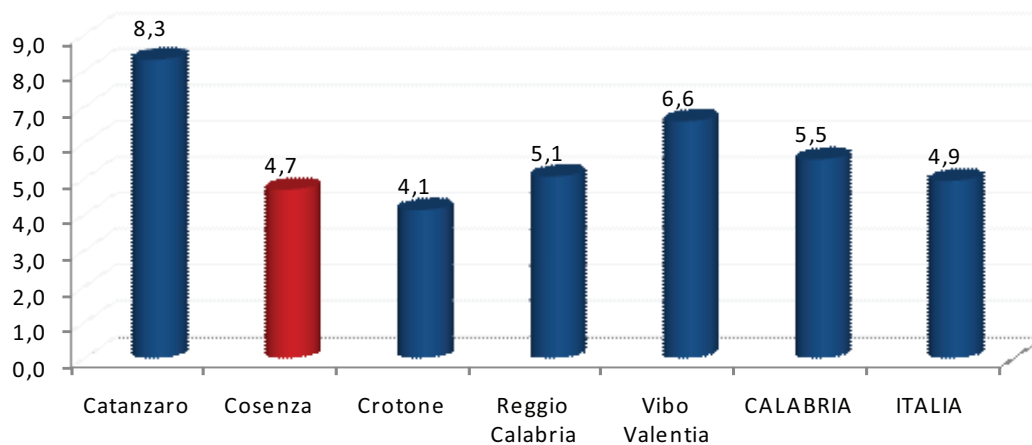
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Andamento delle sofferenze bancarie (numero di affidati) nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; dicembre 2012 e giugno 2012 e 2011)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Catanzaro	7.806	7.248	7.158	6.725
Cosenza	15.558	14.689	14.829	13.917
Crotone	4.712	4.515	4.518	4.291
Reggio Calabria	10.947	10.403	10.394	9.610
Vibo Valentia	3.005	2.811	2.807	2.673
CALABRIA	42.028	39.666	39.706	37.216
ITALIA	1.119.617	1.058.677	1.064.422	1.015.106

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 4 – Andamento delle sofferenze bancarie (numero di affidati) nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (variazioni percentuali; 2012-2011)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 9 – Quota delle sofferenze di pertinenza dei maggiori affidati per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori in %, anno 2012)

	PRIMO 0,5 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 1 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 5 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 10 % DEGLI AFFIDATI
Catanzaro	25,99	34,11	58,87	71,24
Cosenza	24,84	32,94	57,27	70,22
Crotone	39,21	47,95	69,58	79,76
Reggio Calabria	34,85	44,1	66,15	76,94
Vibo Valentia	32,59	41,56	64,38	75,49
CALABRIA	30,12	38,54	62	73,82
ITALIA	37,33	46,73	68,73	78,28

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 10 – Sofferenze per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale; 2012)

	FAMIGLIE CONSUMATRICI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ATTIVITA' INDUSTRIALI	SERVIZI	COSTRUZIONI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI						
Catanzaro	111	93	47	86	35	384
Cosenza	255	175	118	195	117	895
Crotone	76	34	86	67	20	302
Reggio Calabria	160	125	74	206	32	628
Vibo Valentia	42	27	11	49	25	158
CALABRIA	644	454	336	603	230	2.368
ITALIA	26.248	11.754	24.721	35.237	19.874	120.935
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Catanzaro	28,9	24,2	12,2	22,4	9,1	100,0
Cosenza	28,5	19,6	13,2	21,8	13,1	100,0
Crotone	25,2	11,3	28,5	22,2	6,6	100,0
Reggio Calabria	25,5	19,9	11,8	32,8	5,1	100,0
Vibo Valentia	26,6	17,1	7,0	31,0	15,8	100,0
CALABRIA	27,2	19,2	14,2	25,5	9,7	100,0
ITALIA	21,7	9,7	20,4	29,1	16,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 11 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa nel breve termine nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori percentuali; anno 2012)

	IMPRESE	FAMIGLIE	TOTALE
Catanzaro	10	9,73	9,86
Cosenza	9,83	8,67	9,78
Crotone	10,76	8,06	10,48
Reggio Calabria	10,11	8,51	9,47
Vibo Valentia	9,61	11,39	9,76
CALABRIA	10,01	8,93	9,77
ITALIA	7,8	5,3	6,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

La Banca di Garanzia Collettiva dei Fidi di Cosenza

La Camera di Commercio di Cosenza si è impegnata fattivamente, già in sede di approvazione della Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2009, ad agevolare l'accesso al credito delle imprese del territorio attraverso la costituzione di un rilevante e sofisticato strumento di sostegno denominato "Banca di Garanzia". Tale impegno si ulteriormente concretizzato agli inizi del 2009 con l'adesione della Camera di Commercio di Cosenza al **Comitato Promotore** per la costituzione della "Banca di Garanzia Collettiva dei Fidi di Cosenza". Di detto Comitato sono inoltre membri la Provincia di Cosenza, il Comune di Cosenza e la Fondazione Carical (*la Governance della Banca è composta da rappresentanti del mondo pubblico e del sistema associativo*⁸). I quattro promotori hanno proceduto a siglare un atto costitutivo di un nuovo soggetto giuridico con l'obiettivo prioritario di promuovere la costituzione di una Banca di garanzia collettiva dei fidi in forma di società cooperativa a mutualità prevalente, che ha come fine ultimo quello di migliorare le condizioni di accesso al credito delle piccole e medie imprese operanti sul territorio. A tal proposito va sottolineato come il territorio coinvolto nell'iniziativa comprende non solo la provincia di Cosenza ma si estende alle province limitrofe situate anche fuori i confini regionali. Va altresì segnalato come le Banche di Garanzia siano regolamentate dal D.L. 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 ("legge confidi") che ha introdotto una riforma generale della disciplina dei confidi. Alle banche di garanzia si applicano infatti alcune norme previste per le BCC (come indicato dall'articolo 13 della suddetta Legge) in materia di:

- attività esercitabili
- operatività in derivati
- partecipazioni detenibili
- deleghe in materia di erogazione del credito
- destinazione degli utili.

A livello patrimoniale occorre inoltre fare presente come la Camera di Commercio di Cosenza e la Provincia di Cosenza, non avendo potuto assumere direttamente in fase di costituzione di tale soggetto (ma tale limitazione riguardo agli Enti Pubblici dovrebbe essere stata superata con recente normativa) - quote di sottoscrizione, hanno contribuito tramite la costituzione di un fondo rischi con un apporto di **quattro milioni di euro procapite** (la cui gestione è destinata alla Banca di Garanzia).

⁸ Il Consiglio di Amministrazione in carica risulta così composto: G. Gaglioti - Presidente della CCIAA di Cosenza (Presidente), G. M. Oliverio – Presidente della Provincia di Cosenza (Vice Presidente), M. Giordano - Consigliere Provinciale (Consigliere), N. Mazzuca – Presidente Costruttori Cosenza (ANCE) (Consigliere), G. Lombardi - Presidente ABI Calabria (Consigliere), F.A. Talarico – Presidente BCC del Lamertino (Consigliere), G. Speziali – Presidente Confindustria Calabria (Consigliere), O. Morcavallo - Presidente Ordine Avvocati Cosenza (Consigliere).

Il Comitato Promotore, inoltre, ha fattivamente operato coinvolgendo nell'iniziativa attori economici e finanziari presenti sul territorio. Tale appello è stato favorevolmente accolto dal momento che associazioni di categoria, banche di credito cooperativo e confidi, ritenendo valido ed innovativo lo strumento finanziario, hanno risposto all'invito del Comitato Promotore diventando partner operativi dell'iniziativa.

Una volta ampliata la base territoriale del sostegno all'iniziativa si è dato avvio alla costituzione della “ Banca di Garanzia collettiva dei fidi di Cosenza Soc. Coop.va per Azioni a r.l.”, sono state avviate le **procedure autorizzative ai sensi dell'Art. 14 TUB** per l'esercizio dell'attività bancaria presso la Banca d'Italia ed i relativi controlli (necessari all'ottenimento dell'autorizzazione allo svolgimento delle attività bancarie) sono tuttora in corso.

Va tuttavia sottolineato come in questa fase transitoria all'operatività della Banca di Garanzia, la Camera di Commercio di Cosenza e la Provincia di Cosenza, attuando le proprie funzioni istituzionali di supporto al credito sul proprio territorio di competenza, hanno costituito il “Fondo per le Garanzie di Cosenza” un ulteriore strumento, per il tramite dei confidi presenti sul territorio. Gli importi residui dalla gestione di tale fondo e non assegnati, che complessivamente ammontano a 1,5 milioni di euro, entreranno nella disponibilità del capitale della Banca di Garanzia.

Successivamente la Camera di Commercio di Cosenza ha rifinanziato tale attività con ulteriori 750 mila euro i cui residui non utilizzati confluiranno in Banca di Garanzia.

A tutt'oggi Camera di Commercio di Cosenza, Provincia di Cosenza e Fondazione Carical, per l'anno 2012 hanno stanziato in favore del Comitato Promotore ulteriori somme per complessivi 45 mila euro. Tutto quanto residua dalla gestione del Comitato Promotore verrà conferito alla costituenda Banca di Garanzia.

Dal punto di vista gestionale, la Fondazione Carical fornirà supporto finanziario per le spese di gestione per il primo esercizio. Ciò consentirà quindi di non attingere alle risorse della banca per la copertura delle spese, che pertanto saranno impiegate per supportare ulteriormente l'attività di garanzia.

Complessivamente quindi il capitale a disposizione per la gestione finanziaria della Banca di Garanzia risulta ammontare ad oltre **12,5 milioni di euro**, così ripartiti:

- Capitale Sottoscritto dai Soci (4.534 quote da euro 500,00) : € 2.267.000,00
- Fondo Rischi (CCIAA Cosenza) : € 4.000.000,00
- Fondo Rischi (Provincia Cosenza) : € 4.000.000,00
- Fondo per le Garanzie di Cosenza (Residuo) – CCIAA Cosenza : € 750.000,00
- Fondo per le Garanzie di Cosenza (Residuo) – Provincia Cosenza : € 750.000,00
- Ulteriori strumenti sostegno credito finanziati dalla CCIAA Cosenza: € 750.000,00

8 - IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

La dotazione delle infrastrutture in provincia

Nel 2011 l'indice di dotazione infrastrutturale della provincia di Cosenza si conferma tra i più bassi in regione (Grafico 1), in ulteriore diminuzione rispetto al 2009 (da 61 a 59,9 del 2011); l'analisi al netto dei porti (Grafico 2) restituisce una fotografia simile in termini di competitività dal momento che Cosenza rimane tra le ultime province calabresi in quanto a dotazione infrastrutturale, tuttavia l'indice complessivo risulta pari a 65, lievemente migliorato rispetto al 2009 (64,8).

Esaminando, infatti, i singoli indici è possibile notare come i dati riguardanti la dotazione portuale siano migliori in regione solamente rispetto a Catanzaro ed in diminuzione elevata rispetto al 2009 (da 26,2 a 14 del 2011). Come è noto, le infrastrutture inerenti il trasporto marittimo rappresentano un'ottima opportunità competitiva per i territori, supplendo alle eventuali carenze del trasporto stradale e/o ferroviario, a cui si potrebbero integrare fornendo migliori servizi ai propri fruitori. In tal senso ed in un'ottica di apertura sempre maggiore nei confronti di altre economie, l'ultima edizione del Libro Bianco dei Trasporti⁹ pone in evidenza quanto la prosperità futura del nostro Paese dipenda dalla capacità di ogni Regione di integrarsi nell'economia mondiale, in prima battuta attraverso un sistema di trasporti efficiente, sostenibile ed avanzato. I trasporti infatti rappresentano il cuore della competitività di un Paese, svolgendo un ruolo vitale per il mercato interno, per la crescita economica, per l'occupazione e per la qualità della vita dei cittadini.

La portualità calabrese

Relativamente a ciò, è stato approvato dalla Giunta Regionale il "Masterplan per lo sviluppo della portualità calabrese" proposto con l'obiettivo di *"...programmare interventi di potenziamento e/o ammodernamento delle infrastrutture esistenti ed in progetto lungo il litorale calabrese, individuando le più idonee configurazioni infrastrutturali ed organizzative dei porti, dei sistemi di trasporto, delle aree di waterfronts e dei territori limitrofi, allo scopo di migliorare la qualità della vita, la mobilità delle persone e dei flussi economici delle aree costiere, con particolare riferimento alla nautica da diporto ed ai correlati flussi turistici di un settore in fase di crescente sviluppo. Il contesto di riferimento ha come necessario sfondo l'intero territorio europeo e le azioni che in*

⁹ Fonte: Commissione Europea, *LIBRO BIANCO - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile*, Marzo 2011.

esso sono state definite d'intesa tra gli Stati membri. In tale contesto, lo sviluppo del corridoio mediterraneo intermodale est-ovest rappresenta ancora un potenziale redistributore di flussi, un attivatore di nuove reti e un potenziatore di sistemi locali, e può contribuire ad una più generale "ricentralizzazione" del Mediterraneo in un'ottica di riequilibrio competitivo del sistema integrato euromediterraneo fino ad ora fortemente incentrato su assi Nord-Sud. Appare inoltre necessario realizzare anche condizioni favorevoli all'attrazione di investimenti nei settori innovativi per collegarsi con opportunità che nell'area sono meno esplorate (società dell'informazione, economia della conoscenza, salute, ambiente e sviluppo sostenibile), alla crescita dei servizi urbani avanzati (che molte imprese dell'area finiscono per importare da fuori) e del turismo (che rimane una potenzialità che aree per molti versi simili, ma anche in teoria meno dotate di risorse attrattive rispetto al Mezzogiorno, sembrano in grado di sfruttare meglio). ..."¹⁰

L'indice generale, come visto, pone la provincia di Cosenza tra le ultime in regione, sia per via del valore portuale che per la mancanza di aeroporti, tuttavia va messo in evidenza che gli indici infrastrutturali relativi alla rete stradale e ferroviaria evidenziano valori superiori alla media nazionale e regionale, risultando rispettivamente pari a 111,8 e 108,4 nel 2011.

Le utilities e le infrastrutture sociali

Anche sul versante delle utilities (Tabella 2) la provincia non sembra brillare dal momento che sia l'indice delle reti energetico ambientali che quelli dei servizi a banda larga e delle strutture per le imprese sono inferiori alla media regionale e decisamente distanti da quella nazionale; in particolare, l'indice relativo alle strutture per le imprese è pari a 52,21 e quello per le reti energetico ambientali a 47,88 denotando una bassa capacità di investimento in questo senso.

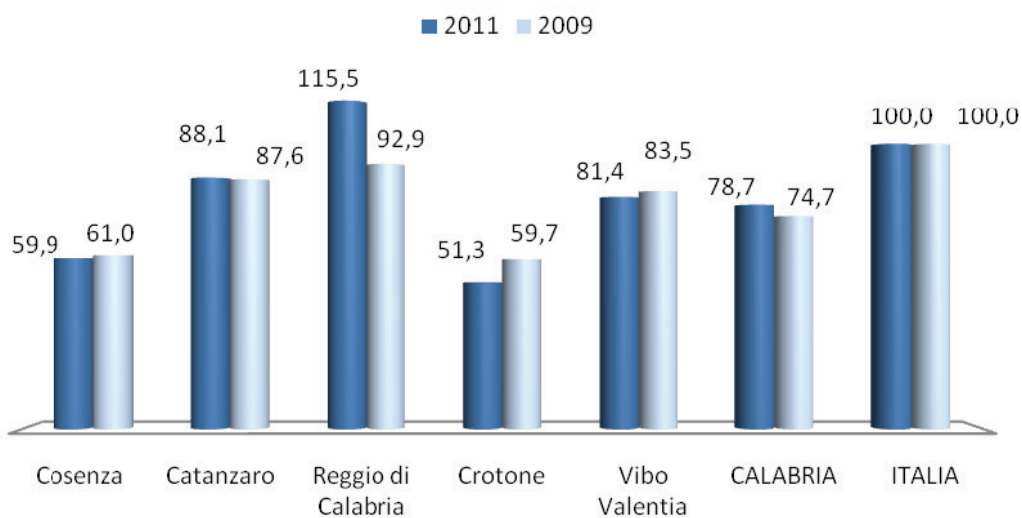
Dal punto di vista delle infrastrutture sociali è evidente una difficoltà soprattutto in merito alle strutture culturali (49,7) ed a quelle sanitarie (67,6) sebbene vada sottolineato che entrambi gli indici appaiono in aumento rispetto al 2009.

Chiudono il quadro le infrastrutture economiche (Grafico 3) che evidenziano un valore piuttosto basso sia in relazione alla media calabrese che a quella nazionale (56,8 a fronte dell'83,9 della Calabria e del 100 dell'Italia); inoltre, la

¹⁰ Fonte: www.urbanistica.regione.calabria.it

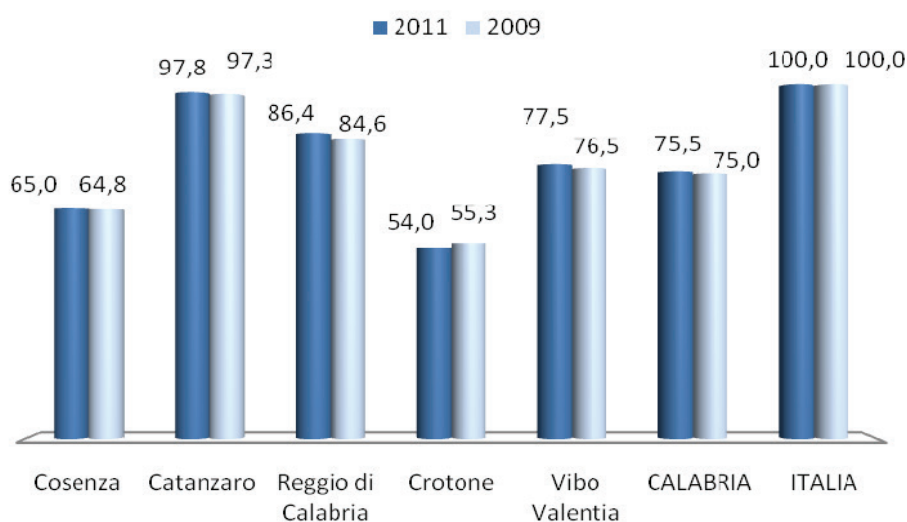
situazione in al senso appare in lieve peggioramento rispetto al 2009, anno in cui l'indice si attestava a 58,1.

Graf. 1 - Indice di dotazione infrastrutturale nelle province calabresi nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



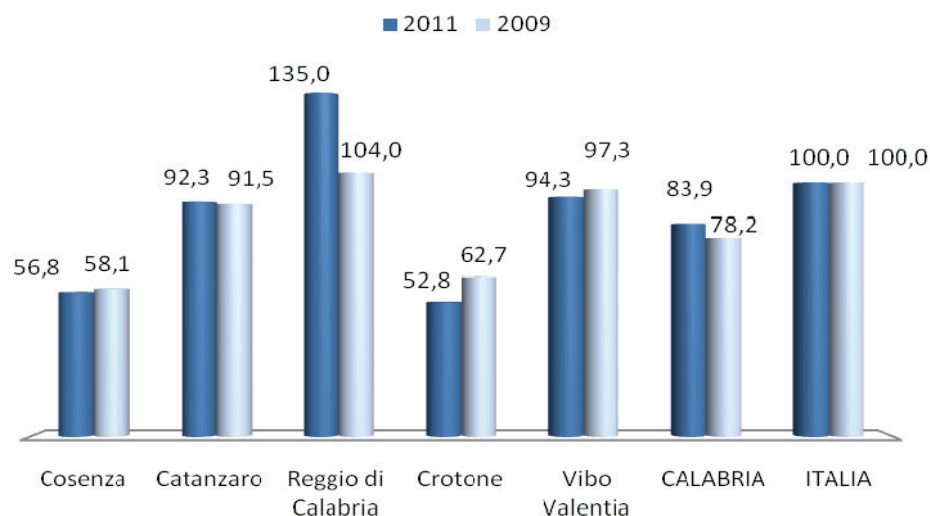
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 - Indice di dotazione infrastrutturale al netto dei porti nelle province calabresi nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



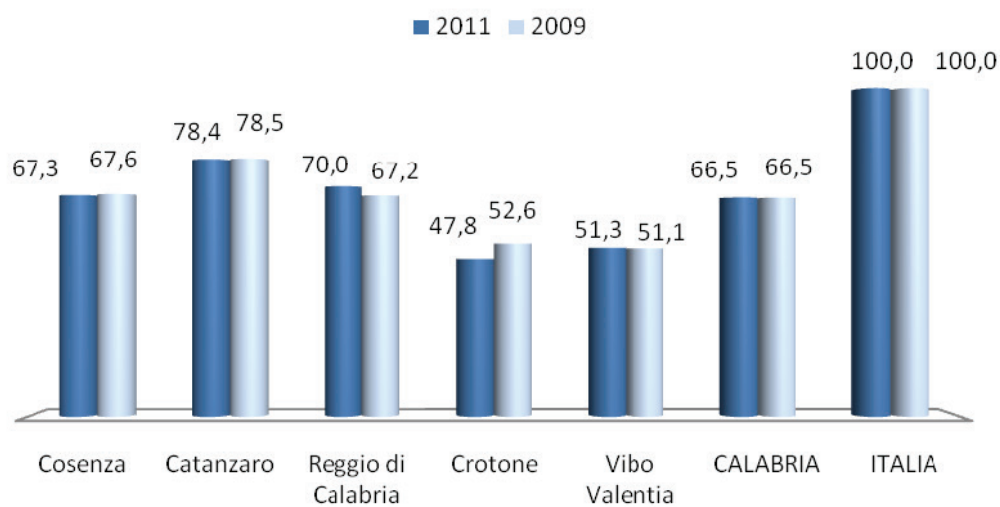
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 3 - Indice di dotazione delle infrastrutture economiche nelle province calabresi nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 4 - Indice di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province calabresi nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 1 - indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto nelle province calabresi nel 2009 e nel 2011
(in numero indice. Italia=100)**

	Rete stradale 2009	Rete stradale 2011	Ferrovie 2009	Ferrovie 2011	Porti 2009	Porti 2011	Aeroporti 2009	Aeroporti 2011
Cosenza	111,1	111,8	107,7	108,4	26,2	14,0	0,0	0,0
Catanzaro	110,0	111,0	86,6	87,4	0,0	1,1	197,2	199,1
Reggio di C.	98,8	100,1	116,3	117,9	167,9	376,8	129,3	131,1
Crotone	59,7	60,5	19,3	19,6	99,0	26,9	110,5	111,9
Vibo Valentia	140,8	143,5	224,7	229,0	146,5	116,2	0,0	0,0
CALABRIA	105,0	106,1	106,3	107,4	72,2	106,8	75,6	76,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 2 - indici di dotazione delle utilities nelle province calabresi nel 2009 e nel 2011
(in numero indice. Italia=100)**

	Reti energetico ambientali 2009	Reti energetico ambientali 2011	Servizi a banda larga 2009	Servizi a banda larga 2011	Strutture per le imprese 2009	Strutture per le imprese 2011
Cosenza	47,88	48,19	62,56	62,97	51,59	52,21
Catanzaro	102,1	103,1	77,6	78,3	66,8	66,3
Reggio di Calabria	54,0	54,7	91,7	93,0	69,9	71,5
Crotone	44,0	44,6	64,7	65,6	41,8	40,8
Vibo Valentia	47,9	48,9	62,9	64,1	58,6	58,4
CALABRIA	58,2	58,8	72,3	73,0	58,1	58,5
ITALIA	100	100	100	100	100	100

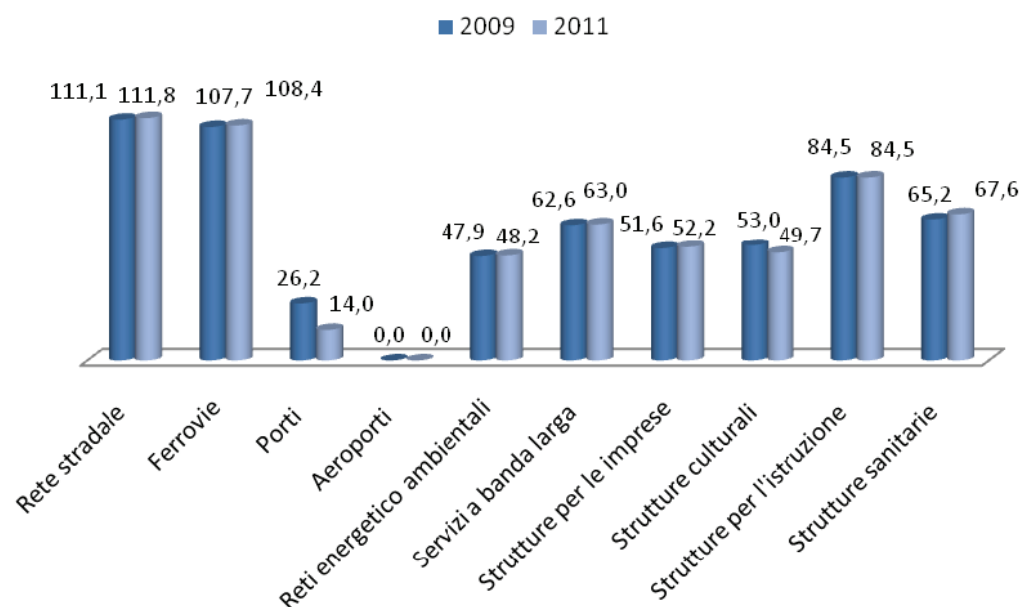
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 3 - indici di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province calabresi nel 2009 e nel 2011
(in numero indice. Italia=100)**

	Strutture culturali 2009	Strutture culturali 2011	Strutture per l'istruzione 2009	Strutture per l'istruzione 2011	Strutture sanitarie 2009	Strutture sanitarie 2011
Cosenza	39,0	49,7	84,5	84,5	65,2	67,6
Catanzaro	53,0	38,6	98,2	99,7	100,3	96,8
Reggio di Calabria	37,1	35,7	88,5	89,9	78,8	84,3
Crotone	34,1	19,2	51,6	52,4	85,7	71,8
Vibo Valentia	20,3	38,2	67,8	69,0	44,9	46,7
CALABRIA	40,5	40,4	83,1	83,8	75,0	75,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 5 - Indici di dotazione infrastrutturale nella provincia di Cosenza nel 2009 e nel 2011



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

